Rischio videoterminali - VDT

Si considera esposto a rischio il lavoratore che utilizza in modo sistematico ed abituale il VDT per almeno 20 ore settimanali

- **Ripetitività**

Il Datore di lavoro assegna le mansioni e i compiti comportanti l'uso dei VDT anche secondo una distribuzione del lavoro che consenta di evitare il più possibile la ripetitività e la monotonia delle operazioni

- **Interruzioni** **(come era con il Dlgs 626/94)**

Qualora l'attività lavorativa si protragga per almeno 4 ore consecutive, devono essere previste delle interruzioni (pause o cambiamenti di attività), con le modalità stabilite dai contratti collettivi anche aziendali. In mancanza di previsioni contrattuali al lavoratore deve essere assicurata almeno una pausa di 15 minuti ogni 120 minuti di attività continuativa.

1

Le principali patologie correlate all'uso di VDT

- **Disturbi visivi :** pesantezza, tensione, bruciore, arrossamento oculare, deficit della messa a fuoco, visus annebbiato.

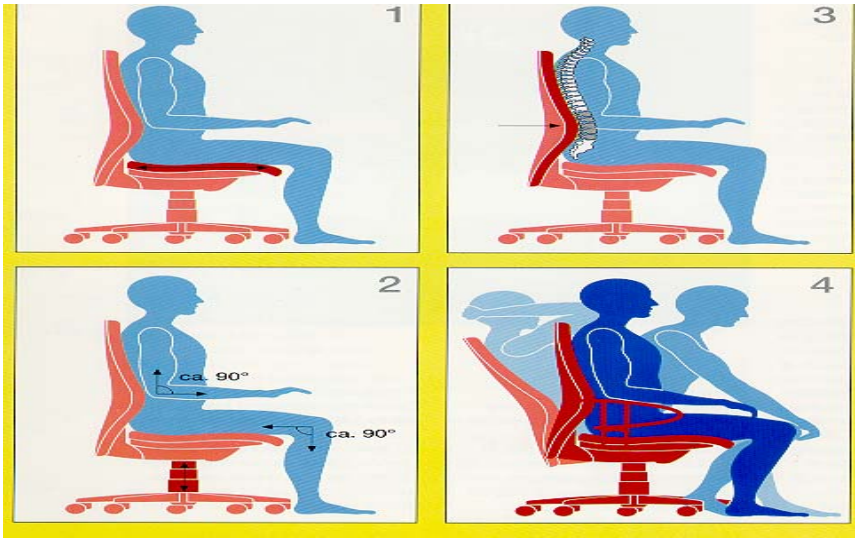
  In passato questo tipo di disturbi risultava più frequente, ora l'evoluzione tecnologica ha permesso la realizzazione di attrezzature che riducono al minimo, unitamente ad una corretta illuminazione dell'ambiente, i disagi visivi

- **Disturbi posturali :** posture incongrue con fenomeni secondari di contrattura muscolare ed affaticamento.

  Disturbi determinati dalla posizione errata assunta dall'operatore che può derivare sia da trascuratezza dello stesso sia da insufficienze ergonomiche del posto di lavoro.

- **Disturbi psicologici :**ansia, nervosismo, irritabilità, depressione e alterazione dell'umore. Questi disturbi sono difficilmente classificabili in quanto causati normalmente dall'organizzazione del lavoro e dal contenuto intellettuale della attività svolta

2



3

Rischi di natura psicosociale
Stress Lavoro-correlato

" aspetti di progettazione del lavoro e di organizzazione e gestione del lavoro, nonché i contesti ambientali e sociali che, potenzialmente, possono arrecare danni fisici o psicologici" – meccanismi adattativi

- Stress
  - EUSTRESS
  - DISTRESS (sintomi, soluzione)
- Bourn out
- Mobbing

4

RISCHIO DA STRESS LAVORO- CORRELATO

Gli strumenti per l'analisi del rischio

VALUTAZIONE PRELIMINARE
(rilevazione di indicatori oggettivi e verificabili)

VALUTAZIONE APPROFONDITA
(valutazione della percezione soggettiva)

RISCHIO DA STRESS LAVORO-CORRELATO

VALUTAZIONE PRELIMINARE

Rilevazione di indicatori di rischio da stress lavoro correlato oggettivi e verificabili e ove possibile numericamente apprezzabili.

EVENTI SENTINELLA

FATTORI DI CONTENUTO DEL LAVORO

FATTORI DI CONTESTO DEL LAVORO

per tale analisi è obbligo del datore di lavoro "sentire" e, quindi, coinvolgere, i lavoratori e/o gli RLS

l' analisi preliminare deve essere condotta per gruppi omogenei di lavoratori!

6

VERIFICA DI PRIMO LIVELLO

- l'organizzazione aziendale: la ripartizione di compiti ed incarichi, la distribuzione delle responsabilità, le abilità e le capacità professionali.
- l'organizzazione del lavoro: gli orari di lavoro, i ritmi di produzione, i carichi ed i tempi di esecuzione;
- le condizioni di lavoro: esposizione a rumore, microclima sfavorevole, sostanze pericolose, situazioni ergonomiche sfavorevoli;
-l'ambiente ed il clima aziendale: le possibilità di interazione sociale, i margini di autonomia, le modalità e gli strumenti di comunicazione interpersonale.

-Altri parametri :
- alto tasso di assenteismo;
- elevata rotazione del personale;
- frequenti conflitti interpersonali;
- lamentele da parte delle persone;
- richieste di cambio mansione/settore;
- disfunzioni o episodi di interruzione/rallentamento dei flussi comunicativi.

7

Alcune ipotesi sullo stress lavorativo – settore GDO

Lo stress è stato definito da un rapporto della Commisione Europea del 1999[1] come: "*un modello di reazione emotiva, comportamentale e fisiologica ad aspetti avversi e nocivi del contenuto dell'organizzazione e dell'ambiente di lavoro. Si tratta di uno stato caratterizzato da elevati livelli di eccitazione e ansia, spesso accompagnati da senso di inadeguatezza…*".

Un'analisi approfondita deve tener conto di una serie di fattori ampi e merita un approccio di natura multidisciplinare da parte di psicologi e medici del lavoro.

8

Lo studio evidenzia quattro tipologie di situazioni.

I lavoratori che presentano alti livelli di stress si trovano principalmente tra i cassieri (33%), mentre per le altre qualifiche i lavoratori con alti livelli di stress sono di molto inferiori (solo il 17,42% dei commessi e l'11,54% dei magazzinieri).

I lavoratori che presentano le caratteristiche di basso stress si trovano principalmente tra gli impiegati (50%) e capi reparto (50%).

Molto più interessanti sono invece i risultati emersi per la situazione definita da Karasek "*lavoro passivo*", caratterizzata da basso controllo sulla mansione e basse richieste psicofisiche. Il lavoro passivo è per l'autore il secondo problema psicosociale sul posto di lavoro dopo il lavoro ad alto stress perché questa situazione può comportare l'impoverimento delle competenze del lavoratore e può innescare un processo di apprendimento negativo che potrebbero comportare la perdita di motivazioni sul posto di lavoro con conseguenze negative sulla produttività. Il 52% dei cassieri e il 48% dei magazzinieri presentano le caratteristiche sopra descritte, per le altre qualifiche le percentuali diminuiscono notevolmente (tra commessi arrivano al 22%, tra gli impiegati al 21,50% e tra i banconisti al 21%).

Infine tra la categoria che l'autore definisce "*lavoro attivo*", cioè quella tipologia lavorativa caratterizzata da un alto livello di richieste alle quali il lavoratore risponde con un alto livello di controllo grazie alle sue competenze, troviamo solo il 33% dei banconisti, addetti alla pescheria, gastronomia, ecc, il 27,74% dei commessi e il 26,67% degli addetti alla macelleria.

9

L'altra parte dell'analisi si è basata sulla combinazione del controllo del lavoratore sulla sua attività lavorativa con il sostegno sociale sul posto di lavoro.

Tra la categoria "*leader partecipativo*", cioè quella caratterizzata da un alto controllo e da un alto sostegno sociale, troviamo principalmente i capi reparto (50%) e gli impiegati (43%). Il leader partecipativo è la figura che tende a condividere il "potere" e che esercita una certa influenza sulle decisioni collettive.

Il "*prigioniero isolato*" è quella figura lavorativa caratterizzata da un basso controllo sulla sua mansione e da un basso sostegno sociale, è la caratteristica tipica dei lavoratori addetti alla catena di montaggio i cui ritmi di lavoro sono scanditi dalla macchina. Il 53% dei cassieri e il 58% dei magazzinieri si collocano in questo idealtipo

I soggetti caratterizzati da un basso controllo e da un alto sostegno sociale vengono descritti dall'autore come "*compagno obbediente*", è il tipo di occupazione che coinvolge molte risorse sociali ma a sua volta ha una libertà di azione molto ristretta. Dalla nostra analisi è emerso che il 43% dei cassieri e una piccola parte di commessi e magazzinieri (rispettivamente con il 22,60% e 21,15%) presentano queste caratteristiche.

10

A. AREA INDICATORI AZIENDALI

Gli indicatori aziendali sono riferiti all'andamento negli ultimi 3 anni

INDICATORI AZIENDALI						
N	INDICATORE	DIMINUITO	INALTERATO	AUMENTATO	PUNTEGGIO	NOTE
1	Indici infortunistici	0	1(*)	4	....	
2	Assenza per malattia (non maternità, allattamento, congedo matrimoniale)	0	1	4	....	
3	Assenze del lavoro	0	1	4	....	
4	% ferie non godute	0	1	4	....	
5	% trasferimenti interni richiesti dal personale	0	1	4	....	
6	% rotazione del personale (usciti-entrati)	0	1(*)	4	....	
7	Procedimenti, sanzioni disciplinari	0	1(*)	4	....	
8	N. di visite su richiesta del lavoratore al medico competente (D.Lgs 81/2008, art. 41 c.2 lett c)	0	1(*)	4	....	
9	Segnalazioni formalizzate del medico competente di condizioni stress al lavoro	0 - NO		4 - SI	....	
10	Istanze giudiziarie per licenziamento/ demansionamento	0 - NO		4 - SI	....	
				TOTALE PUNTEGGIO		

(*) gli indicatori con l'asterisco: **nel caso in cui la risposta INALTERATO corrisponda a 0, si segna la X nella casella DIMINUITO**. Es: la sua Azienda ha 0 (zero) infortuni negli ultimi 3 anni. Seguendo le istruzioni dovrebbe segnare INALTERATO perché non ci sono variazioni. In questo caso però, INALTERATO indica una condizione non cambiata perché non migliorabile; motivo per cui la X si segna su diminuito e non su inalterato.

INDICATORE	NO	SI
Istanze giudiziarie per molestie morali/sessuali o segnalazione al mc .di molestia morale protratta da parte di centro specializzato	0	Situazione che vincola la valutazione al secondo livello di approfondimento (mediante questionari) dello stress lavoro correlato

11

PIANIFICAZIONE DEI COMPITI						
N	INDICATORE	Si	No	CORREZIONE PUNTEGGIO	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
1	Il lavoro subisce frequenti interruzioni	0 □	1 □	1 -		
2	La mansione del lavoratore è chiaramente definita	0 □	1 □			
3	E' presente un lavoro caratterizzato da alta monotonia	0 □	1 □	1 -		
4	Lo svolgimento della mansione richiede di eseguire più compiti contemporaneamente	0 □	1 □	1 -		
5	Definizione dei compiti	0 □	1 □			

CARICO DI LAVORO – RITMO DI LAVORO						
N	INDICATORE	Si	No	CORREZIONE PUNTEGGIO	PUNTEGGIO FINALE	NOTE
1	I lavoratori hanno autonomia nella ripartizione dei carichi di lavoro	0 □	1 □			
2	Ci sono variazioni imprevedibili della quantità di lavoro	0 □	1 □	1 -		
3	Vi è assenza di compiti per lunghi periodi nel turno lavorativo	0 □	1 □	1 -		
4	E' presente un lavoro caratterizzato da alta ripetitività	0 □	1 □	1 -		
5	Il ritmo lavorativo per l'esecuzione del compito, è prefissato	0 □	1 □	1 -		
6	Il ritmo di lavoro è determinato dalla macchina	0 □	1 □	1 -		
7	Il lavoratore non può agire sul ritmo della macchina	0 □	1 □	1 -		
8	I lavoratori devono prendere decisioni rapide	0 □	1 □	1 -		

REGIONE DEL VENETO

Ministero del Lavoro,
della Salute e delle Politiche Sociali

TUTELA DELLA SALUTE E DELLA SICUREZZADELLE LAVORATRICI MADRI

LINEE DI INDIRIZZO PER L'APPLICAZIONE DEL D. LGS. 151/01

13

Il DDL valuta i rischi, per la gravidanza e per il periodo post-parto, derivanti dalle attività svolte in azienda; individua i lavori vietati e quelli che richiedono particolari misure (all A-B- del DLgs 151/01); individua le misure di prevenzione e protezione ed informa le lavoratrici

La lavoratrice informa il DDL della sua gravidanza

I lavori sono di pregiudizio

I lavori non sono di pregiudizio

C'è possibilità di spostamento

Non c'è possibilità di spostamento

Non esistono rischi per la gravidanza e per il periodo post-parto

Il DDL colloca la lavoratrice in una mansione non a rischio ed informa la DPL

Il DDL informa la DPL e richiede l'attivazione del procedimento di astensione dal lavoro

La DPL può chiedere allo SPISAL sopralluogo di verifica ambientale

La DPL emette il provvedimento di interdizione entro 7 giorni

La DPL emette il provvedimento di diniego entro 7 giorni

La lavoratrice può, in qualsiasi momento, rivolgersi agli Enti per avere informazioni sui suoi diritti.

14

ANALISI DELLE PRINCIPALI MANSIONI

PROFILI DI RISCHIO E PROVVEDIMENTI PER ALCUNI DEI PRINCIPALI SETTORI/COMPARTI
ELENCO A SCOPO ESEMPLIFICATIVO, NON ESAUSTIVO, DI ALCUNE SITUAZIONI LAVORATIVE

COMPARTO	MANSIONE	ESPOSIZIONE PERICOLOSA E FATTORE DI RISCHIO	RIFERIM. D.LGS. 151/01	PERIODO DI ASTENSIONE
Uffici	Impiegata	Posture incongrue per impiego di VDT	Art 17 comma 1	Un mese anticipato
		Archiviazione pratiche (fatica fisica) front office (stazione eretta)	Alleg. A lett F e G	❑ Gestazione
Imprese di pulizie	Pulizie ordinarie	Impiego di prodotti di pulizia pericolosi per la salute (rischio chimico)	Alleg. C lett. A punto 3 a) e b) Alleg. A lett. C	❑ Gestazione ❑ Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi
		Uso di scale	Alleg. A lett. E	❑ Gestazione
		Lavori pesanti	Alleg. A lett. F	❑ Gestazione
		Stazione eretta	Alleg. A lett. G	❑ Gestazione
		Eventuali pericoli presenti nei reparti industriali: (rischio chimico, fisico, ..)	Alleg. C lett. A punto 3 a) e b) Alleg. C lett. A punto 1 c), g) Alleg. A lett. C	❑ Gestazione ❑ Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi
		Possibile contatto conn materiale potenzialmente infetto (rischio biologico)	Alleg. C lett. A punto 2	❑ Gestazione in base alla valutazione dei rischi ❑ Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi

15

Commercio	Commessa	Stazione eretta prolungata	Alleg. A lett. G	❑ Gestazione
		Uso di scale	Alleg.A lett.E	❑ Gestazione
	Cassiera	Postura fissa	Alleg. A lett. G	❑ Gestazione
		Ritmi lavoro comportante stress e fatica - Movimenti ripetitivi arti superiori	Alleg. C lett. A punto 1 g)	❑ Gestazione
	Banconiera gastronomia	Postura fissa eretta	Alleg. A lett. G	❑ Gestazione
		Lavori pesanti con movimentazione di carichi e posture	Alleg. A lett. F Alleg. C lett. A punto 1 b)	❑ Gestazione ❑ Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi
		Sollecitazioni termiche (basse temperature)	Art. 7 comma 4	❑ Gestazione in base alla valutazione dei rischi ❑ Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi

16

Tessile	Stiratura	Stazione eretta prolungata	Allegato A lett. G	☐ Gestazione
		Eventuale movimentazione carichi	Allegato A lett. F Allegato C lett. A punto 1 b)	☐ Gestazione ☐ Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi
		Microclima e calore diretto all'addome (rischio radiazioni infrarosse)	Allegato C lett. A punto 1 e) e f) Art. 7 comma 4	☐ Gestazione ☐ Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi
		Impiego di prodotti per la smacchiatura pericolosi per la salute (rischio chimico)	Allegato C lett. A punto 3 a) e b) Allegato A lett. C	☐ Gestazione ☐ Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto

17

APPENDICE OPERATIVA

- **GRIGLIA DI RILEVAZIONE DEI RISCHI PER LAVORATRICI GESTANTI E PUERPERE**

Questa check list può essere utilizzata dal datore di lavoro per **valutare la compatibilità, di ogni postazione di lavoro**, nella quale viene o potrebbe essere impiegata una lavoratrice, **con lo stato di gravidanza** o con il puerperio (sette mesi dopo il parto). L'elenco delle situazioni lavorative non è esaustivo ma rappresenta solo un esempio di come procedere in ogni realtà produttiva.

RISCHI PRESENTI o OPERAZIONI SVOLTE	No	Si
La lavoratrice sta in piedi per più di metà del turno lavorativo?		
La mansione prevede l'alzarsi ripetutamente dal sedile?		
La lavoratrice deve stare seduta in posizioni obbligate?		
La lavoratrice esegue ripetuti piegamenti o rotazione del busto		
La mansione prevede l'uso di scale, impalcature o pedane?		
La lavoratrice esegue movimenti ripetitivi degli arti superiori la cui valutazione OCRA ha evidenziato rischio di tipo medio o elevato?		
La lavoratrice esegue movimentazione manuale di pesi la cui valutazione NIOSH ha evidenziato rischio superiore a 0,85		
La lavoratrice esegue movimentazione manuale di pesi la cui valutazione NIOSH ha evidenziato rischio superiore a 1		
La lavoratrice esegue operazioni con contatto o esposizione a rischio biologico come il lavoro presso strutture di cura o laboratori di analisi e ricerca?		
La lavoratrice esegue lavori notturni (dalle 24 alle 6)?		
La lavoratrice esegue mansioni con esposizione personale rumore superiore a 80 dBA (Lex,8h)?		
La lavoratrice esegue mansioni con esposizione personale rumore superiore a 85 dBA (Lex,8h)?		
La lavoratrice esegue lavori a bordo di mezzi di trasporto (es. carrelli elevatori, pullmann, treni, navi, aerei ecc.)?		
La lavoratrice esegue lavori con utilizzo di utensili comportanti vibrazioni o scuotimenti (esempio:ribattitrici, martelli ad asse flessibile, motoseghe)?		
La lavoratrice opera su pedane vibranti con esposizione a rischio vibrazioni a tutto il corpo?		

18

- ESEMPIO DI VALUTAZIONE DEL RISCHIO PER LE LAVORATRICI MADRI

MANSIONE	RISCHI	COMPATIBILITÀ				MISURE
		Gravidanza		Allattamento		
		SI	NO	SI	NO	
Commessa	Stazionamento in piedi		x	x		Spostamento alla mansione di.... (es centralinista) **Oppure** allontanamento e avvio procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza
	Movimentazione manuale carichi con indice di rischio compreso fra 0,85 e 1		x	x		
Commessa e pulizie	Stazionamento in piedi		x	x		Spostamento alla mansione di.... (es centralinista) **Oppure** allontanamento e avvio procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza e per fino a 7 mesi dopo il parto
	Movimentazione manuale carichi con indice di rischio compreso fra 0,85 e 1		x	x		
	Uso di prodotti pericolosi per la pulizia		x		x	
Magazziniera	Stazionamento in piedi		x	x		Spostamento alla mansione di.... (es centralinista) **Oppure** allontanamento e avvio procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza e per fino a 7 mesi dopo il parto
	Movimentazione manuale carichi con indice di rischio superiore a 1		x		x	
Addetta pressa di minuteria metallica	Stazionamento in piedi		x	x		Spostamento alla mansione di.... (es addetta portineria) **Oppure** allontanamento e avvio procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza e fino a sette mesi dopo il parto
	Esposizione a rumore compreso tra 80 e 85 dBA		x	x		
	Esposizione a nebbie di oli minerali		x		x	
Assistente alla poltrona	Stazionamento in piedi		x	x		Spostamento alla mansione di.... (es addetta segreteria) **Oppure** allontanamento e avvio procedura per astensione anticipata per tutta la gravidanza e per fino a 7 mesi dopo il parto
	Rischio biologico		x		x	
	Uso di prodotti pericolosi per la disinfezione		x		x	
Impiegata addetta al VDT		x		x		Eventuale modifica dell'orario Eventuale modifica delle pause (da concordare con la lavoratrice) Anticipo di un mese del congedo di maternità, da valutare caso per caso
Impiegata addetta al CALL CENTER		x		x		Ev. abolizione dei turni serali (da concordare con la lavoratrice) Ev. aumento/modifica delle pause (da concordare con la lavoratrice) Anticipo di un mese del congedo di maternità, da valutare caso per caso

19

VALUTAZIONE RISCHI
LAVORATRICI MADRI (esempio ristorante) MOD. 2

Intestazione ditta

Il sottoscritto ..... titolare della ditta ..... , presa visione dei rischi rilevati per mansione in corso di valutazione dei rischi, certificata in data ..... (riportati nel DVR del .....), e confrontati con quelli elencati nel D.Lgs. 151/01, tenuto conto delle Linee di Indirizzo per l'applicazione del D.Lgs. 151/01 (allegato 1 della DGR n. 3136 del 20 ottobre 2009), perviene alla seguente conclusione:

mansioni	rischi per astensione anticipata gravidanza (riferimento elenco sotto)	valutazione
cameriera	stazione eretta prolungata (2)	incompatibile orario pieno compatibile part time 4 ore
banconiera	stazione eretta prolungata (2), movimentazione manuale carichi (3)	incompatibile
cuoca	stazione eretta prolungata (2), movimentazione manuale carichi (3), microclima (1)	incompatibile
lavapiatti	stazione eretta prolungata (2)	incompatibile
impiegata	uso di mezzo di trasporto (4)	compatibile con interdizione dell'uso dell'auto in orario di lavoro

Criteri di riferimento per valutare l'incompatibilità con lo stato di gravidanza dei fattori di rischio riscontrati sul posto di lavoro:

1) microclima: esposizione a microclima caldo-umido e sbalzi termici frequenti;

2) stazione eretta prolungata: in caso la lavoratrice non possa frequentemente alternare la posizione in piedi con quella da seduta;

3) movimentazione manuale carichi: nei casi in cui l'indice di rischio, calcolato secondo le indicazioni UNI EN 1005-2 (costante di peso di 5 kg), sia uguale o superiore a 0,85;

20

4) utilizzo professionale di mezzi di trasporto: in tutte le situazioni in cui la guida dell'auto rientri tra le attività della mansione e impegni la lavoratrice per almeno 2 ore al giorno.

Criteri di riferimento per valutare l'incompatibilità con lo stato di allattamento dei fattori di rischio riscontrati sul posto di lavoro:

- movimentazione manuale carichi: nei casi in cui il rischio è stato valutato di entità tale da richiedere la sorveglianza sanitaria.

Per le lavoratrici che svolgono la mansione di ..... (non compatibile) in caso di gravidanza si valuterà, di volta in volta, in ragione delle competenze richieste e delle esigenze organizzative, la possibilità di procedere ad uno spostamento a mansione compatibile.
In caso di impossibilità di questa soluzione, si provvederà all'immediata interdizione della lavoratrice dalle operazioni a rischio e all'inoltro della richiesta di astensione anticipata alla DPL.

Si intende, in ottemperanza all'art. 37 del D.Lgs. 81/08 e al fine di assicurare il funzionamento delle procedure adottate, dare adeguata informazione alle dipendenti illustrando i criteri seguiti nella valutazione.

Alla valutazione ha partecipato il medico competente ed è stato consultato il RLS, che sottoscrivono, certificando la data del presente documento.

21

-divieto di adibire le lavoratrici al trasporto e al sollevamento di pesi nonché ai lavori pericolosi, faticosi ed insalubri;durante il periodo di gravidanza e fino al settimo mese dopo il parto
-divieto di adibire le lavoratrici a lavori comportanti posture erette o prolungate per tutto il turno di lavoro

E' inoltre vietato adibire le lavoratrici a lavori pericolosi faticosi o insalubri intendendosi per tali tra gli altri quelli:
-previsti dagli art. 1 e 2, DPR n. 432/1976 (tutela del lavoro dei fanciulli e degli adolescenti);
-indicati nella tabella allegata al DPR n, 305/56 (tabella delle lavorazioni industriali che espongono a sostanze nocive);
- i lavori su scale o impalcature fisse o mobili;
-**i lavori che comportino una staziona in piedi per più di metà dell'orario e che obbligano ad una posizione particolarmente affaticante.**

E' necessario che la dipendente non appena accertato lo stato di gravidanza avvisi il datore di lavoro al fine di attivare le misure necessarie

22

Rischio per attività a contatto con il pubblico

- Aggressione fisica
- Aggressione morale
- Rapina
- Atti vandalici

- Indicazioni del DdL
- Procedura
- Approccio psicologico
- Difesa di prossimità

23

Prevenzione incendi – Il triangolo del fuoco

- un combustibile
- un comburente (generalmente l'ossigeno dell'aria)
- un innesco (che è una sorgente di calore, dotata di energia sufficiente e temperatura superiore a quella di accensione)

24

Quanti dei presenti hanno fatto il corso Prevenzione Incendio ?

Quanti dei presenti faranno il corso Prevenzione Incendio ?

25

Lo sapevate ?

- Un solido o un liquido non bruciano mai
- Un vapore o un gas bruciano rapidamente
- Un solido o un liquido per bruciare devono essere prima vaporizzati dal calore

26

Temperatura di ignizione o autoaccensione

- E' la temperatura minima alla quale deve essere portata una sostanza combustibile perché la sua combustione si inneschi e si auto sostenga senza ulteriori apporti di calore.

Olio minerale pesante	350 °C
Benzina	260 °C
Fosforo giallo	30 ° C
⇒Acetone	18 ° C

- Queste temperature, per come è stata definita la temperatura di ignizione, dicono che, in assenza di fiamma o scintilla, occorre riscaldare le dette sostanze alle temperature indicate perché prendano fuoco.

27

Cause e pericoli di incendio

- Deposito o manipolazione non idonea di sostanze infiammabili
- Accumulo di rifiuti, carta, o altro materiale combustibile
- Negligenza nell'uso di fiamme libere e di apparecchi generatori di calore
- Inadeguata pulizia delle aree di lavoro e scarsa manutenzione delle apparecchiature
- Impianti elettrici o utilizzatori difettosi, sovraccaricati e non adeguatamente protetti

28

Cause e pericoli di incendio

- Riparazioni o modifiche di impianti elettrici e effettuate da persone non qualificate
- Apparecchiature lasciate sotto tensione anche quando non utilizzate
- Utilizzo non corretto e presidiato di impianti di riscaldamento portatili
- Ostruzione della ventilazione prevista in apparecchiature elettriche
- Fumare in aree ove è proibito, mozziconi
- Negligenze di appaltatori o di addetti alla manutenzione

29

L'INCENDIO

L'incendio può propagarsi anche a 80 km/ora

Al flashover l'incendio si può solo arginare, ma non spegnere

I - Fase iniziale o di ignizione

si verifica quando uno o più oggetti combusibili vengono in contatto con una sorgente di calore

II - Propagazione

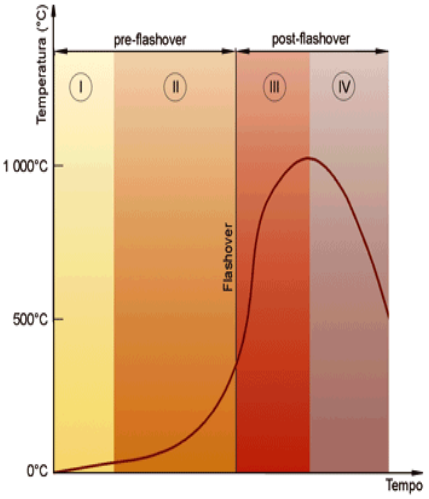
nella combustione vengono coinvolti altri oggetti combustibili

III - Incendio generalizzato

l'incendio si estende a tutti i materiali combustibili presenti

IV - Estinzione o raffreddamento

gli effetti dell'incendio diminuiscono a causa del consumo progressivo dei materiali combustibili



Con **flashover** si indica quella fase in cui le fiamme da uno stato di incendio localizzato si propagano velocemente a tutto il volume del compartimento, ossia l'attività di combustione si trasforma da un fenomeno superficiale a un processo che interessa il volume disponibile.

30

In figura 10 sono infatti riportate le curve dell'andamento del fattore di riduzione del carico di snervamento per due acciai inossidabili della serie austenitica (1.4301 e 1.4571) e per l'acciaio al carbonio.

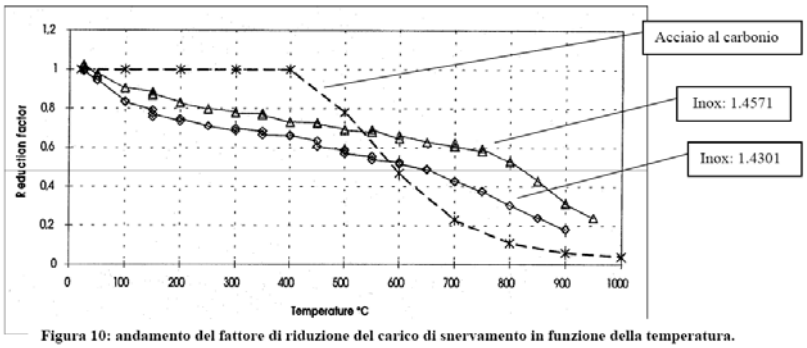


Figura 10: andamento del fattore di riduzione del carico di snervamento in funzione della temperatura.

E' piuttosto evidente come la perdita di resistenza meccanica dell'inox, per temperature superiori ai 500°C, sia inferiore a quella dell'acciaio al carbonio. E' inoltre da rimarcare che alle più alte temperature, 800 °C circa, mentre l'acciaio al carbonio ha esaurito le sue risorse meccaniche, l'inox mantiene ancora circa il 50% della sua resistenza iniziale.

Confrontare con la temperatura di Flashover

31

Effetti dell'incendio sull'uomo

- Anossia : a causa della riduzione del tasso di ossigeno (16% di O_2 anziché 21%)
- Azione tossica dei fumi
- Riduzione della visibilità ➔ panico
- Azione termica

32

Classi di incendio

CLASSE A

fuochi di materiali solidi, generalmente di natura organica, la cui combustione avviene con produzione di braci

LEGNO

CARBONE

CARTA

TESSILI

GOMMA

PLASTICHE

33

CLASSE B

fuochi di liquidi o di solidi che si possono liquefare

BENZINA

GASOLIO

KEROSENE

SOLVENTI INFIAMMABILI

GOMMA

PLASTICHE

34

CLASSE C

fuochi di gas infiammabili

METANO

ACETILENE

GPL

CLORURO DI VINILE

AMMONIACA

35

CLASSE D

fuochi di metalli e di sostanze chimiche contenenti ossigeno comburente

SODIO

POTASSIO

MAGNESIO

ALLUMINIO

PEROSSIDI

NITRATI

CLORATI

PERCLORATI

CLASSE E

incendi di apparecchiature elettriche

TRASFORMATORI

ARMADI ELETTRICI

QUADRI

INTERRUTTORI

CAVI

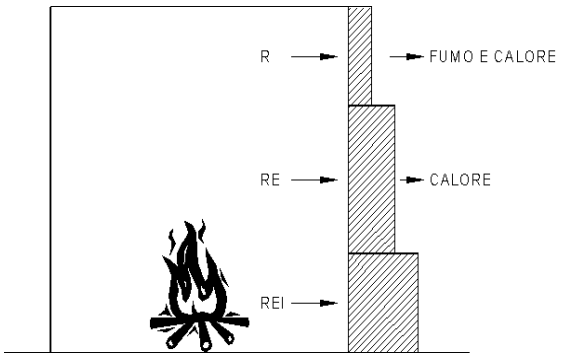
36

Sorgenti di innesco

- Accensione diretta : quando una fiamma,una scintilla o altro materiale incandescente entra in contatto con un materiale combustibile in presenza di ossigeno
- Accensione indiretta: quando il calore di innesco avviene nelle forme della convezione, conduzione e irraggiamento termico
- Attrito : quando il calore è prodotto dallo sfregamento di due materiali
- Autocombustione o riscaldamento spontaneo : viene prodotto dallo stesso combustibile (lenti processi di ossidazione, reazioni chimiche, decomposizioni esotermiche in assenza di aria, azione biologica. (per es. cumuli di fieno per sbalzo termico giorno /notte)

37

Compartimentazione R – RE -



Resistence ➔ stabilità meccanica Etancheite ➔ tenuta a fumi e vapori Isolament ➔ isolamento termico

38

Azione degli estinguenti

Compatibilità degli estinguenti

	Agente				
Incendio	Acqua a getto	Acqua nebulizzata	Schiuma e derivati	Polvere	CO_2
Classe A solidi	Sì	Sì	Sì	Sì	accet= tabile
Classe B liquidi	No	Sì	Sì	Sì	accet= tabile
Classe C gas	No	Sì	No	Sì	Sì
Classe D metalli	No	No	No	Sì	No
Impianti in tensione	No	No	No	Sì	Sì
Presenza comburenti	No	No	No	No	No
Presenza acidi forti	No	No	No	Sì	No

Agente "gas halon"…. ottimo (inibizione chimica , ma ritirato dal mercato)

39

Estintori

- Devono essere di colore rosso
- Deve riportare un'etichetta con indicato:
  - tipo di carica, classe di incendio
  - modalità d'uso
  - carica e propellente, temperatura e limiti d'utilizzo estremi
  - i dati di fabbricazione e manutenzione
- Devono essere collocati in posti visibili, segnalati ed alzati da terra

40

Durata di funzionamento

Massa o volume di agente estinguente	Durata di funzionamento
Minore o uguale a 3	7 secondi
Da 3 a 6	10 secondi
Da 6 a 10	13 secondi
Maggiore di 10	16 secondi

41

Attenzione al manometro … deve essere nella fascia verde

42

Modalità d'uso degli estintori

1) Individua l'estintore

2) Preleva l'estintore

3) Togli la spina di sicurezza

4) Impugna la lancia

5) Premi a fondo la leva di comando e dirigi il getto alla base delle fiamma

6) Se possibile, usa l'estintore a intermittenza

7) Se possibile, insisti fino allo spegnimento delle fiamme

8) In caso di successo, presidia la zona se possibile e attendi i soccorsi

43

SEGNALETICA DI SALUTE E SICUREZZA SUL LAVORO

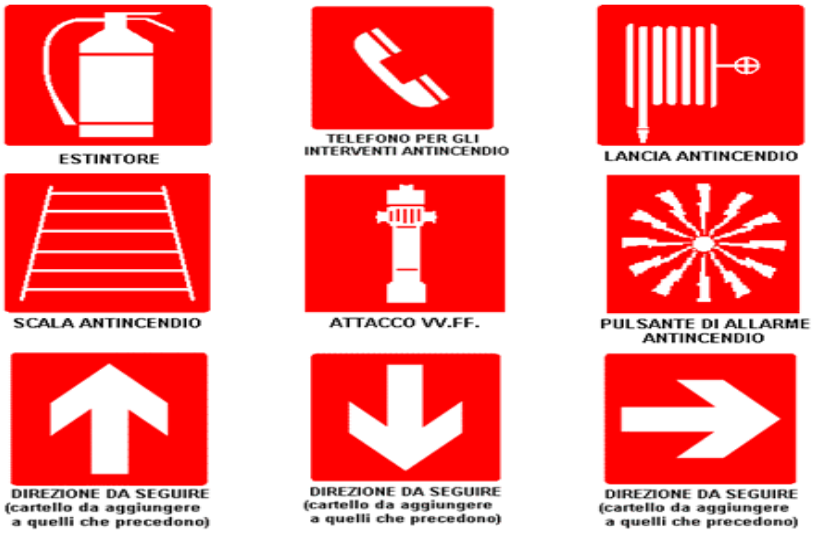
Obblighi del datore di lavoro[V1]

- Quando, anche a seguito della valutazione effettuata in conformità all'articolo 28, risultano rischi che non possono essere evitati o sufficientemente limitati con misure, metodi, ovvero sistemi di organizzazione del lavoro, o con mezzi tecnici di protezione collettiva, il datore di lavoro fa ricorso alla segnaletica di sicurezza,….

[V1] *Arresto da 3 a 6 mesi o ammenda da 2.000 a 10.000 euro per il D.L. o dirigente (per il preposto arresto fino a 2 mesi o ammenda da 400 a 1.200*

44

Attrezzature antincendio

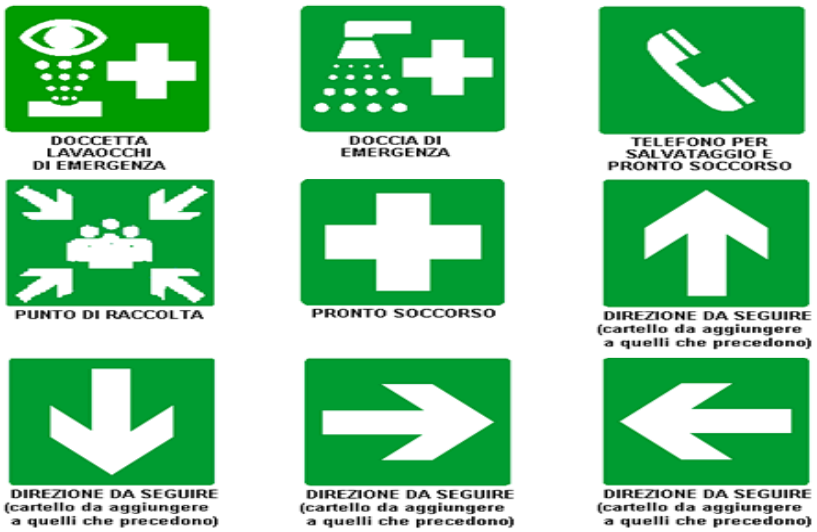


45

Cartelli di avvertimento

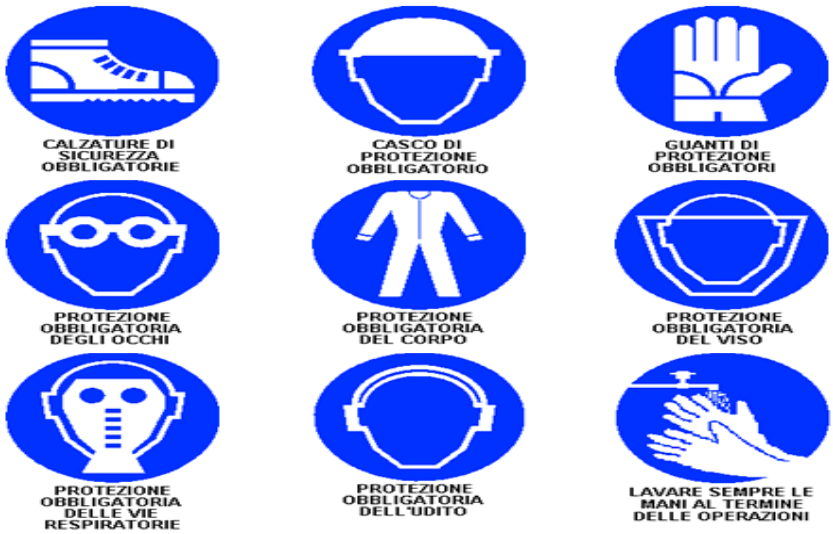
46

Cartelli di salvataggio



47

Cartelli di prescrizione



48

IL NUOVO CERTIFICATO DI PREVENZIONE INCENDI

Con l'avvento del DPR 151/11 è stato introdotto il principio di proporzionalità:

Attività in Categoria A

Attività con regola tecnica e limitato livello di complessità (consistenza attività, affollamento, quantitativo materiali presente)

- Non è prevista l'approvazione del progetto;
- Segnalazione Certificata di Inizio Attività (S.C.I.A.);
- Controlli di Prevenzione Incendi a campione o con programmi settoriali.

Attività in Categoria B

Attività della stessa tipologia della Categoria A ma con maggior livello di complessità e attività sprovviste di regola tecnica.

- Valutazione del progetto entro 60 gg;
- Segnalazione Certificata di Inizio Attività (S.C.I.A.);
- Controlli di Prevenzione Incendi a campione o con programmi settoriali.

Attività in Categoria C

Attività con elevato livello di complessità indipendentemente dalla presenza di una regola tecnica

- Valutazione del progetto entro 60 gg;
- Segnalazione Certificata di Inizio Attività (S.C.I.A.);
- Visita di Prevenzione Incendi per il rilascio del C.P.I.

D.P.R. 151/11, IL NUOVO REGOLAMENTO PER LE PROCEDURE DI PREVENZIONE INCENDI

Il D.P.R. n. 151 del 01/08/2011, "Regolamento recante semplificazione della disciplina dei procedimenti relativi alla prevenzione degli incendi a norma dell'articolo 49, comma 4-quater, del decreto legge 31 maggio 2010, n. 78, convertito con modificazioni dalla legge 30 luglio 2010, n. 122", pubblicato nella gazzetta ufficiale n. 221 del 22/09/2011, reca importanti e sostanziali modifiche alle procedure di prevenzioni incendi per l'emissione del Certificato di Prevenzione Incendi (CPI) da parte dei Comandi dei Vigili del Fuoco.

50

Allegato-I DPR 01-08-11 Semplificazione procedura antincendio

ELENCO DELLE ATTIVITÀ SOGGETTE ALLE VISITE E AI CONTROLLI DI PREVENZIONE INCENDI

N.	ATTIVITÀ	CATEGORIA		
		A	B	C
64	Centri informatici di elaborazione e/o archiviazione dati con oltre 25 addetti		fino a 50 addetti	oltre 50 addetti
65	Locali di spettacolo e di trattenimento in genere, impianti e centri sportivi, palestre, sia a carattere pubblico che privato, con capienza superiore a 100 persone, ovvero di superficie lorda in pianta al chiuso superiore a 200 m^2 . Sono escluse le manifestazioni temporanee, di qualsiasi genere, che si effettuano in locali o luoghi aperti al pubblico.		fino a 200 persone	oltre 200 persone
66	Alberghi, pensioni, motel, villaggi albergo, residenze turistico - alberghiere, studentati, villaggi turistici, alloggi agrituristici, ostelli per la gioventù, rifugi alpini, bed & breakfast, dormitori, case per ferie, con oltre 25 posti-letto; Strutture turistico-ricettive nell'aria aperta (campeggi, villaggi-turistici, ecc.) con capacità ricettiva superiore a 400 persone.	fino a 50 posti letto	oltre 50 posti letto fino a 100 posti letto; Strutture turistico-ricettive nell'aria aperta (campeggi, villaggi-turistici, ecc.)	oltre 100 posti letto
69	Locali adibiti ad esposizione e/o vendita all'ingrosso o al dettaglio, fiere e quartieri fieristici, con superficie lorda superiore a 400 m^2 comprensiva dei servizi e depositi. Sono escluse le manifestazioni temporanee, di qualsiasi genere, che si effettuano in locali o luoghi aperti al pubblico.	fino a 600 m^2	oltre 600 e fino a 1.500 m^2	oltre 1.500 m^2
70	Locali adibiti a depositi di superficie lorda superiore a 1000 m^2 con quantitativi di merci e materiali combustibili superiori complessivamente a 5.000 kg		fino a 3.000 m^2	oltre 3.000 m^2
71	Aziende ed uffici con oltre 300 persone presenti	fino a 500 persone	oltre 500 e fino a 800 persone	oltre 800 persone
74	Impianti per la produzione di calore alimentati a combustibile solido, liquido o gassoso con potenzialità superiore a 116 kW	fino a 350 kW	oltre 350 kW e fino a 700 kW	oltre 700 kW
75	Autorimesse pubbliche e private, parcheggi pluriplano e meccanizzati di superficie complessiva coperta superiore a 300 m2; locali adibiti al ricovero di natanti ed aeromobili di superficie superiore a 500 m2; depositi di mezzi rotabili (treni, tram ecc.) di superficie coperta superiore a 1.000 m^2 .	Autorimesse fino a 1.000 m^2	Autorimesse oltre 1.000 m^2 e fino a 3.000 m^2; ricovero di natanti ed aeromobili oltre 500 m^2 e fino a 1000 m^2	Autorimesse oltre 3000 m^2; ricovero di natanti ed aeromobili di superficie oltre i 1000 m^2; depositi di mezzi rotabili

ELENCO DELLE ATTIVITÀ SOGGETTE ALLE VISITE E AI CONTROLLI DI PREVENZIONE INCENDI

N.	ATTIVITÀ	CATEGORIA		
		A	B	C
9	Officine e laboratori con saldatura e taglio dei metalli utilizzanti gas infiammabili e/o comburenti, con oltre 5 addetti alla mansione specifica di saldatura o taglio.		fino a 10 addetti alla mansione specifica di saldatura o taglio.	oltre 10 addetti alla mansione specifica di saldatura o taglio.
34	Depositi di carta, cartoni e prodotti cartotecnici, archivi di materiale cartaceo, biblioteche, depositi per la cernita della carta usata, di stracci di cascami e di fibre tessili per l'industria della carta, con quantitativi in massa superiori a 5.000 kg.		fino a 50.000 kg	oltre 50.000 kg
37	Stabilimenti e laboratori per la lavorazione del legno con materiale in lavorazione e/o in deposito superiore a 5.000 kg		fino a 50.000 kg	oltre 50.000 kg
13	Impianti fissi di distribuzione carburanti per l'autotrazione, la nautica e l'aeronautica; contenitori -distributori rimovibili di carburanti liquidi.			
	a) Impianti di distribuzione carburanti liquidi	Contenitori distributori rimovibili e non di carburanti liquidi fino a 9 mc con punto di infiammabilità superiore a 65 °C	Solo liquidi combustibili	tutti gli altri
	b) Impianti fissi di distribuzione carburanti gassosi e di tipo misto (liquidi e gassosi)			tutti
53	Officine per la riparazione di: - veicoli a motore, rimorchi per autoveicoli e carrozzerie, di superficie coperta superiore a 300 m^2; - materiale rotabile ferroviario, tramviario e di aeromobili, di superficie coperta superiore a 1.000 m^2;		a) officine per veicoli a motore, rimorchi per autoveicoli e carrozzerie, di superficie fino a 1.000 m^2 b) officine per materiale rotabile ferroviario, tramviario	a) officine per veicoli a motore, rimorchi per autoveicoli e carrozzerie, di superficie superiore a 1.000 m^2 b) officine per materiale rotabile ferroviario,

I fattori più comuni di rischio per la salute

- Agenti chimici
- Agenti fisici
- Agenti biologici

- Infortunistici
- Organizzazione del lavoro (stress…)
- Differenze linguistiche, di età, di genere

53

Agenti fisici

si intendono il rumore, gli ultrasuoni, gli infrasuoni, le vibrazioni meccaniche, i campi elettromagnetici, le radiazioni ottiche, di origine artificiale, il microclima e le atmosfere iperbariche che possono comportare rischi per la salute e la sicurezza dei lavoratori.

- Rischio da esposizione a grandezze fisiche che interagiscono in vari modi con l'organismo umano

- Rumore
- Vibrazioni
- Radiazioni ionizzanti e non
- Illuminazione
- Microclima

54

Rumore nei luoghi di lavoro

(EU-OSHA)

Il livello del problema

- Per **milioni di lavoratori in tutta Europa** l'esposizione al rumore e a tutti i rischi per la salute che ne derivano è un'esperienza quotidiana. Certo, il rumore rappresenta un problema più grave in alcuni settori specifici, **quali il settore manufatturiero o edile,** ma può rivelarsi nocivo anche in molti altri ambienti lavorativi quali, ad esempio, **i call center, le scuole, le sale per concerti ed i bar.**

- **Il 20% dei lavoratori europei** deve alzare la voce per farsi udire almeno per la metà della sua giornata lavorativa, mentre il 7% soffre di ipoacusia correlata al lavoro.

La perdita di udito causata dal rumore è la patologia professionale più diffusa nell'UE.

55

Rumore

- Generato dalla vibrazione di un corpo che provoca una variazione di pressione nell'aria e percepibile da un organo di ricezione
- L'orecchio umano è statisticamente sensibile ai suoni compresi tra 20 e 20.000 Hz, più sensibile ai suoni tra i 400 e i 4.000 Hz.
- La dinamica è nell'intervallo 0 – 120 dB(A)

56

Rumore

- Valutazione del rumore (… semplificando …)

  80 dB (A) e ppeak = 112 Pa 135 dB(C)

  85 dB(A) e ppeak = 140 Pa 137 dB(C)

  87 dB(A) e ppeak = 200 Pa 140 dB(C)

  > 87 dB(A)

Livello equivalente nelle 8 ore considerando anche il rumore impulsivo

- Si deve tenere conto anche dei DPI

57

REAZIONI PSICO-FISICHE INDIVIDUALI A DIVERSE INTENSITA' DI RUMORE

dB(A)	Sorgente di rumore	Reazione psicofisica
30-40	Conversazione a bassa voce	Quiete
50	Ambiente domestico, teatro	
60	Voce alta, ufficio rumoroso, radio	Normalità, ma possibile senso di fastidio
70	Telefono, tv, radio ad alto volume	Sensazione di fastidio
80	Strada con traffico medio	
90	Strada con traffico intenso	Disagio sensibile, pericolo di sordità temporanea
100	Autotreno, treno	
110	Gruppo rock, moto, Clacson, Trapano	
120 - 130	Sirena, martello pneumatico, aereo	Sogli del dolore, gravi danni all'udito

58

Limiti di esposizione giornaliera

Livello di pressione sonora	Esposizione giornaliera
80 dB (A)	16 ore
85 dB (A)	8 ore
90 dB (A)	4 ore
95 dB (A)	2 ore
100 dB (A)	1 ora
105 dB (A)	1/2 ora
110 dB (A)	1/4 ora
115 dB (A)	1/8 ora

59

Rischio di ipoacusia

Livello di Rumore	5 anni	10 anni	20 anni	30 anni
80 dBA	0	0	0	0
85 dBA	1%	3%	6%	8%
90 dBA	4%	10%	16%	18%
95 dBA	7%	17%	28%	31%
100 dBA	12%	29%	42%	44%

Danno irreversibile (tabella per esposizione 8 ore/gg)

60

Rumore – misure da adottare

- Esposizione fra 80 dB(A) e 85 dB(A)

  - informazione
  - controllo sanitario su richiesta del Lav.
  - Attuazione di misure dirette per ridurre i livelli di esposizione

61

Rumore – misure da adottare

- Esposizione fra 85 dB(A) e 87 dB(A)
  - obblighi precedenti, inoltre:
  - Informazione sul corretto uso di DPI
  - Controllo sanitario con cadenza almeno biennale
  - Consegna dei DPI scelti previa consultazione dei Lavoratori

62

Rumore – misure da adottare

- Esposizione oltre 87 dB(A)
  - obblighi precedenti, inoltre:
  - Controllo sanitario almeno annuale
  - Definizione delle zone di pericolo
  - Esposizione di segnaletica appropriata
  - Comunicazione all'USL del superamento dei limiti
  - Istituire il registro degli esposti

63

Vibrazioni – trasmesse al sistema mano - braccio

- Generalmente causato dal contatto delle mani con l'impugnatura di utensili manuali o di macchinari condotti a mano (presse per asfaltatura!!)

- Utensili di tipo percussorio : scalpelli, martelli demolitori, trapani a percussione, avvitatori ad impulso
- Utensili di tipo rotativo : levigatrici orbitali, seghe circolari, motoseghe, decespugliatori
- Alte macchine : tagliaerba, ribattitrici, trapani da dentista

64

Vibrazioni – trasmesse al corpo intero

- Generalmente causate da macchine o veicoli che espongono tutto il corpo a vibrazioni e impatti
- Attività lavorative svolte a bordo di mezzi di trasporto o di movimentazione (ruspe, pale meccaniche, trattori, autobus, carrelli elevatori, camion..)

65

Limiti

Per le vibrazioni trasmesse al sistema mano-braccio:

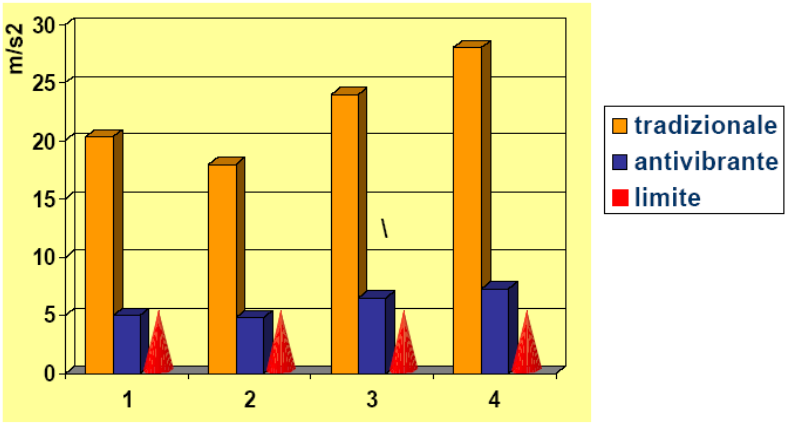
- 1) il valore limite di esposizione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, è fissato a 5 m/s2; mentre su periodi brevi è pari a 20 m/s2;
- 2) il valore d'azione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, che fa scattare l'azione, è fissato a 2,5 m/s2.

Per le vibrazioni trasmesse al corpo intero:

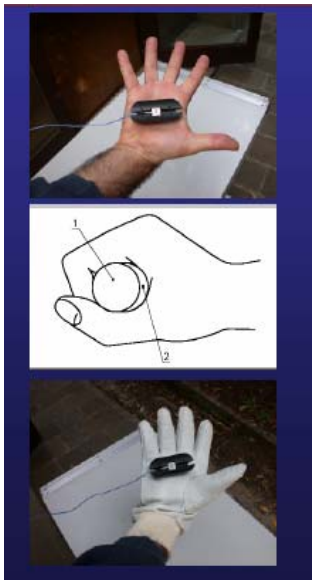
- 1) il valore limite di esposizione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, è fissato a 1,0 m/s2; mentre su periodi brevi è pari a 1,5 m/s2;
- 2) il valore d'azione giornaliero, normalizzato a un periodo di riferimento di 8 ore, è fissato a 0,5 m/s2.

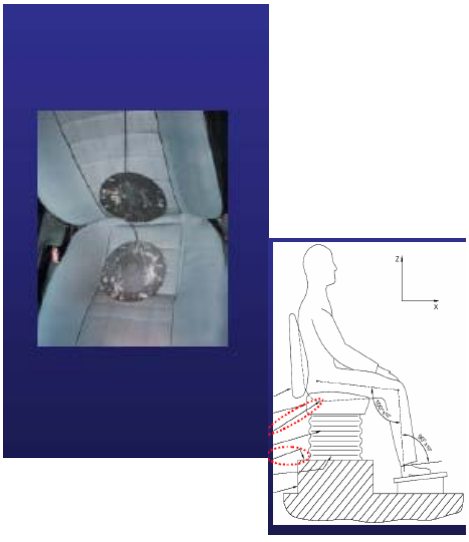
66

Esempio: Martelli perforatori presenti sul mercato italiano



67





68

Microclima

- La temperatura nei locali di lavoro deve essere adeguata all'organismo umano durante il tempo di lavoro, tenuto conto dei metodi di lavoro applicati e degli sforzi fisici imposti ai lavoratori.
- I fattori fisici che determinano il microclima sono:
  - la temperatura dell'aria
  - l'irraggiamento termico
  - la velocità dell'aria
  - l'umidità

69

Microclima – Misure di prevenzione

- Temperatura superiore a …… 26°C (!!)
  - l'umidità relativa dell'aria deve essere inferiore a 60%
  - deve essere garantita la circolazione dell'aria nelle posizioni di lavoro particolarmente calde
  - la durata di esposizione dei lavoratori deve essere limitata
  - deve essere previsto un periodo di acclimatazione
  - devono essere previste visite mediche periodiche
  - devono essere previsti periodi di riposo in locali con temperature miti.

70

Microclima – Misure di prevenzione

- Temperatura inferiore a ……. 18°C (!!)

- i lavoratori devono essere dotati di idonei indumenti per la protezione (forniti dal DdL)

- devono essere previsti periodi di riposo in locali con temperature miti

71

Microclima – legge sul risparmio energetico

- 18 ° C +/- 2 ° C per chi lavora in piedi
- 20 ° C +/- 2 ° C per chi lavora seduto

72

RISCHIO DA INCIDENTI STRADALI

Nel 2005 si sono verificati oltre 126.000 infortuni stradali (sul lavoro) denunciati all'INAIL dei quali 638 mortali, che rappresentano rispettivamente il 13,4 % degli infortuni avvenuti in complesso e ben il 53% degli infortuni mortali.

Infortunio Stradale : avvenuto su pubblica via e causato da circolazione stradale, indipendentemente dal fatto che si tratti o meno di infortunio in itinere

73

RISCHIO DA INCIDENTI STRADALI

- mezzi aziendali adeguati
- autisti abilitati e condizioni psico-fisiche
- formazione ed informazione

D Legislativo 21 11 05 n° 286 (nuove patenti C e C+E)

..qualificazione iniziale obbligatoria …la durata di tale qualificazione deve essere di 280 ore con verifica finale.

74

Carrelli elevatori : Incidenti e cause

- Incidente a causa della forza centrifuga
- Incidente a causa del terreno
- Incidente a causa del carico
- Incidente a causa di buchi o pendenze
- Incidente statico (investimento da un altro carrello)

➔1 morto ogni 15 gg nel 2005-2006 ➔ Obbligo di formazione

➔Attenzione al caricamento delle batterie (si sviluppa H leggero)

➔ Minori non possono guidare; cinture di sicurezza, luci, cicalino

75

INQUINAMENTO INDOOR

FONTI	TIPO DI INQUINANTE
suolo	radon, microrganismi
fonti fisse	SO_2, NO, NO_2, O_3, ecc.
fonti mobili (veicoli)	CO, NO, NO_2, ecc.
materiali da costruzione	radon
truciolati	formaldeide
vernici	composti organici
fotocopiatrici, stampanti	ozono, composti organici
impianti di condizionamento	microrganismi, polveri, ecc.
fumo di tabacco	CO, NO_2, materiale corp.
materiale di pulizia	sostanze organiche, odori

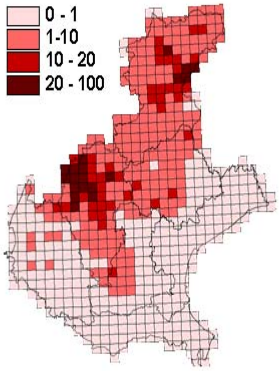
Caldaie non a norma, radon nei locali sotterranei

76

I COMUNI INTERESSATI

La Regione Veneto ha avviato all'interno del proprio territorio attività di prevenzione dal radon e ha inoltre previsto iniziative che permetteranno di aggiornare l'elenco dei comuni interessati dai monitoraggi.

La cartina indica la percentuale di abitazioni in cui è stato rilevato un livello di riferimento di 200 Bq/m^3 (il 10% è la soglia selezionata per l'individuazione delle aree ad alto potenziale di radon).



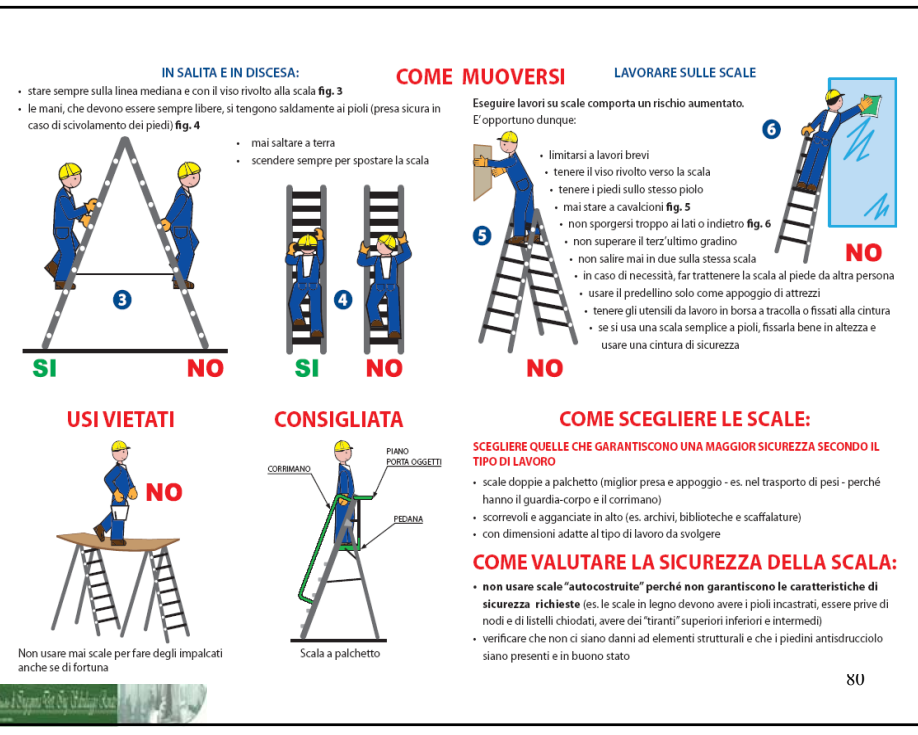
77

78

create_rapex.cfm.htm

create_rapex.cfm2.htm

79



80

DECRETO LEGISLATIVO 81/08

TITOLO VIII

AGENTI FISICI

CAPO V

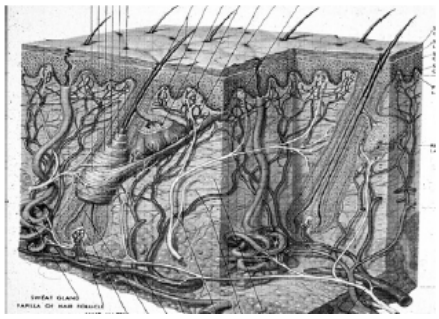
PROTEZIONE DEI LAVORATORI DAI RISCHI DI ESPOSIZIONE A RADIAZIONI OTTICHE ARTIFICIALI

(λ 100 nm – 1mm)

81

RADIAZIONI OTTICHE

Anche la pelle ,barriera che isola e difende il corpo umano, deve essere protetta da un'esposizione a radiazioni ottiche che possono danneggiarla e mutarla in "melanoma"

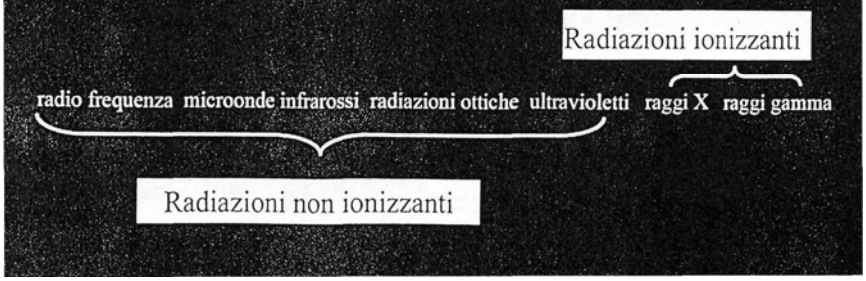


82

RADIAZIONI

Dal punto di vista degli effetti sull'organismo si può suddividere il campo delle radiazioni elettromagnetiche in radiazioni ionizzanti e radiazioni non ionizzanti sulla base dell'energia.

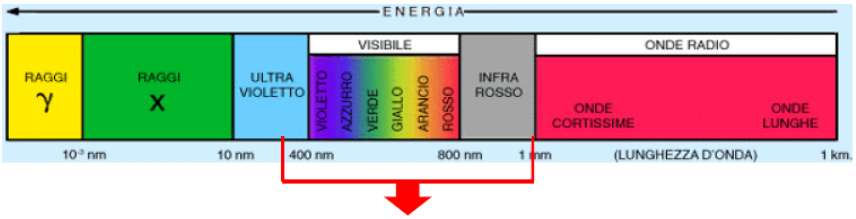
Lo spettro elettromagnetico



83

Sorgenti coerenti e incoerenti (2)

- Il laser emette luce ad una specifica lunghezza d'onda (sorgente coerente)
  - La misura effettuata si riferisce alla specifica lunghezza d'onda
- Una generica sorgente emette a più lunghezze d'onda
  - Spesso invece è richiesta una misura che si riferisce alla singola lunghezza d'onda



PORZIONE DI SPETTRO INTERESSATO DALLA 81/08:
da 100 nm a 1 mm

pelizzo@dei.unipd.it

84

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

Sono onde elettromagnetiche di energia inferiore a 10 eV (energia necessaria a spostare un elettrone dall'orbita periferica)

1. Radiazioni ultraviolette
2. Radiazioni del campo visibile
3. Radiazioni infrarosse
4. Radiazioni prodotte dai LASER
5. Microonde
6. Radiofrequenze
7. ELF

85

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

RADIAZIONI INFRAROSSE

Sono radiazioni con una λ compresa tra 750 nm e 1 mm

Fonti di radiazioni IR sono:

1. Fusione e soffiatura del vetro
2. Fusione dei metalli
3. Conduzione di forni

86

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

RADIAZIONI ULTRAVIOLETTE: fanno parte dello spettro solare ed hanno una λ compresa tra 200 e 400 nm

FONTI NON SOLARI DI RADIAZIONI U.V.

1. Saldatura ad arco
2. Forni ad arco termico
3. Saldatura e taglio di metalli con torce al plasma
4. Impiego di bulbi a fluorescenza
5. Impiego di lampade germicide

87

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

RADIAZIONI ULTRAVIOLETTE

EFFETTI BIOLOGICI

Cute: lesioni di tipo eritematoso a carico delle parti scoperte. Una amplificazione della risposta cutanea è causata da agenti fotosensibilizzanti presenti in essenze vegetali e da agenti fotoallergizzanti. Tra queste piante e antibiotici (tetracicline, sulfamidici), antidepressivi (imipramina), diuretici, cosmetici, distillati del catrame, coloranti, etc. Gli effetti cronici sono causati da aumento delle fibre elastiche con diminuzione del collagene e atrofia dell'epidermide, cui si associano metaplasia cellulare con possibili esiti in neoplasia.

88

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

RADIAZIONI ULTRAVIOLETTE

EFFETTI BIOLOGICI

Occhio: gli effetti oculari possono essere transitori (si sviluppano entro 6-12 ore con congiuntivite e cheratite e scompaiono entro 24-48 ore) e permanenti.

89

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

RADIAZIONI INFRAROSSE

A carico dell'occhio possono causare congiuntivite cronica. Altra patologia caratteristica è la cataratta (causata dall'effetto termico) a lenta evoluzione.

E' frequente nell'industria del vetro.

Una temperatura di 46°C è sufficiente per la comparsa di iniziale opacità del cristallino.

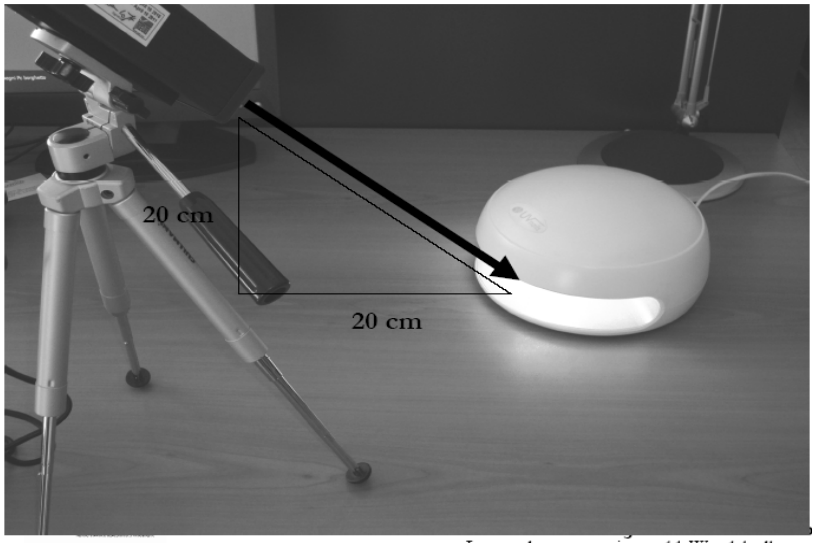
90

RADIAZIONI NON IONIZZANTI

TIPO DI RADIAZIONE	FONTE DI ESPOSIZIONE
Infrarosse	• impianti di riscaldamento • corpi incandescenti • tecniche termoterapeutiche
Ultraviolette	• saldatura • sterilizzazione
Laser	• microchirurgia • industria metallurgica • fibre ottiche
Radiofrequenze e Microonde	• riscaldamento induttivo (es. saldatura al plasma) • incolaggio legno, plastica • sterilizzazione cibi • forni microonde • marconiterapia • impianti telecomunicazioni

Ponti radio (???) ➔ Televisione peggio di cell. ???

91



Lampada per estetiste a 11 W a 1 bulbo

92

Radiazioni ionizzanti – dove (per es.)

- Radiografia industriale per il controllo dei processi di saldatura e di fusione
- Misure di pressione ed usura dei materiali metallici
- Costruzione di apparecchi radiogeni
- Utilizzo di radioisotopi e raggi (laboratori)
- Sterilizzazione nei presidi medico – chirurgici

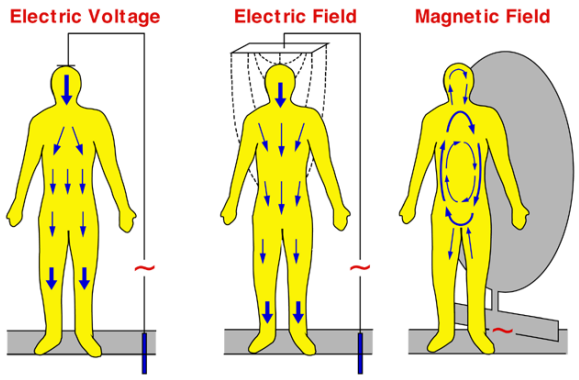
➔…. valutazione spesso complessa e costosa

93

Campi elettromagnetici (CEM)

Meccanismi di interazione (campi variabili)

- **fino alla frequenza di circa 1 MHz prevale l'induzione di correnti elettriche nei tessuti elettricamente stimolabili (nervi e muscoli)**



94

Principali effetti biologici in relazione all'induzione di corrente nell'intervallo di frequenza 1- 300 Hz

Densità di corrente (mA/m^2)	EFFETTI
> 1000	**Extrasistole e fibrillazione ventricolare**: rischi per la salute ben determinati
100 – 1000	**Stimolazione dei tessuti eccitabili:** possibili rischi per la salute
10 – 100	**Possibili effetti sul sistema nervoso**
1 – 10	**Effetti biologici minori**

95

E gli effetti a lungo termine ?

- **"***i campi magnetici ELF* **sono *possibili cancerogeni (2B)* per l'uomo, sulla base di una coerente associazione statistica tra elevati livelli residenziali e un raddoppio del rischio di *leucemia infantile*. Non si è trovata *nessuna evidenza coerente che l'esposizione residenziale o professionale degli adulti a campi ELF aumenti il rischio di alcun tipo di cancro*"**

•(IARC 2001)

- ***"sulla base della letteratura attuale, non c'è nessuna evidenza convincente che l'esposizione a** campi elettromagnetici a radiofrequenza **abbrevi la durata della vita, né che induca o favorisca il cancro"***

(Organizzazione Mondiale della Sanità, 1998)

96

I limiti sono riportati nelle seguenti tabelle e sono da confrontare con il risultato di una misurazione opportunamente mediata nel tempo e sull'area del corpo umano secondo le procedure riportate in una norma tecnica cui si rimanda per eventuali approfondimenti (3).

Limiti di Esposizione *(f=frequenza)*	**Intensità di campo elettrico** *E (V/m)*	**Intensità di campo magnetico** *H (A/m)*
0,1 < f ≤ 3 MHz	60	0,20
3 < f ≤ 3000 MHz	20	0,05
3 < f ≤ 300 GHz	40	0,10**
Valori di attenzione e obiettivi di qualità *(f=frequenza)*	**Intensità di campo elettrico** *E (V/m)*	**Intensità di campo magnetico** *H (A/m)*
0,1MHz< f ≤ 300GHz	6	0,016

97

98

PROTEZIONE DAI RISCHI CONNESSI ALL'ESPOSIZIONE ALL'AMIANTO

- Fermo restando quanto previsto dalla legge 27 marzo 1992, n. 257, le norme del presente decreto si applicano alle rimanenti attività lavorative che possono comportare, per i lavoratori, il rischio di esposizione ad amianto, quali manutenzione, rimozione dell'amianto o dei materiali contenenti amianto, smaltimento e trattamento dei relativi rifiuti, nonché bonifica delle aree interessate.

99

La sicurezza delle attrezzature – cosa valutare

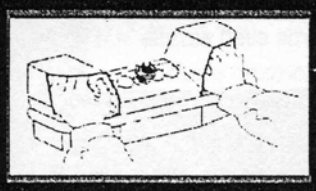
- Elementi mobili
- Organi di trasmissione del moto
- Impianto elettrico di bordo macchina
- Dispositivi di comando e blocchi di sicurezza
- Protezione dei materiali
- Visibilità della zona operativa
- Stabilità
- Pulizia, stato di manutenzione
- Marcatura CE

100

COMANDO A DUE MANI

comando che richiede l'utilizzo di entrambe le mani

- ✓uso contemporaneo delle due mani
- ✓attivazione continua durante le fasi pericolose
- ✓interruzione ciclo al rilascio di un pulsante
- ✓rilascio di entrambi i pulsanti per comandare un nuovo ciclo
- ✓comando simultaneo dei pulsanti (entro 0,5 sec)



Distanza tra i pulsanti maggiore di 30 cm

Distanza dalla fonte di pericolo funzione della velocità di approccio

101

Soluzioni e Provvedimenti di Prevenzione

- ➔ Dispositivi di protezione collettiva
- Dispositivi di protezione individuali
- Informazione e formazione dei Lavoratori
- Stoccaggio di prodotti pericolosi (per esempio stracci intrisi di olio ➔ molto infiammabili, imballaggi, resti di lavorazioni metalliche,…)

102

Dispositivi di protezione individuale - DPI

- Prodotti che hanno la funzione di salvaguardare la persona che l'indossi o comunque li porti con sé da rischi per la salute e la sicurezza
- Provvisti di marchio di conformità CE

  (autocertificazione per i DPI di I° Categoria)
  - I° Cat. : DPI di progettazione semplice,…..
  - III° Cat. : progettazione complessa, rischio di morte o lesione grave o di carattere permanente.
  - II° Cat. : DPI né di I° né di II° Categoria

103

Dispositivi di protezione individuale - DPI

- Forniti obbligatoriamente dal DdL nei casi previsti
- Verbalizzare la consegna
- Verbalizzare il mancato utilizzo

  - Protezione del capo e dei capelli
  - Protezione delle mani
  - Protezione dei piedi
  - Protezione delle vie respiratorie
  - Protezione dell'udito
  - Protezione degli occhi e del viso
  - Dispositivi anticaduta
  - Indumenti ad alta visibilità

104

• IL DATORE DI LAVORO

- Destina ogni DPI ad un uso personale
- Provvede a che il DPI sia utilizzato soltanto per gli usi previsti
- Informa il lavoratore dei rischi dai quali il DPI lo protegge
- Assicura una formazione adeguata del lavoratore
- Organizza, nei casi previsti o comunque consigliabili, uno specifico addestramento
- Fornisce istruzioni comprensibili per il lavoratore
- Rende disponibili in azienda informazioni adeguate sul DPI

* Mantiene in efficienza il DPI e ne assicura le condizioni di igiene mediante la manutenzione, le riparazioni e le sostituzioni necessarie. E' auspicabile che di tali interventi rimanga documentazione in azienda
Qualora le circostanze richiedano l'uso di uno stesso DPI da parte di più lavoratori, prende misure adeguate affinché tale uso non ponga alcun problema sanitario e igienico ai vari utilizzatori
* Fornisce al lavoratore indicazioni per la procedura di riconsegna del DPI

105

GUANTI

EN 374-1 (1994)	Guanti di protezione contro prodotti chimici e microorganismi - Parte 1: terminologia e requisiti prestazionali
EN 374-2 (1994)	Guanti di protezione contro prodotti chimici e microorganismi - Parte 2: determinazione della resistenza alla penetrazione
EN 374-3 (1994)	Guanti di protezione contro prodotti chimici e microorganismi - Parte 3: determinazione della resistenza alla permeazione ai prodotti chimici
EN 388 (1994)	Guanti di protezione contro rischi meccanici
EN 407 (1994)	Guanti di protezione contro rischi termici (calore e/o fuoco)
EN 420 (1994)	Requisiti generali per guanti
EN 421 (1994)	Guanti di protezione contro le radiazioni ionizzanti e la contaminazione radioattiva

106

PROTEZIONE CONTRO LE CADUTE DALL'ALTO ED ELMETTI

EN 341 (1992)	Dispositivi di protezione individuale contro le cadute dall'alto - Dispositivi di discesa
EN 353-1 (1992)	Dispositivi di protezione individuale contro le cadute dall'alto - Parte 1: dispositivi anticaduta di tipo guidato su una linea di ancoraggio rigida
EN 353-2 (1992)	Dispositivi di protezione individuale contro le cadute dall'alto - Parte 2: dispositivi anticaduta di tipo guidato su una linea di ancoraggio flessibile
EN 354 (1992)	Dispositivi di protezione individuale contro le cadute dall'alto - Cordini
EN 355 (1992)	Dispositivi di protezione individuale contro le cadute dall'alto - Assorbitori di energia
EN 358 (1992)	Dispositivi individuali per il posizionamento sul lavoro e la prevenzione delle cadute dall'alto - Sistemi di posizionamento sul lavoro
EN 360 (1992)	Dispositivi di protezione individuali contro le cadute dall'alto - Dispositivi anticaduta di tipo retrattile
EN 361 (1992)	Dispositivi di protezione individuale contro le cadute dall'alto - Imbracature per il corpo
EN 362 (1992)	Dispositivi di protezione individuale contro le cadute dall'alto - Connettori
EN 363 (1992)	Dispositivi di protezione individuale contro le cadute dall'alto - Sistemi di arresto di caduta
EN 364 (1992)	Dispositivi di protezione individuale contro le cadute dall'alto - Metodi di prova
EN 365 (1992)	Dispositivi di protezione individuale contro le cadute dall'alto - Requisiti generali per le istruzioni per l'uso e la marcatura
EN 397 (1995)	Elmetti di protezione per l'industria

107

Lista di controllo
Scaffalature e armadi a cassettiera

Le scaffalature e gli armadi a cassettiera possono essere causa di infortuni se presentano guasti tecnici che ne compromettono la sicurezza oppure se gli operatori agiscono senza cognizione del pericolo.

I pericoli principali sono:

- caduta della merce immagazzinata
- urti di veicoli (carrelli elevatori ecc.) contro la scaffalatura
- caduta di persone (per es. salendo su sostegni instabili)
- rovesciamento degli armadi a cassettiera

Portata / stabilità

1	È indicato il peso massimo autorizzato (portata) per ogni deposito, ossia per ogni armadio, superficie di immagazzinamento, deposito per bancali? (fig. 1)
2	Il peso della merce da immagazzinare è inferiore al peso massimo autorizzato per ogni deposito?
3	È garantita la stabilità della scaffalatura? Per esempio: – mediante avvitamento al pavimento o alla parete; – da una base di appoggio sufficientemente grande.
4	Sono state prese delle misure per evitare che gli armadi a cassettiera possano ribaltarsi? Per esempio: – fissaggio dell'armadio al pavimento o alla parete (fig. 2); – blocco dei singoli cassetti (fig. 3).
5	Ci si assicura che gli elementi costruttivi (traverse, bulloni ecc.) delle strutture di stoccaggio (scaffali ecc.) non siano corrosi o guasti?
6	Ci si assicura che scaffali e armadi non presentino spigoli vivi, asperità ecc.?

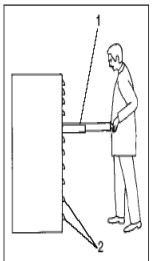
Caduta della merce immagazzinata

7 È possibile spostare di ca. 50 mm la merce immagazzinata senza provocare la caduta dell'intera merce o parte di essa?

8 Riponete i bancali in modo tale che gli zoccoli poggino bene sulle traverse dello scaffale (fig. 4)?

9 Il lato posteriore della scaffalatura, quando confina con posti di lavoro o vie di circolazione, è provvisto di dispositivi di sicurezza contro la caduta della merce immagazzinata?

Le pareti, le reti oppure i dispositivi di trattenuta per le unità di carico forniscono un'adeguata protezione anticaduta (figg. 5 e 6).



1 cassetto aperto
2 rimanenti cassetti bloccati

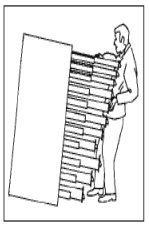


Figura 3: armadio con e senza blocco dei singoli cassetti.

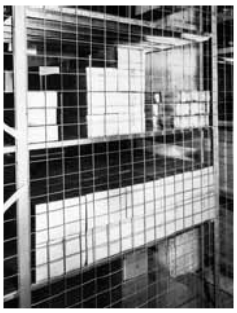
Protezione antiurto

10 I dispositivi di stoccaggio sono provvisti di paraurti, specialmente i montanti in corrispondenza di passaggi e accessi nelle corsie di servizio? (Protezione antiurto: vedi fig.7)

(I paraurti non sono necessari quando vengono usati esclusivamente carrelli di movimentazione merce traslabili su guide.)

11 Si è evitato di fissare i paraurti direttamente alla scaffalatura?

12 Si sono prese adeguate misure per evitare che le traverse possano sganciarsi accidentalmente?



Corsie di servizio e accessori

13 Le corsie di servizio sono dimensionate in modo da garantire una movimentazione sicura delle merce, per esempio con il carrello elevatore?

14 Sono a disposizione accessori (scale a pioli, pedane, ecc.) atti a rendere sicura la movimentazione manuale della merce?

Organizzazione / formazione / comportame

15 Esiste un piano di immagazzinamento della merce?

(Serve a stabilire cosa va immagazzinato, dove e come).

16 Il personale viene istruito periodicamente?

17 I superiori provvedono a controllare l'osservanza dei regolamenti concernenti l'immagazzinamento della merce?

18 Gli elementi della scaffalatura danneggiati o guasti vengono riparati o sostituiti immediatamente?

Esempio di istruzioni per scaffalature:
- non superare la portata indicata;
- non riempire eccessivamente i contenitori;
- immagazzinare solo contenitori intatti;
- attenersi al piano d'immagazzinamento;
- immagazzinare la merce in modo che non abbia a sporgere dalla sagoma d'ingombro dell'unità di immagazzinamento;
- ecc.

➔DEFINIRE ED IDENTIFICARE LE AREE DI CARICO E DI SCARICO

➔ATTENZIONE A MATERIALI TAGLIENTI O CON SPIGOLI VIVI

➔ATTENZIONE AD EVENTUALI CONTENITORI PER LIQUIDI CHE APPAIONO DANNEGGIATI. CONSERVARE IN OGNI CASO L'ETICHETTATURA.

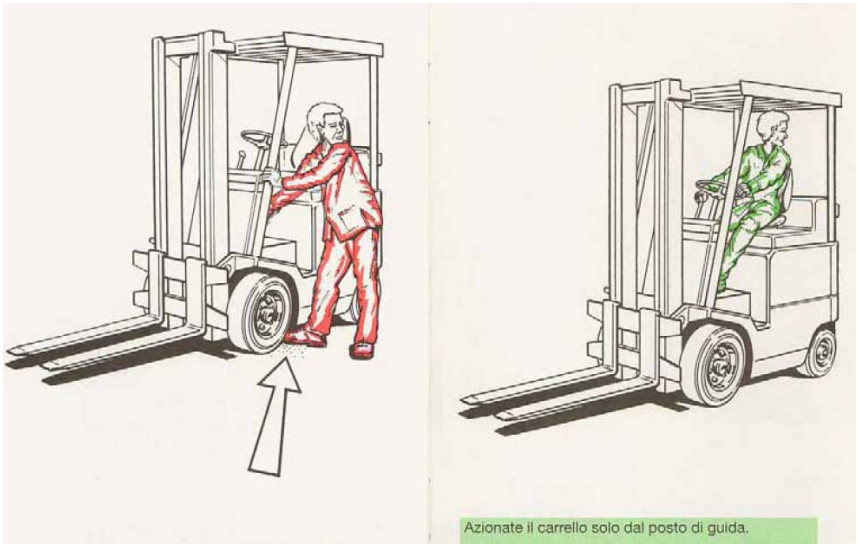
➔ ATTENZIONE ALLA STABILITA' DEI MATERIALI

➔ATTENZIONE ALLA PAVIMENTAZIONE (BUCHE, SCALINI, LIQUIDI SCIVOLOSI, RESTI DI LAVORAZIONI MECCANICHE,….)

➔ …..UTILIZZATE I GUANTI E LE SCARPE ANTIINFORTUNISTICHE.

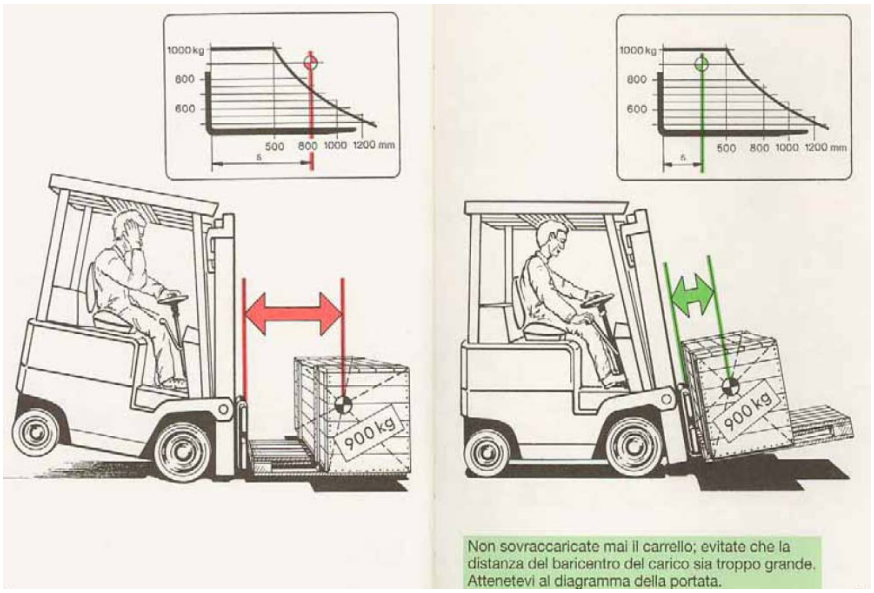
➔ATTENZIONE ALLA SOVRAPPOSIZIONE DI CESTE IN CATASTE TROPPO ALTE

➔ATTENZIONE ALLA QUALITA' DEI PALLET, ELIMINARE QUELLI DANNEGGIATI.

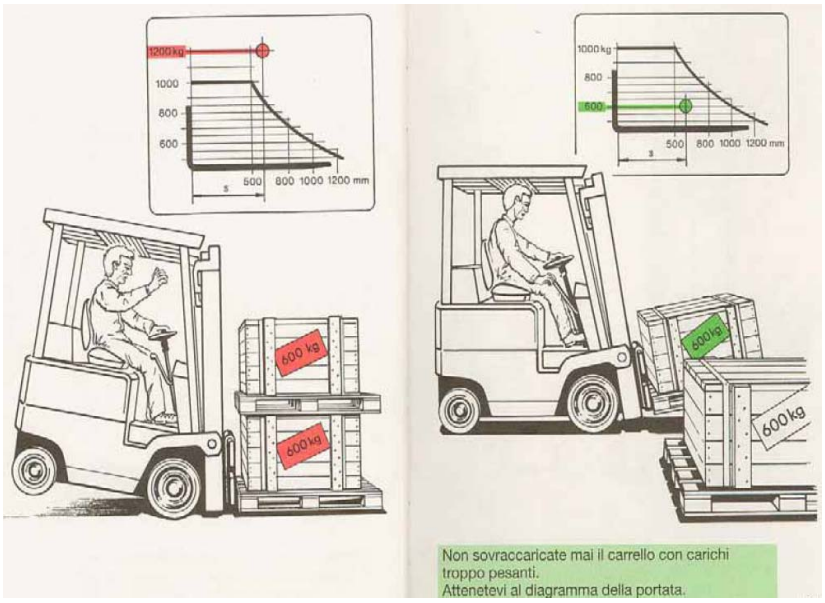


Azionate il carrello solo dal posto di guida.

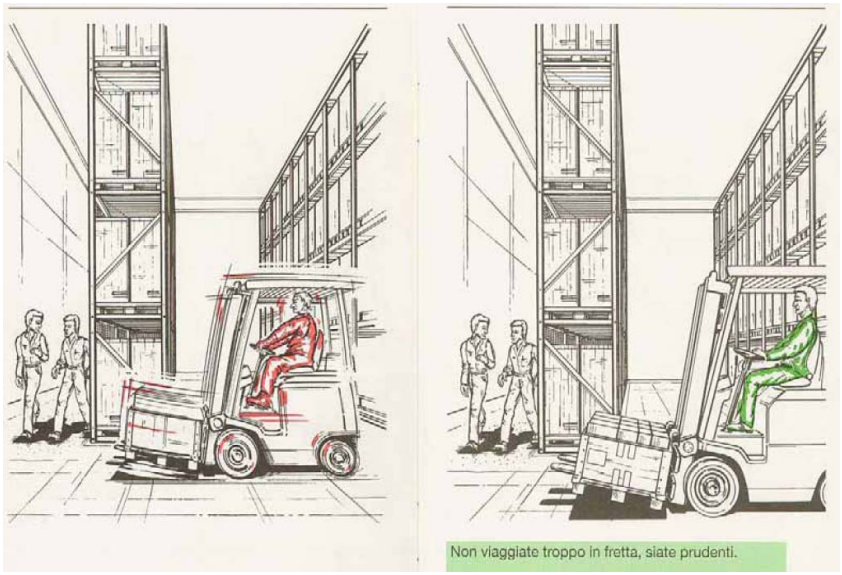
Tenete il carico il più possibile vicino al montante e inclinate il montante all'indietro.



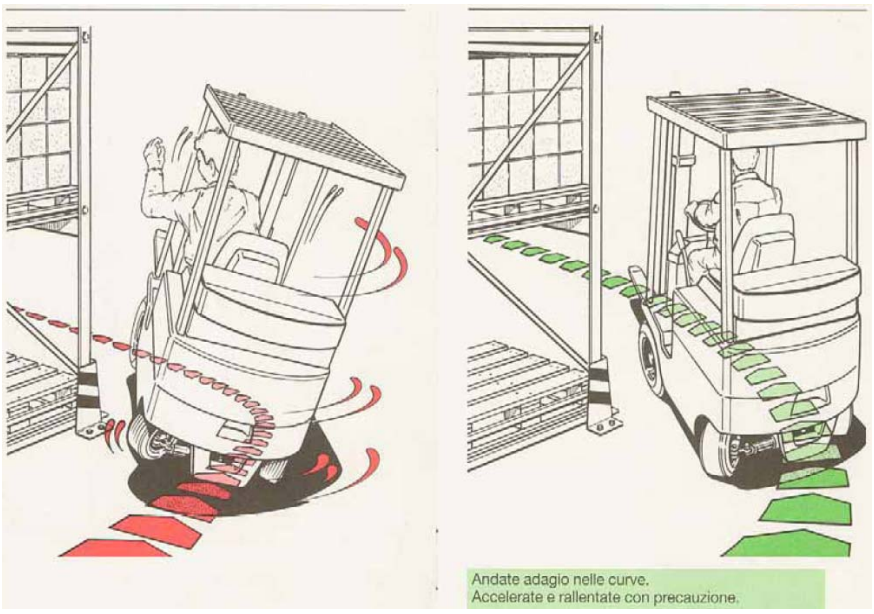
Non sovraccaricate mai il carrello; evitate che la distanza del baricentro del carico sia troppo grande. Attenetevi al diagramma della portata.



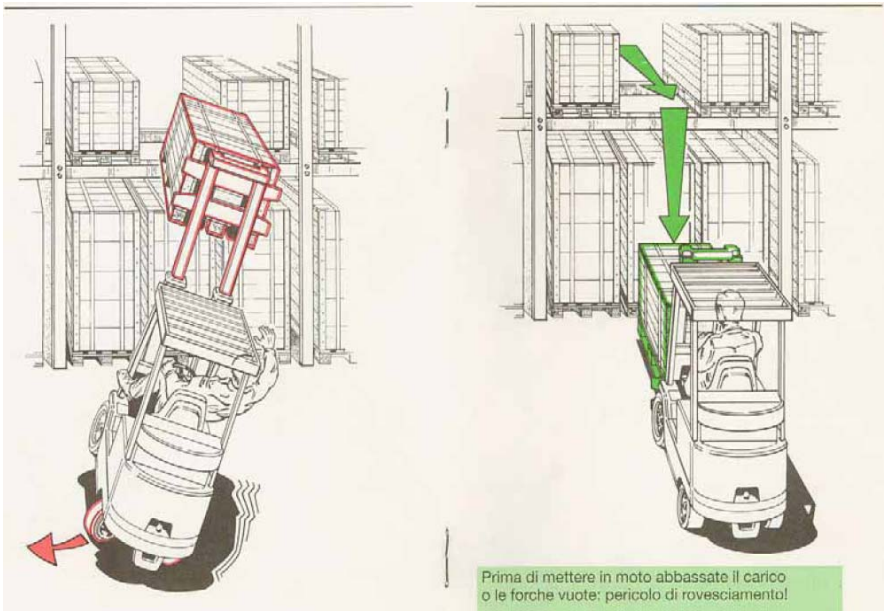
Non sovraccaricate mai il carrello con carichi troppo pesanti.
Attenetevi al diagramma della portata.



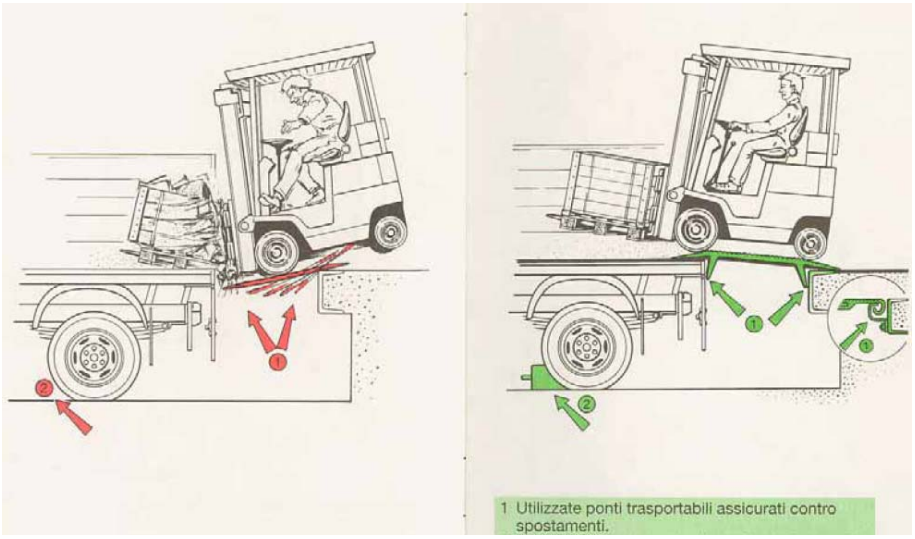
Non viaggiate troppo in fretta, siate prudenti.



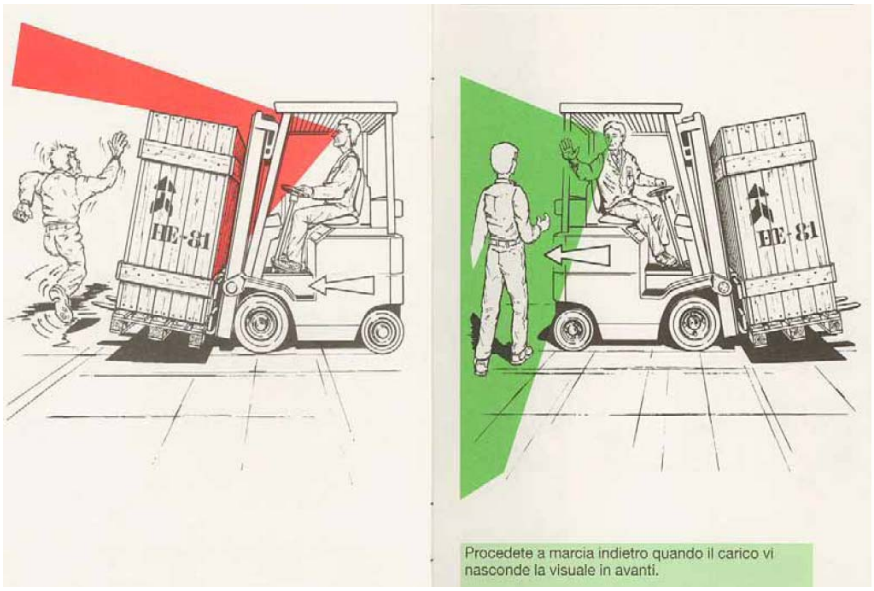
Andate adagio nelle curve.
Accelerate e rallentate con precauzione.

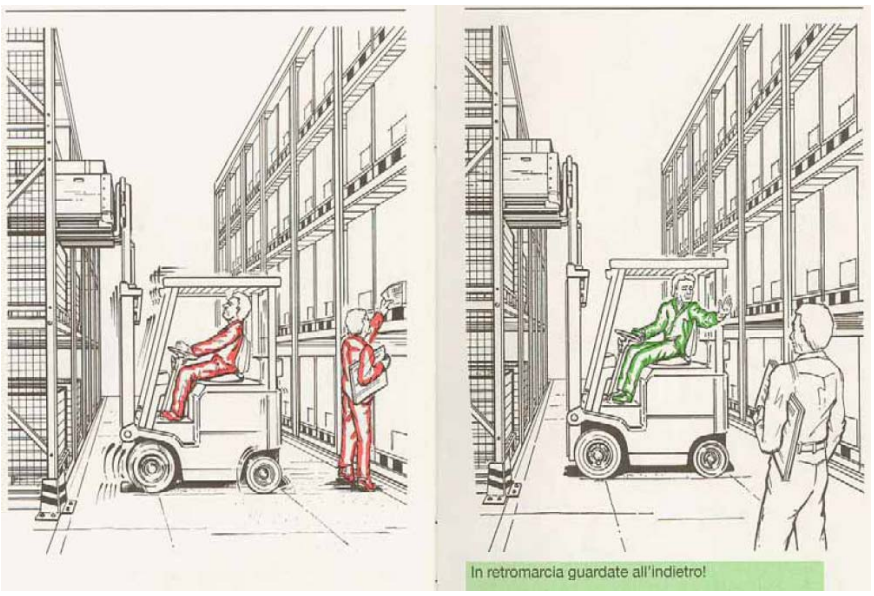


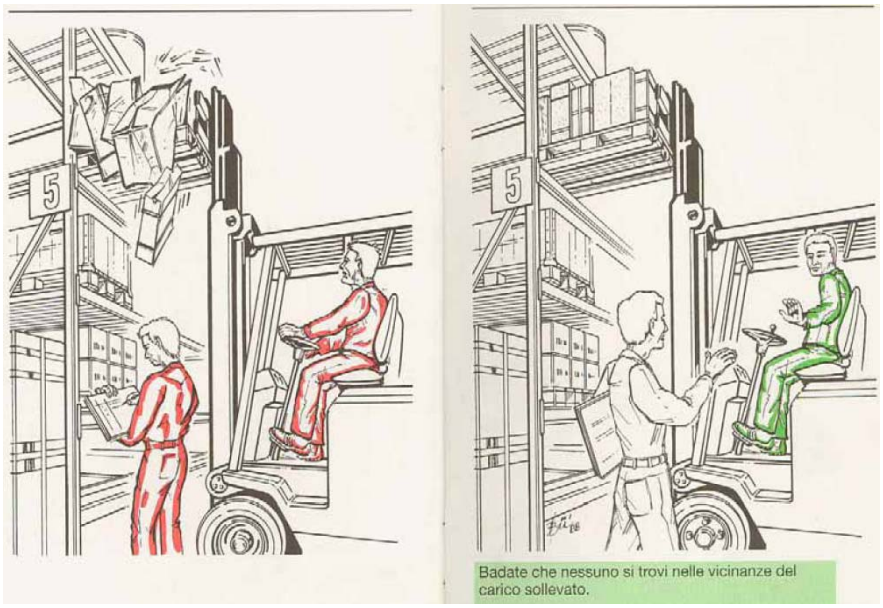
Prima di mettere in moto abbassate il carico o le forche vuote: pericolo di rovesciamento!



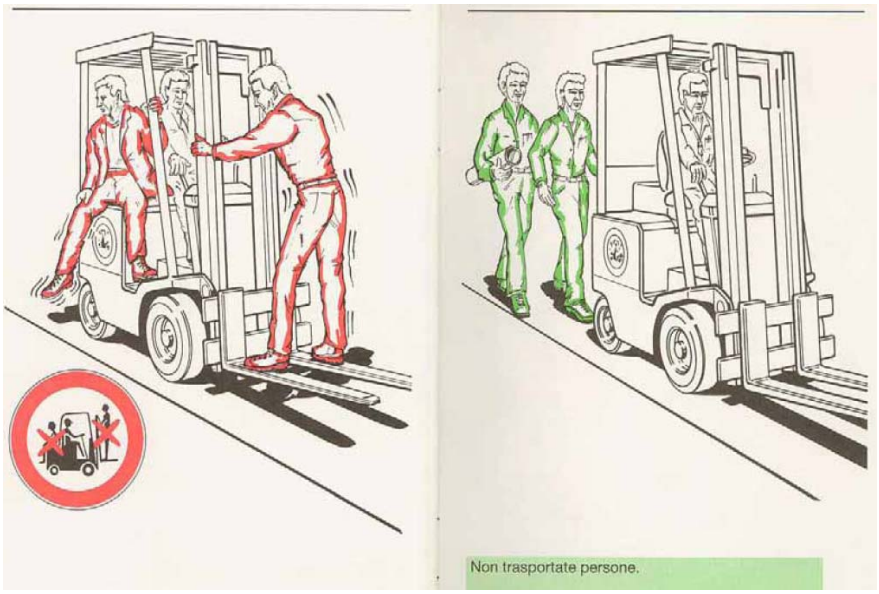
1 Utilizzate ponti trasportabili assicurati contro spostamenti.


HE-81
HE-81
Procedete a marcia indietro quando il carico vi nasconde la visuale in avanti.

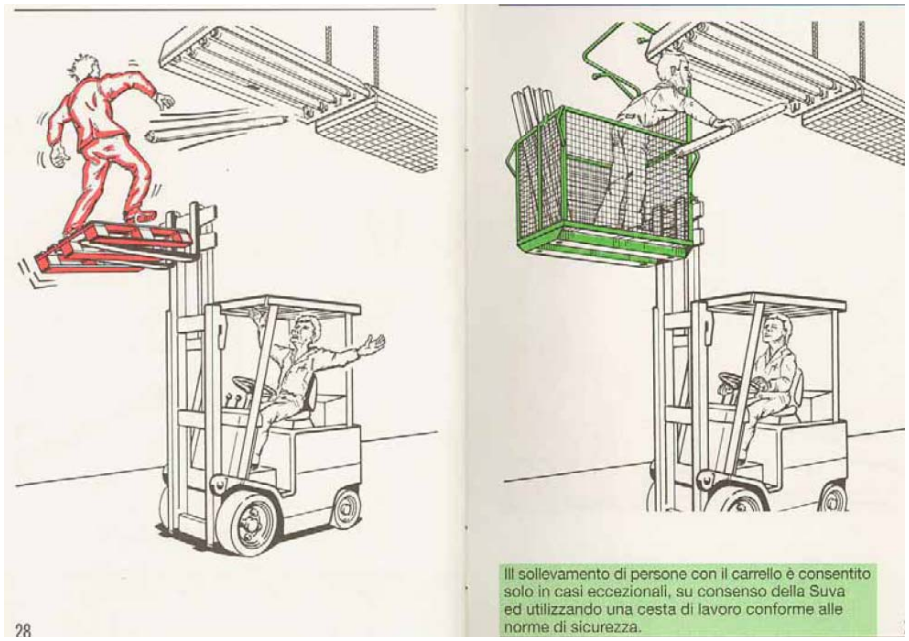

In retromarcia guardate all'indietro!



Badate che nessuno si trovi nelle vicinanze del carico sollevato.

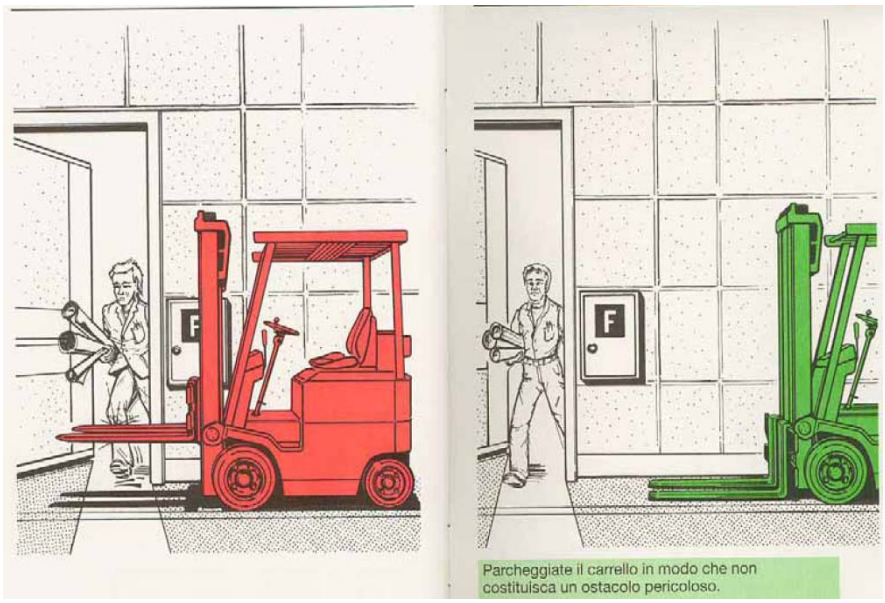


Non trasportate persone.



28

Il sollevamento di persone con il carrello è consentito solo in casi eccezionali, su consenso della Suva ed utilizzando una cesta di lavoro conforme alle norme di sicurezza.



Parcheggiate il carrello in modo che non costituisca un ostacolo pericoloso.

m_lps.38.CIRCOLARI.REGISTRAZIONE.0000024.23-10-2012

Circolare n° 24 del 23.10.12

CIRCOLARE N.

SPISAL

Decreto 26.04.12 Ministero dello Sviluppo

Sede,

Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali

Oggetto: divieto d'uso a seguito della decisione della commissione europea relativa al divieto di immissione sul mercato di accessori di taglio del tipo a flagelli per decespugliatori portatili .

Pertanto sia gli utilizzatori che i datori di lavoro in applicazione degli obblighi che loro incombono: "*mettere a disposizione dei lavoratori attrezzature adeguate al lavoro ... ovvero adattate ...*" (art. 71, comma1, D.Lgs. n. 81/2008 e s.m.i.); e fino a quando non interverranno, comunicazioni in senso contrario, dovranno tenere i suddetti accessori per decespugliatori fuori servizio.

Attesa la rilevanza in termini [illegible]

131

Interpello

Nel caso in cui un artigiano o un piccolo commerciante utilizzino occasionalmente personale da retribuire con "buoni lavoro", quali obblighi sono tenuti ad ottemperare ai sensi del d.lgs. 9 aprile 2008, n.81?

(Quesito del 14 settembre 2012)

132

Anzitutto, si evidenzia che, come già chiarito dallo scrivente Ministero, il lavoro occasionale di tipo accessorio è una particolare modalità di prestazione lavorativa prevista dal D. Lgs. 276/2003 (Legge Biagi). La sua finalità è regolamentare quei rapporti di lavoro che soddisfano esigenze occasionali a carattere saltuario, con l'obiettivo di far emergere attività confinate nel lavoro nero, tutelando in tal modo lavoratori che usualmente operano senza alcuna protezione assicurativa e previdenziale.

Il pagamento della prestazione avviene attraverso i cosiddetti voucher (buoni lavoro), che garantiscono, oltre alla retribuzione, anche la copertura previdenziale presso l'Inps e quella assicurativa presso l'Inail.

Conclusione…….

Alla luce delle considerazioni su espresse ed in risposta al quesito formulato, si evidenzia che nei confronti dei lavoratori occasionali andranno ottemperati tutti gli obblighi previsti dal D. Lgs. 81/2008 compresi, quindi, quello di informare e formare il lavoratore, di dotarlo dei dispositivi di protezione individuale (sulla base della valutazione dei rischi), sottoporlo a sorveglianza sanitaria nei casi previsti dalla legislazione vigente, e così via.

133

FEDERALBERGHI
Federazione delle Associazioni Italiane Alberghi e Turismo

Roma, 4 giugno 2012

Circ. n. 137 /2012
Prot. n. 460 /AS
Arch. n. 4 /H/2012

11 GIU. 2012
N. Protocollo

ALLE ASSOCIAZIONI ALBERGATORI
ALLE UNIONI REGIONALI
AI SINDACATI NAZIONALI
AL CONSIGLIO DIRETTIVO
AI REVISORI DEI CONTI
LORO SEDI

Oggetto: **contratto a tempo determinato – valutazione dei rischi – mancata effettuazione – nullità del termine – Corte di Cassazione sentenza 2 aprile 2012, n. 5241.**

134

Secondo la Corte di Cassazione la clausola di apposizione del termine al contratto di lavoro da parte delle imprese che non abbiano effettuato la valutazione dei rischi è nulla per contrarietà a norma imperativa e il contratto di lavoro si considera a tempo indeterminato.

Il pronunciamento della Corte ha il proprio fondamento giuridico nell'articolo 3, lettera d), decreto legislativo n. 368 del 2001, il quale dispone che l'apposizione di un termine alla durata di un contratto di lavoro subordinato non è ammessa da parte delle imprese che non abbiano effettuato la valutazione dei rischi ai sensi dell'articolo 4, decreto legislativo n. 626 del 1994 (e successive modificazioni e integrazioni).

Le peculiarità di questi rapporti consistono nella minor familiarità del lavoratore sia con l'ambiente di lavoro sia con gli strumenti di lavoro a causa della minore esperienza e della minore formazione, unite alla minore professionalità e ad un'attenuata motivazione, in relazione alle quali l'ordinamento accorda al lavoratore una più intensa protezione.

135

DIPARTIMENTO TERRITORIALE
DI VENEZIA-MESTRE – Ex ISPESL

VENEZIA, 15.3.2011

Prot. N° .....

Spett.le Ditta

ORSAGO (TV)

D.P.R. n° 462 del 22/10/2001, art.3.
Oneri previsti per le verifiche a comunione di impianti di messa a terra e delle installazioni e dispositivi di protezione contro le scariche atmosferiche.

N° Impianto 80 Cronologico N° ....

Impianto Prot. N° ..... del 24.5.2010

Installato in: ORSAGO

Con riferimento alla richiesta / comunicazione pervenuta a questo Dipartimento da parte di codesta Ditta in Indirizzo con Prot. N° ..... del 24.5.2010 si comunica che l'impianto sarà sottoposto a verifica dell'I.S.P.E.S.L. in quanto facente parte del lotto di impianti scelti a campione secondo l'art. 3 del Decreto in epigrafe. A tal fine si allega il bollettino di C/C appositamente predisposto per il pagamento degli oneri spettanti a questo Istituto (vedi il nuovo tariffario I.S.P.E.S.L. di cui al Decreto 7 luglio 2005 pubblicato nel S.O. alla G.U. n° 165 del 18 luglio 2005), ricordando che il pagamento deve essere effettuato in data antecedente alla verifica sull'impianto e che l'ATTESTAZIONE IN ORIGINALE (prima parte del bollettino c/c) dell'avvenuto pagamento deve essere inviata allo scrivente Dipartimento oppure consegnata direttamente al funzionario incaricato all'effettuazione della verifica.

Il giorno fissato per la verifica è riportato nella lettera MODALITA' DI VERIFICA.

Distinti saluti.

(Tecnico incaricato p.i. Giuseppe VISONÁ Cell. 335 5892036)

Il Tecnico del Dipartimento
(Per. Ind. Giuseppe Visonà)
Visonà

Allegati:
a) n° 1 bollettini di C/C;
b) lettera modalità di verifica.

CORSO DEL POPOLO, 133 - 30172 VENEZIA MESTRE - TEL. 041/950896 - 980121 - FAX 041/5040189
E-MAIL: venezia@ispesl.it PEC: venezia.mestre@pec.ispesl.it
PART. IVA 00968951004 - CODICE FISCALE 01165400589

136

Lavoratore: lavoro negli spazi ristretti solo se la mia sicurezza è garantita (ventilatore di aspirazione, misurazione delle sostanze tossiche, sorveglianza da parte di una seconda persona).

Superiore: faccio in modo che negli spazi ristretti lavori solo chi è ben addestrato. Fornisco le necessarie attrezzature e i mezzi di soccorso.

1 Lavori di molatura in una cisterna pulita: ventilazione e protezione delle vie respiratorie sono necessarie

2 Ventilatore con tubo flessibile

3 Respiratore ad adduzione di aria compressa con semimaschera, tuta chimica e guanti

AMBIENTI CONFINATI

Si può descrivere un ambiente confinato come uno spazio chiuso o parzialmente chiuso in cui può essere necessario accedere per lavori di manutenzione, installazione di apparecchiature, bonifica o ispezione:

- non progettato per essere occupato continuativamente da lavoratori e che possa contenere almeno una persona;
- in cui ci sono limitazioni e impedimenti per l'ingresso e l'uscita;
- in cui c'è una ventilazione naturale limitata o assente;
- in cui possono accadere infortuni gravi o mortali a causa della presenza di sostanze pericolose, della carenza di ossigeno o di altri rischi.

AMBIENTI CONFINATI

 cisterne (interrate, fuori terra, autocisterne, cisterne ferroviarie), serbatoi di stoccaggio, silos, stive di navi, canalizzazioni, tombini, fogne e fosse biologiche, recipienti di reazione.

 vasche, depuratori, camere con aperture in alto, scavi profondi a sezioni ristretta, stanze non ventilate o scarsamente ventilate, locali tecnici con accessi difficoltosi e spazi angusti.

 attività di manutenzione all'interno di fosse o dei vani corsa degli ascensori, attività in galleria, parcheggi sotterranei, metropolitane, cantine e sottotetti.

Nelle lavorazioni in un ambiente confinato ci possono essere diverse tipologie di rischi:

 rischio di asfissia (per mancanza di ossigeno);

 rischio di intossicazione per inalazione o per contatto epidermico di sostanze pericolose per la salute (gas, vapori o fumi);

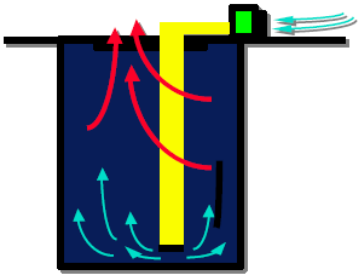
 rischio di incendio e di esplosione;

 altri possibili rischi: - caduta dall'alto; inciampo o scivolamento; contatto con parti abrasive o taglienti; urto, colpo o schiacciamento; contatto con parti in movimento; proiezione di parti solide o liquide; caduta di gravi dall'alto; contatto con tensione elettrica; puntura o morso di animale; caduta in contenitori di liquidi; esposizione ad agenti biologici; radioattività; annegamento per allagamento; intrappolamento; seppellimento, colpi di calore, rumore, difficoltà di comunicazione e stato emotivo.

O_2 (Volume %)	Effetti e sintomi
21 – 18	Non ci sono sintomi riconoscibili da parte della persona colpita. Si deve effettuare una valutazione dei rischi per individuare le cause e determinare se sia meno sicuro continuare a lavorare.
18 – 11	Riduzione delle prestazioni fisiche e intellettuali senza che le persona colpita se ne renda conto.
11 – 8	Possibilità di svenire entro pochi minuti, senza preavviso. Rischio di morte se il tenore di ossigeno è minore dell'11%.
8 – 6	Lo svenimento si verifica in breve tempo. La rianimazione è possibile se effettuata immediatamente.
6 – 0	Svenimento quasi immediato. Danni cerebrali, anche se la vittima viene soccorsa.

In un ambiente confinato la carenza dell'ossigeno può derivare dal suo consumo o dalla sua sostituzione.

Il consumo dell'ossigeno può dipendere da reazioni chimiche, fermentazioni e combustioni; mentre la sua sostituzione può dipendere dalla presenza accidentale o voluta di altri gas che ne diminuiscono la concentrazione.
La sostituzione dell'ossigeno può essere dovuta a gas come l'anidride carbonica o come l'azoto, l'elio, l'argon (gas inerti).
Inoltre, i gas a seconda della differenza di densità nei confronti dell'aria (che può variare con la temperatura) possono tendere ad accumularsi verso il basso (ad es. anidride carbonica) o verso l'alto (ad es. elio) generando anche zone in cui l'ossigeno è praticamente assente.
Quanto detto evidenzia la necessità, in tutti i casi in cui è possibile una carenza di ossigeno, di effettuare misurazioni della concentrazione di O2 prima e durante l'accesso negli ambienti confinati.



DPR 177/2011 art. 1, comma 2

- Non si tratta di un vero e proprio settore, ma di tipo di lavori..

LAVORI IN AMBIENTI SOSPETTI DI INQUINAMENTO

- Art. 66 del D. Lgs. 81
- Art. 121 del D. Lgs. 81

LAVORI IN AMBIENTI CONFINATI

- All. IV punto 3 del D. Lgs. 81

DPR 177/2011

Art. 2 – qualificazione nel settore degli ambienti sospetti di inquinamento o confinati

I requisiti necessari alla qualificazione si applicano ai lavori in ambienti sospetti di inquinamento e confinati anche se eseguiti non in regime di appalto o contratto d'opera ma da imprese direttamente con propri lavoratori

DPR 177/2011

Art. 2 – qualificazione nel settore degli ambienti sospetti di inquinamento o confinati

Qualsiasi attività nel settore…può essere svolto unicamente da imprese e lavoratori autonomi qualificati in ragione del possesso dei seguenti requisiti:

c. 1 lettera c – presenza di personale, in perc. non inferiore al **30% della forza lavoro**, con esperienza almeno triennale relativa a lavori in ambienti sospetti di inquinamento o confinati, assunta…

c.1 lettera d – inf. e formazione di tutto il personale, ivi compreso il datore di lavoro ove impiegato per attività lavorative in tali ambienti, specificamente mirato alla conoscenza dei fattori di rischio….

Anche se attività eseguita direttamente da RITMO con proprio personale !

Cucina molecolare

Azoto come refrigerante ….

AZOTO caso

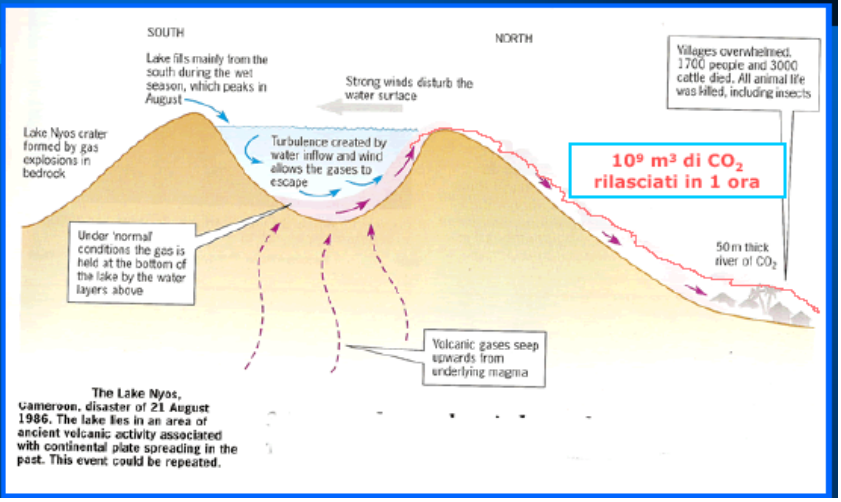
Due lavoratori si sono introdotti abusivamente in un box per la conservazione delle mele in atmosfera modificata con azoto. Muoiono entrambi per asfissia

CO_2 catastrofi naturali

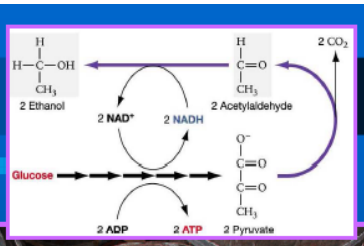
1986 – in una zona di 20 km all'intorno del lago Nyos (Camerun) più di 1700 persone muoiono per la CO_2 emanata dal lago; si è sospettata anche una presenza minima di H_2S, a causa di lesioni cutanee in qualche vittima.

Nel 1984 c'erano state altre 37 vittime nei pressi di un altro lago del Camerun

CO_2 catastrofi naturali



CO_2 caso

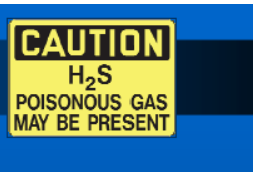


Un operaio in una cantina, salito con una scala a pioli sulla sommità di una cisterna contenente mosto in fermentazione sveniva a seguito delle esalazioni di CO_2.

Rimanendo con il capo reclinato all'interno del recipiente moriva per asfissia prima di essere soccorso

H_2S caso 1

Idrogeno Solforato



Durante le operazioni di bonifica di un'autocisterna un operaio rimane vittima delle esalazioni di idrogeno solforato. In sequenza 4 colleghi vengono coinvolti durante i tentativi di soccorso. L'autocisterna era adibita al trasporto di zolfo; l'idrogeno solforato era un sottoprodotto del processo industriale di produzione dello zolfo.

HCN Acido Cianidrico
caso 1

In un laboratorio galvanico un lavoratore erroneamente versa la soluzione del bagno di rodiatura (acido) nel bagno di argentatura (cianuri). Lo sviluppo di acido cianidrico ne provoca la morte in pochi minuti.

CN^- (liq, s) + H^+ (liq) ↔ **HCN** (gas)

Elementi di TEORIA DELLA COMUNICAZIONE

Comunicare efficacemente la sicurezza

156

Livello - AUTOREVOLEZZA

-Competenza (informazioni sicure, so dove cercare se non so in prima battuta..)

- Infondo fiducia /sicurezza

-Disponibilità al dialogo /confronto

-Giusta taratura del livello di comunicazione

-Presenza fisica

-Presa in carico dei problemi

-Non solo sapere ma anche “saper fare”

-Visibilità e coerenza

- …….

157

➔ Cercare di portare la comunicazione sul “Contenuto” e non sulla “relazione”

La Comunicazione efficace ed efficiente :

Parlare della soluzione e non del problema

- Durata adeguata

- Livello adeguato

- Coerenza tra i tre canali comunicativi

- Accettare e richiedere domande /chiarimenti

➔ Il Metodo più efficace di COMUNICAZIONE è l’ esempio

158

VADEMECUM del bravo comunicatore

-Voler ascoltare (impegno e attenzione)

- Volontà di raggiungere un obiettivo

-Domandarsi . “Cosa voglio ottenere?”

- Rimandare comunicazioni/discussioni ad altro momento adatto

- Tenacia e pazienza

- Mettersi nei panni dell’altro (cercare di capire le sue condizioni)

- Assumersi la responsabilità

- Usare il mezzo giusto (email, telef, di persona)

-Verificare la comprensione

- Domandare : “Di cos’altro puoi avere bisogno?”

159

OGGETTO: Sostituzione maniglioni antipanico - Art. 5 del DM 3.11.2004

Entro il 16 febbraio 2013 devono essere sostituiti tutti i dispositivi non marcati CE per l’apertura delle porte installate lungo le vie di esodo relativamente alla sicurezza in caso d’incendio. Avete provveduto?

I maniglioni antipanico devono essere conformi alle norme UNI EN 179 o UNI EN 1125 e ai sensi del D.P.R. 21 aprile 1993, n. 246, devono essere muniti di marcatura CE.

160

Accordo tra Governo, Regioni e Provincie autonome di Trento e Bolzano sulle "Attrezzature di lavoro per le quali è richiesta una specifica abilitazione degli operatori (rif. art 73 comma 5 D.Lgs. 81/2008)"

N. Allegato Accordo	TIPOLOGIA ATTREZZATURA	Esempi	MODULO GIURIDICO - NORMATIVO	MODULO TECNICO	MODULO PRATICO SPECIFICO	TOTALE ORE
Allegato III	a. Conduzione di piattaforme di lavoro mobili elevabili (*senza stabilizzatori*)		1 ora	3 ore	4 ore	8 ore
	b. Conduzione di piattaforme di lavoro mobili elevabili (*con stabilizzatori*)		1 ora	3 ore	4 ore	8 ore
	c. Conduzione di piattaforme di lavoro mobili elevabili (*con e senza stabilizzatori*)		1 ora	3 ore	6 ore (nel caso di specializzazione delle attrezzature di cui alle lettere a e b)	10 ore
Allegato IV	a. Conduzione di gru per autocarro		1 ora	3 ore	8 ore	12 ore
Allegato V	a. Conduzione di gru a torre a rotazione in alto		1 ora	7 ore	4 ore	12 ore
	b. Conduzione di gru a torre a rotazione in basso		1 ora	7 ore	4 ore	12 ore
	c. Conduzione sia di gru a torre a rotazione in basso che in alto		1 ora	7 ore	6 ore (nel caso di specializzazione delle attrezzature di cui alle lettere a e b)	14 ore

Note:

- Il modulo **giuridico – normativo** di cui ai singoli allegati dell'accordo può essere effettuato una sola volta a fronte di attrezzature simili. Esso è riconosciuto come credito formativo per i corsi di specifica abilitazione di altre attrezzature di lavoro simili.

AGGIORNAMETO:
l'abilitazione deve essere **rinnovata entro 5 anni** dalla data di rilascio dell'attestato di abilitazione, previa verifica della partecipazione a corso di aggiornamento.
Il corso di aggiornamento ha durata minima di 4 **ORE**, di cui almeno 3 ore sono relative agli argomenti dei moduli pratici.

161

N. Allegato Accordo	TIPOLOGIA ATTREZZATURA	Esempi	MODULO GIURIDICO - NORMATIVO	MODULO TECNICO	MODULO PRATICO SPECIFICO	TOTALE ORE
Allegato VI	a. Conduzione di carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo (*carrelli industriali semoventi*)		1 ora	7 ore	4 ore	12 ore
	b. Conduzione di carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo (*carrelli semoventi a braccio telescopico*)		1 ora	7 ore	4 ore	12 ore
	c. Conduzione di carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo (*carrelli/ sollevatori/ elevatori semoventi telescopici rotativi*)		1 ora	7 ore	4 ore	12 ore
	d. Conduzione di carrelli elevatori semoventi con conducente a bordo (*carrelli industriali semoventi/ carrelli semoventi a braccio telescopico e carrelli/ sollevatori/ elevatori semoventi telescopici rotativi*)		1 ora	7 ore	8 ore (nel caso di specializzazione delle attrezzature di cui alle lettere a, b, c)	16 ore
Allegato VII	a. Conduzione gru mobili CORSO BASE (*per gru mobili autocarrate e semoventi su ruote con braccio telescopico o tralicciato ed eventuale falcone fisso*)		1 ora	6 ore	7 ore	14 ore
	b. Conduzione gru mobili MODULO AGGIUNTIVO (*per gru mobili su ruote con falcone telescopico o brandeggiabile*)		---	4 ore	4 ore	8 ore

162

N. Allegato Accordo	TIPOLOGIA ATTREZZATURA	Esempi	MODULO GIURIDICO - NORMATIVO	MODULO TECNICO	MODULO PRATICO SPECIFICO	TOTALE ORE
Allegato VIII	a. Conduzione di trattori agricoli o forestali (*trattori a ruote*)		1 ora	2 ore	5 ore	8 ore
	b. Conduzione di trattori agricoli o forestali (*trattori a cingoli*)		1 ora	2 ore	5 ore	8 ore
Allegato IX	a. Conduzione di escavatori idraulici		1 ora	3 ore	6 ore	10 ore
	b. Conduzione di escavatori a fune		1 ora	3 ore	6 ore	10 ore
	c. Conduzione di caricatori frontali		1 ora	3 ore	6 ore	10 ore
	d. Conduzione di terne		1 ora	3 ore	6 ore	10 ore
	e. Conduzione di autoribaltabili a cingoli		1 ora	3 ore	6 ore	10 ore
	f. Conduzione di escavatori idraulici, caricatori frontali e terne		1 ora	3 ore	**12 ore** (nel caso di specializzazione delle attrezzature di cui alle lettere a, c, d)	16 ore

163

LA VALUTAZIONE DEI RISCHI

164

RISCHI : classificazione generale

Rischi per la sicurezza ➔ infortunio
- agenti fisici (rumore, vibrazioni,….)
- infortunistico
- elettrico
- movimentazione di carichi
- incendio
- atmosfere esplosive
- spazi confinati
- uso attrezzature
- guida mezzi
- rapina / aggressione
- …….

Rischi per la salute ➔ Malattia professionale
- (chimico) (silice, amianto, benzene,….
- uso di videoterminali
- stress lavoro correlato

165

La valutazione dei rischi

- È obbligatoria in tutti i luoghi di lavoro pubblici e privati anche ove opera un solo lavoratore
- È un obbligo specifico del datore di lavoro
- Dalla valutazione deve essere elaborato un documento contenente:
  - relazione che riporta i criteri adottati
  - individuazione delle misure generiche di tutela
  - programma di attuazione delle misure nel tempo
- Il documento va conservato in azienda

166

La valutazione dei rischi

- OBIETTIVO:

Consentire al DdL di prendere i provvedimenti effettivamente necessari per salvaguardare la sicurezza e la salute dei lavoratori

NE CONSEGUE CHE:

E' da privilegiare il risultato rispetto al processo

167

La valutazione dei rischi – Metodologia

$$R = f(D \times P)$$

dove:

- R = livello del rischio
- D = magnitudo delle conseguenze (o danno)
- P = probabilità o frequenza del verificarsi delle conseguenze (p.es numero di volte in cui il danno può verificarsi in un dato intervallo di tempo)

168

Come valuto il danno ?

SCALA DELLA GRAVITA' DEL DANNO *D*		
Valore	**Livello**	**Criterio**
4	Gravissimo – Mortale (**dm**)	Infortunio o episodio di esposizione acuta con invalidità totale *Danni con effetti letali e/o totalmente invalidanti*
3	Grave – Irreversibile (**di**)	Infortunio o episodio di esposizione acuta con effetti di invalidità parziale *Danni con effetti irreversibili e/o parzialmente invalidanti*
2	Medio (**dm**)	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità reversibile *Danno con effetti reversibili*
1	Lieve (**dl**)	Infortunio o episodio di esposizione acuta con inabilità rapidamente reversibile. *Danno con effetti rapidamente reversibili*

169

Matrice di valutazione del rischio

MAGNITUDO FREQUENZA	DANNO LIEVE (1)	DANNO MEDIO (2)	DANNO GRAVE (3)	DANNO GRAVISSIMO (4)
IMPROBABILE (1)	1	2	3	4
POCO PROBABILE (2)	2	4	6	8
PROBABILE (3)	3	6	9	12
MOLTO PROBABILE (4)	4	8	12	16

MAGNITUDO FREQUENZA	DANNO LIEVE (1)	DANNO MEDIO (2)	DANNO GRAVE (3)	DANNO GRAVISSIMO (4)
IMPROBABILE (1)		CONTROLLO	CONTROLLO	PREVENZIONE
POCO PROBABILE (2)	CONTROLLO	PROT./PREV.	PREVENZIONE	PREVENZIONE
PROBABILE (3)	CONTROLLO	PROTEZIONE	INACCETTABILE	INACCETTABILE
MOLTO PROBABILE (4)	PROTEZIONE	PROTEZIONE	INACCETTABILE	INACCETTABILE

Essendo:

R>8	RISCHIO MOLTO ELEVATO	Azioni correttive indilazionabili
4<**R**<8	RISCHIO ELEVATO	Azioni correttive da programmare con urgenza
2<**R**<3	RISCHIO MEDIO	Azioni correttive da programmare a breve - medio termine
R=1	RISCHIO BASSO	Azioni correttive da valutare in fase di programmazione.

170

Esempio ….

Valutazione del rischio

Attività di raccolta di rifiuti

Tipo di Rischio	Entità (R = P x D)			Misure di sicurezza	
	P	D	PxD	Adottate	Da adottare
Investimento automezzi in manovra o da traffico in atto	1	4	4	*- Vestiti ad alta visibilità.* *- Segnale acustico retromarcia.*	*Formazione del personale sul corretto comportamento e norme circolazione stradale.*
Lesioni e schiacciamenti agli arti	2	3	6	*Guanti antitaglio e scarpe antinfortunistiche*	

171

Tab. 4 - Azioni conseguenti alle conclusioni possibili riguardo ai rischi. (Fonte CEE)

CONCLUSIONI	AZIONI
I rischi sono insignificanti ora e non è ragionevolmente prevedibile che aumentino in futuro.	Terminare ora le valutazioni. Non sono necessarie ulteriori misure.
I rischi sono sotto controllo ad un livello accettabile per es. conformemente alle norme della Comunità o a quelle nazionali.	E' possibile apportare miglioramenti alla protezione. Terminare le valutazioni. Il mantenimento del rispetto delle norme compete ai sistemi di prevenzione del datore di lavoro.
I rischi sono ora sotto controllo ma è legittimo pensare che aumenteranno in futuro, oppure i sistemi di controllo esistenti hanno la tendenza a funzionare male o ad essere male impiegati.	Stabilire le precauzioni per migliorare la protezione; mantenere, eliminare, controllare e minimizzare le possibilità di esposizioni maggiori. Determinare misure aggiuntive per riprendere il controllo in caso si verifichi una situazione ad alto rischio, malgrado le precauzioni.
Vi sono rischi possibili ma non vi sono prove che causino malattie o ferite.	Paragonare le misure esistenti alle norme di buona prassi. Se il paragone è negativo determinare cosa è stato fatto per migliorare le misure di prevenzione e di protezione.
I rischi sono adeguatamente controllati ma non sono rispettati i principi generali stabiliti all'art. 3 del D.Lgs 626/94.	Eliminare i rischi o modificare il regime di controllo in modo da conformarsi ai principi stabiliti, basandosi sulla buona prassi come guida.
Vi sono rischi elevati e non adeguatamente controllati.	Identificare e porre in atto misure provvisorie immediate per prevenire e controllare l'esposizione ai rischi (esaminare l'eventualità di bloccare il ciclo produttivo). Valutare le esigenze a lungo termine.
Non vi sono prove che esistano o meno rischi.	Continuare a cercare altre informazioni a seconda della necessità finché è possibile giungere ad una delle conclusioni di cui sopra. Nel frattempo applicare i principi di sicurezza professionale per minimizzare l'esposizione.

172

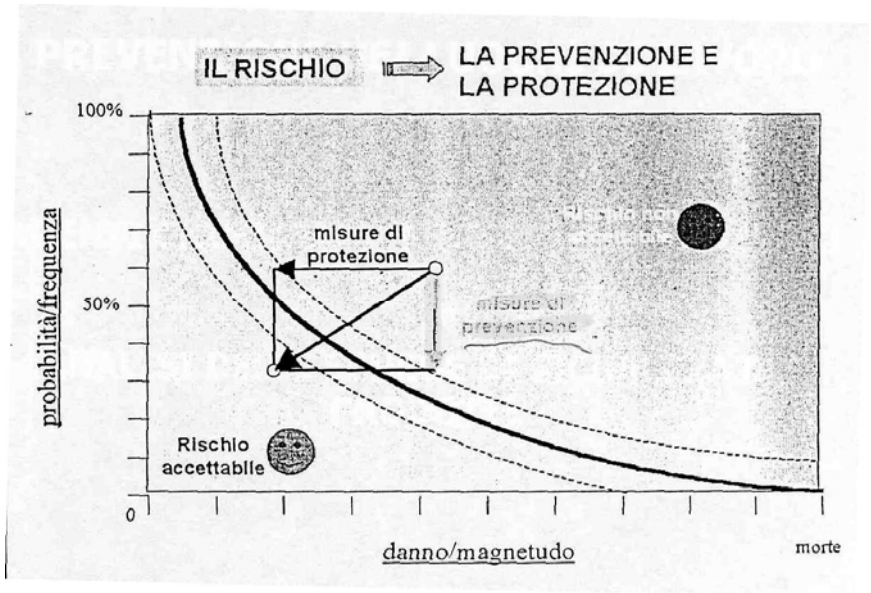
La valutazione dei rischi – Quadro metodologico generale

- La riduzione del rischio può avvenire mediante :

- Misure di PREVENZIONE (atte a ridurre la probabilità del verificarsi di un determinato danno atteso) ➔ FORMAZIONE
- Misure di PROTEZIONE (atte a mitigare eventuali conseguenze

R < Rischio massimo accettabile

173



174

La valutazione dei rischi – Criteri generali

- Analisi epidemiologica dei danni alla salute dei lavoratori
- Utilizzo delle informazioni ricavabili dalla letteratura tecnica specializzata (dermatite allergica da contatto – cemento)
- Valutazione diretta delle situazioni, delle condizioni e delle modalità di lavoro
- Coinvolgimento diretto dei soggetti interessati alle attività lavorative

175

La valutazione dei rischi – Criteri generali

- Ponderazione dei rischio in base alla probabilità e alla gravità
- Divisione dei lavoratori in classi omogenee (stesso profilo di rischio)
- Valutazione della fattibilità dell'intervento di prevenzione (economica e tecnica)
- Confronto con le indicazioni legislative e di buona tecnica (non soluzioni contrastanti . vdt)

176

1° Fase: Identificazione delle sorgenti di rischio (per gruppi omogenei di lavoratori)

Descrizione dell'attività lavorativa :procedure sperimentali, processi lavorativi, attrezzature, macchine ed impianti, modelli organizzativi e operativi.

Analisi delle fasi operative per il rilevamento di fattori di rischio

Rischi per la sicurezza	Rischi per la salute	Rischi trasversali o organizzativi
Strutture	Agenti Chimici	Organizzazione del lavoro
Macchine	Agenti Fisici	Fattori psicologici (es.stress)
Uso di energia elettrica	Agenti Biologici	Fattori ergonomici
Impiego di sostanze pericolose	Materiali Radioattivi	Condizioni di lavoro difficili
Incendio, Esplosione		

177

2° Fase: Individuazione dei rischi di esposizione (per gruppi omogenei di lavoratori)

Quadro delle sorgenti di potenziali fattori di rischio

Misure di sicurezza attuate: protezione macchine, processo a ciclo chiuso, impianti aspiranti (cappe o altro tipo di aspiratori), schermature, piani di lavoro, automazione, dispositivi di protezione individuali, controlli sanitari, informazione, formazione.

178

3° Fase: Stima dei rischi di esposizione (per gruppi omogenei di lavoratori)

Verifica del rispetto delle norme di legge e/o di buona tecnica prevenzionistica durante il funzionamento delle macchine
Verifica dell'accettabilità delle condizioni igienico-ambientali
Misura dei parametri di rischio e loro quantificazione nel caso di specifiche norme di legge o obiettive situazioni di elevato rischio potenziale
Risultati della valutazione dei rischi residui
Programma di prevenzione e protezione
Documento della sicurezza

179

INDIVIDUAZIONE DELLE MISURE DI PREVENZIONE E PROTEZIONE

RISCHI PER LA SICUREZZA Strutture attrezzature Impianti elettrici Sostanze pericolose Incendio-esplosioni	Sup. Antisdrucciolo Ripari Segregazione Sostituzione Separazione	Scarpe Occhiali Salvavita Grembiule Estintori
RISCHI PER LA SALUTE Agenti chimici Agenti fisici Agenti biologici	Circuito a ciclo chiuso Insonorizzazione dei macchinari Vaccinazione	Aspirazioni localizzate Tappi auricolari Stivali
RISCHI DI TIPO ORGANIZZATIVO Organizzazione del lavoro Fattori psicologici Fattori ergonomici Condizioni di lavoro	Definire delle procedure Preparazione postazione di lavoro Adeguato rapporto Uomo / Lavoro	Schermi

180

Art 26: disposizioni per contratti d'appalto, d'opera o di somministrazione

Obblighi del committente:

- Verificare l'idoneità tecnico-professionale delle ditte appaltatrici e dei lavoratori autonomi
  - Verifica iscrizione CCIA
  - Acquisizione di autocertificazione
- Specifica i costi relativi alla sicurezza (nel contratto di appalto)
- Fornisce informazioni dettagliate sui rischi, sulle misure di prevenzione e di emergenza
- Coopera e coordina alla attuazione delle misure di prevenzione e protezione per i rischi interferenziali elaborando il DUVRI (allegato al contratto d'appalto)

Documento scritto anche in caso di contratti verbali e per imprese attualmente esonerate dal DVR scritto	Il DUVRI non serve per: • lavori di natura intellettuale • lavori di durata inferiore a due gg (senza rischi particolari) • forniture di materiali o attrezzature

Obblighi dell'impresa esecutrice (o lavoratore autonomo):

- Il personale dell'impresa appaltatrice o subappaltatrice o il lavoratore autonomo deve munirsi di tessera di riconoscimento corredata di fotografia generalità del lavoratore e l'indicazione del DdL

Sanzione amministrativa da da 50 a 300 euro

181

IL DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI :

RICHIESTE DA NORMATIVA

Il documento redatto a seguito della valutazione deve avere data certa e contenere:

a) una relazione sulla valutazione di tutti i rischi per la sicurezza e la salute durante l'attività lavorativa, nella quale siano specificati i criteri adottati per la valutazione stessa;

1. ***dati relativi all'insediamento*** *e le principali* ***funzioni*** *aziendali: organigramma*
2. ***obiettivi*** *del documento e le* ***figure*** *coinvolte nella sua stesura*
3. ***descrizione*** *delle* ***attività lavorative*** *analizzando le fasi principali, i luoghi dove sono svolte, le attrezzature, i materiali e le sostanze usati, le modalità operative e il personale coinvolto.*
4. ***metodi*** *e i* ***criteri*** *che si sono adottati nella valutazione del rischio vera e propria* : riferimenti normativi per definire il rischio o norme tecniche

182

1. ***dati relativi all'insediamento*** *e le principali* ***funzioni*** *aziendali:*

- **Dati identificativi dell'impresa cui si riferisce il documento :Ragione sociale,Sede legale, Sede operativa cui si riferisce il documento, Eventuali altre sedi operativedell'impresa, Datore di lavoro, Numero totale dipendenti:**
- **Indicazione sintetica dell'attività svolta**
- **Principali funzioni aziendali**

SIGNOR/SIGNORA	MANSIONE

183

- Hanno partecipato alla valutazione dei rischi le seguenti figure aziendali:

Signor	In qualità di
	Datore di lavoro
	Rspp
	RLS
	MC

184

- **2. Informazioni relative al documento**

Obiettivi del documento

Coinvolgimento delle componenti aziendali

185

Descrizione dei luoghi di lavoro e dell'attività

- Identificazione planimetrica dei luoghi di lavoro
- Reparti o aree di lavoro;

Area di lavoro	Addetti	Orario
Direzione		
Magazzino		

186

Strumenti e metodi di individuazione dei pericoli e valutazione dei rischi

(Metodologia utilizzata per l'individuazione dei pericoli e dei rischi, per la valutazione dei rischi e per l'individuazione delle misure di prevenzione e protezione e del programma di attuazione)

187

LISTA DI CONTROLLO UTILIZZATA PER L'INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI E DEI RISCHI POTENZIALI

- A partire da questa lista, sulla base dell'elenco dei lavoratori e dall'esame delle attività a cui sono adibiti riguardo a ciascun rischio potenziale individuato si determinano i rischi significativi per ogni attività.

Rischi per la sicurezza (natura infortunistica)	Rischi per la salute (natura igenico-sanitaria)	Rischi per la sicurezza e la salute (tipo trasversale)
Aree di transito; Spazi di lavoro; Scale; Macchine; Attrezzi manuali; Manipolazione manuale di oggetti; Immagazzinamento di oggetti; Impianti elettrici; Apparecchi a pressione; Reti e apparecchi distribuzione gas; Apparecchi di sollevamento; Mezzi di trasporto; Rischi di incendio e di esplosione; Rischi chimici;	Esposizione ad agenti chimici; Esposizione ad agenti cancerogeni; Esposizione ad agenti biologici; Climatizzazione dei locali di lavoro; Esposizione al rumore; Esposizione a vibrazioni; Microclima termico; Esposizione a radiazioni ; Illuminazione; . ;	Organizzazione del lavoro Carico di lavoro mentale Carico di lavoro fisico Lavoro ai videoterminali Fattori ergonomici Fattori psicologici Scarsa motivazione alla sicurezza Manutenzione degli impianti e dpi Pericoli causati da terzi Lavoratrici in gravidanza Lavoratori stranieri Differenze di età

188

- Per ogni rischio potenziale viene individuata la sorgente di pericolo

Rischio da carenze strutturali dell'area di lavoro	Pavimenti Corridoi Porte Scale fisse
Rischio da mancanza di sicurezza su macchine ed apparecchiature	Macchine marcate CEE Folgorazione Tagli Schiacciamenti

189

TABELLA DI CORRELAZIONE

RISCHIO/MANSIONE (mi aiuto con il registro infortuni)

Mansione Rischio	Impiegati	Magazzino	
caduta	x	x	
videoterminali	x		

190

Alla fase di individuazione dei pericoli e dei rischi segue quella di valutazione dei rischi significativi tramite una valutazione comparativa avente il fine di:

- individuarne l'importanza relativa;
- determinare le priorità di intervento per l'eliminazione o l'attenuazione del rischio.

191

- Individuazione e stima dei rischi

pericolo	rischio	p	d	R	mansioni
Attrezzature	Taglio Schiacciamento	1	1	1	Manutentori
pavimento	inciampo	2 1	1 1	2 1	Magazzino Uffici

192

- *b)* ***l'indicazione delle misure di prevenzione e di protezione attuate e dei dispositivi di protezione individuali adottati, a seguito della valutazione***

193

- MISURE ATTUATE

Rischi per la sicurezza

Caduta, scivolamento, inciampo, urto,	**Lesioni connesse all'uso di attrezzi manuali ed alla manipolazione di oggetti**	**Lesioni connesse uso degli autoveicoli**	**Lesioni connesse all'uso di macchinari**	**Incendio.**	**Folgorazione**
Si è provveduto ad una corretta manutenzione e pulizia delle pavimentazioni. Lo stoccaggio dei materiali è stato organizzato in modo tale da assicurare la disponibilità di vie di transito sgombre.	Si sono invitati i lavoratori ad usare gli attrezzi in modo adeguato alla funzione per cui sono stati concepiti, in maniera conforme a quanto previsto dalla casa costruttrice, e a riporli negli appositi luoghi di raccolta una volta che essi siano stati impiegati.	Gli autoveicoli in dotazione sono tutti revisionati ed in buono stato Si provvederà al cambiamento dei pneumatici	Formazione ed informazione dei lavoratori che utilizzano le macchine Uso dei DPI	Si è verificato che i mezzi per lo spegnimento degli incendi siano presenti sui luoghi di lavoro, siano adeguati al caso, opportunamente segnalati e sottoposti a periodica revisione secondo le disposizioni normative.	L'impianto di messa a terra è stato realizzato secondo norme di regola d'arte, ed è stata inviata all'USL competente la messa in servizio dell'impianto stesso.

194

- Rischi per la salute

Esposizione agli agenti chimici	Esposizione al rumore	Movimentazione manuale dei carichi.	Videoterminali.	Fattori microclimatici	Esposizione a vibrazioni
In azienda sono presenti le schede di sicurezza relative alle sostanze utilizzate. RSPP verifica che le schede siano sempre aggiornate e cura la eventuale richiesta di nuove edizioni delle schede. Si è provveduto a formalizzare ed a regolamentare tramite apposite procedure la consegna dei DPI.	verifica periodica dello stato di manutenzione e conservazione delle macchine per evidenziare eventuali rumorosità Consegna DPI	Si sono invitati i lavoratori ad effettuare movimentazioni manuali dei carichi solo dopo essersi accertati che queste non possano essere più convenientemente effettuate con mezzi meccanici in condizioni di maggior sicurezza. Formazione ed informazione	Si è provveduto a verificare il corretto posizionamento delle postazioni VDT con particolare riguardo alle fonti di luce naturale ed artificiale Formazione ed informazione	Sono stati consegnati i DPI più opportuni in relazione alle specifiche attività	Manutenzione periodica dei mezzi / apparecchiature al fine di limitare la produzione di vibrazioni dannose Formazione ed informazione

195

- Rischi per la sicurezza e la salute

Ergonomia delle postazioni	Organizzazione del lavoro	Fattori psicologici	Informazione e formazione	Lavoratori stranieri	Ambiguità del ruolo, conflitti
Le postazioni di lavoro sono adattate alle caratteristiche fisiche del lavoratore Informazione	Regolamentazione dell'orario di lavoro e delle pause	Formazione, informazione Diminuzione lavoro monotono e ripetitivo Aumento informazione riguardo agli obiettivi	Si è provveduto alla formazione degli addetti all'emergenza, al primo soccorso all'antincendio	Informazione, Formazione	Si sono definiti i ruoli e le mansioni dei vari lavoratori

196

) il programma delle misure ritenute opportune per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza;

1. Struttura del **servizio** di **prevenzione** e **protezione**;
2. Il programma per l'attuazione ed il controllo dell'efficienza delle misure poste in atto
3. Le procedure di revisione della valutazione dei rischi e del documento,

197

- ***d) l'individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure da realizzare, nonche' dei ruoli dell'organizzazione aziendale che vi debbono provvedere, a cui devono essere assegnati unicamente soggetti in possesso di adeguate competenze e poteri;***

chi deve attuare le misure ed entro che termine, chi deve controllarne l'attuazione

198

- Riepilogo con i rischi residui e le misure di controllo

Rischio analizzato	**Mansioni soggette**	**Misure applicate**	**Probabilità dell'evento**	**Gravità dell'evento**	**Rischio**	**Misure preventive e protettive pianificate**	**Tempi di realizzo**	**Mansioni coinvolte**	**Azione conclusa**
Incendio	tutte	Vie di fuga, Estintori, formazione	1	1	1	Revisione estintori Formazione addetti	Controllo semestrale	direzione	
Videoterminale	impiegati	Postazioni corrette, formazione ed informazione	1	1	1	Formazione periodica, sostituzione schermo	Dic. 2008	direttore	

199

Misura	Da attuare entro	Misura temporanea sostitutiva	Funzione impegnata	Azione approvata	Documento di origine	Azione conclusa
Acquisto di affettatrice a norma	Agosto 2008	Informazione Formazione	DL		DVR	

200

e) l'indicazione del nominativo del responsabile del servizio di prevenzione e protezione, del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza o di quello territoriale e del medico competente che ha partecipato alla valutazione del rischio;

201

- *f) l'individuazione delle mansioni che eventualmente espongono i lavoratori a rischi specifici che richiedono una riconosciuta capacita' professionale, specifica esperienza, adeguata formazione e addestramento*

202

- Aree o gruppi di lavoratori soggetti a rischio specifico

Carrellisti	
Autisti patente C	
Guardiani notturni	

203

"programma di

PROGRAMMA DI ADEGUAMENTO

Descrizione	Urgenza 1- 6	Data prevista adeguamento	Data adeguamento e firma verificatore
Le scale semplici e portatili devono avere dispositivi antisdrucciolevoli alle estremità inferiori dei due montanti. Conformi al D.M 23/3/2000 – con dichiarazione di conformità	6		
Durante il lavoro su scale o in luoghi sopraelevati, gli utensili, nel tempo in cui non sono adoperati, devono essere tenuti entro apposite guaine o assicurati in modo da impedirne la caduta	4		
Sostituire/adeguare mole da banco (mancano le protezioni e le indicazioni di uso)	4		
In prossimità delle macchine molatrici deve essere esposto un cartello indicante il diametro massimo della mola che può essere montata in relazione al tipo di impasto ed al numero di giri del relativo albero	4		
Obbligo di protezioni e schermo trasparente paraschegge sulle macchine molatrici oppure obbligo uso occhiali di protezione	4		
I pezzi da forare al trapano, che possono essere trascinati in rotazione dalla punta dell'utensile, devono essere trattenuti mediante morsetti od altri mezzi appropriati	4		
Nei luoghi di lavoro ove sussistono pericoli deve essere esposto un estratto delle norme di sicurezza.	4		
Le macchine e le apparecchiature elettriche che non dispongono della messa a terra possiedono una protezione con doppio isolamento	4		
- Gli organi di interruzione, manovra e sezionamento sono alloggiati in idonei quadri elettrici chiusi	3		
Gli apparecchi usati devono disporre di libretto di macchina in cui sono registrati gli interventi di verifica e manutenzione.	3		
I locali adibiti a deposito combustibile che possono contenere più di 500 kg. di combustibile vanno protetti dalle scariche atmosferiche.	3		
L'ubicazione delle attrezzature antincendio in punti idonei ed opportunamente segnalata e facilmente raggiungibile senza ostacoli momentanei o fissi	3		
Le macchine presenti in officina devono essere dotate di marcatura CE di Conformità alla Direttiva UE sulle macchine.	3		
Segnaletica in officina : Vietato Fumare, Vietato usare fiamme libere, Divieto di pulizia organi in movimento, obbligo uso occhiali di protezione, carrelli in movimento, carichi sospesi, vietato l'ingresso… ……indicare dove	2		
Giubbetto alta visibilità e pacchetto di medicazione su automezzi di proprietà utilizzati da dipendenti.	2		
Via di fuga secondaria presso area uffici deve essere facilmente aperta dall'interno in caso di emergenza.	1		
Predisporre segnaletica per via di fuga secondaria (zona uffici)	1		
Gli attrezzi manuali vanno riposti ordinatamente in luoghi appositi	1		
Su richiesta dei lavoratori dotare di poggiapiede le postazioni di lavoro con VDT	1		
Coperta antincendio (anche una vecchia coperta di lana pesante)			

204

La programmazione delle misure

MISURA	DA ATTUARE ENTRO	MISURA TEMPORANEA SOSTITUTIVA

205

Redazione DVR per piccole e medie imprese:
Conferenza Stato-Regioni - Le Procedure Standardizzate-

Dal primo gennaio 2013 tutte le attività che occupano fino a 10 lavoratori saranno obbligate a redigere la valutazione dei rischi ed elaborare il relativo documento, DVR, secondo le Procedure Standardizzate approvate dalla Commissione Consultiva Permanente per la salute e sicurezza sul lavoro in data 16 maggio 2012. NON E' PIU' POSSIBILE USARE L'AUTOCERTIFICAZIONE.

Ai sensi dell'art. 29 del D.L. 81/2008, la Conferenza Stato-Regioni, nella seduta del 25 ottobre 2012, ha approvato lo schema di Decreto Interministeriale sulle procedure standardizzate; si attende ora la pubblicazione su Gazzetta Ufficiale con relativo Decreto Interministeriale.

I datori di lavoro, terminata la possibilità di presentare l'autocertificazione, dovranno obbligatoriamente effettuare la valutazione dei rischi utilizzando i modelli indicati dal Decreto, O PROCEDENDO ALLA VALUTAZIONE COMPLETA
I datori di lavoro di imprese fino a 50 lavoratori potranno in maniera facoltativa utilizzare le procedure standardizzate in tema di tutela della salute e della sicurezza per la valutazione dei rischi negli ambienti di lavoro.

206

http://www.procedurestandardizzate.net/53-schema-della-procedura-st...

Scopo della procedura standardizzata

Campo di applicazione

Compiti e responsabilità

Istruzioni operative

1° Passo: Descrizione dell'azienda, del ciclo lavorativo/attività e delle mansioni

2° Passo: Individuazione dei pericoli presenti in azienda

3° Passo: Valutazione dei rischi associati ai pericoli individuati e identificazione delle misure attuate

4° Passo: Definizione del programma di miglioramento

207

SCHEMA DELLA PROCEDURA STANDARDIZZATA

		Azioni	Moduli	Istruzioni e supporti informativi
PASSO N. 1	Descrizione dell'azienda, del ciclo lavorativo/attività e delle mansioni	Descrizione generale dell'azienda	Modulo N. 1.1	Paragrafo 4.1
		Descrizione delle lavorazioni aziendali e identificazione delle mansioni	Modulo N. 1.2	
PASSO N. 2	Individuazione dei pericoli presenti in azienda	Individuazione dei pericoli presenti in azienda	Modulo N. 2	Paragrafo 4.2
PASSO N. 3	Valutazione dei rischi associati ai pericoli individuati e identificazione delle misure di prevenzione e protezione attuate	• Identificazione delle mansioni ricoperte dalle persone esposte e degli ambienti di lavoro interessati in relazione ai pericoli individuati.	Modulo N. 3 (colonne dalla n. 1 alla n. 3)	Paragrafo 4.3
		• Individuazione di strumenti informativi di supporto per l'effettuazione della valutazione dei rischi (registro infortuni, profili di rischio, banche dati su fattori di rischio, indici infortunistici, liste di controllo, ecc.).	Modulo N. 3 (colonna n. 4)	
		• Effettuazione della valutazione dei rischi per tutti i pericoli individuati: - in presenza di indicazioni legislative specifiche sulle modalità valutative, mediante criteri che prevedono anche prove, misurazioni e parametri di confronti tecnici; - in assenza di indicazioni legislative specifiche sulle modalità valutative, mediante criteri basati sull'esperienza e conoscenza dell'azienda e, ove disponibili, sui dati desumibili da registro infortuni, indici infortunistici, dinamiche infortunistiche, profili di rischio, liste di controllo, norme tecniche, istruzioni di uso e manutenzione, ecc. • Individuazione delle adeguate misure di prevenzione e protezione Qualora si verifichi che non tutte le adeguate misure di prevenzione e protezione previste dalla legislazione sono state attuate, si dovrà provvedere con interventi immediati.		
		• Indicazione delle misure di prevenzione e protezione attuate.	Modulo N. 3 (colonna 5)	

206

PASSO N. 4	Definizione del programma di miglioramento	• Individuazione delle misure per garantire il miglioramento nel tempo dei livelli di sicurezza • Individuazione delle procedure per l'attuazione delle misure	**Modulo N. 3** (colonne dalla n. 6 alla n. 8)	Paragrafo 4.4

209

Azienda .....

DOCUMENTO DI VALUTAZIONE DEI RISCHI

Realizzato secondo le procedure standardizzate
ai sensi degli artt. 17, 28 e 29 del D.Lgs. 81/08 e s.m.i.

Data[1], ...

	Firma
Datore di lavoro:	.....
RSPP	.....
Medico competente (ove nominato):	.....
RLS/RLST:	.....

Documento di valutazione dei rischi elaborato sulla base delle istruzioni di compilazione previste dal D.M. ....

[1] Il documento deve essere munito di "data certa" o attestata dalla sottoscrizione del documento, ai soli fini della prova della data, da parte del RSPP, RLS o RLST, e del medico competente, ove nominato. In assenza di MC o RLS o RLST, la data certa va documentata con PEC o altra forma prevista dalla legge.

210

MODULO N. 1.1

DESCRIZIONE GENERALE DELL'AZIENDA

DATI AZIENDALI

- Ragione sociale: .....
- Attività economica: .....
- Codice ATECO (facoltativo): .....
- Nominativo del Titolare/Legale Rappresentante: .....
- Indirizzo della sede legale: .....
- Indirizzo del sito/i produttivo/i (esclusi i cantieri temporanei e mobili - Titolo IV, D.Lgs.81/08):
  .....
  .....

SISTEMA DI PREVENZIONE E PROTEZIONE AZIENDALE

- Nominativo del Datore di Lavoro: .....
  Indicare se svolge i compiti di SPP Si ☐ No ☐
- Nominativo del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi, se diverso dal datore di lavoro: .....
  Interno ☐ Esterno ☐
- Nominativi degli addetti al Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi, se presenti:
  .....
- Nominativi degli addetti al Servizio di Pronto Soccorso: .....
  .....
- Nominativi degli addetti al Servizio di Antincendio ed Evacuazione: .....
  .....
- Nominativo del Medico competente (ove nominato): .....
- Nominativo del RLS/RLST: .....

Modulo 1.1 – Descrizione generale dell'azienda

MODULO N. 1.2

LAVORAZIONI AZIENDALI E MANSIONI

Ciclo lavorativo/attività: _____

1	2	3	4	5	6
Fasi del ciclo lavorativo/ attività	Descrizione delle fasi	Area/Reparto/ Luogo di lavoro	Attrezzature di lavoro - macchine, apparecchi, utensili ed impianti (di produzione e servizio)	Materie prime, semilavorati e sostanze impiegati e prodotti. Scarti di lavorazione	Mansioni/ Postazioni

Modulo 1.2 – Lavorazioni aziendali e mansioni

212

MODULO N. 2

INDIVIDUAZIONE DEI PERICOLI PRESENTI IN AZIENDA

1	2	3	4	5	6
Famiglia di pericoli	**Pericoli**	Pericoli presenti	Pericoli non presenti	**Riferimenti legislativi**	**Esempi di incidenti e di criticità**
Luoghi di lavoro: - al chiuso (anche in riferimento ai locali sotterranei art. 65) - all'aperto N.B.: Tenere conto dei lavoratori disabili art.63 comma 2 e 3	Stabilità e solidità delle strutture	☐	☐	– D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV).	• Crollo di pareti o solai per cedimenti strutturali; • Crollo di strutture causate da urti da parte di mezzi aziendali.
	Altezza, cubatura, superficie	☐	☐	– D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV) e normativa locale vigente.	• Mancata salubrità o ergonomicità legate ad insufficienti dimensioni degli ambienti.
	Pavimenti, muri, soffitti, finestre e lucernari, banchine e rampe di carico	☐	☐	– D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV).	• Cadute dall'alto; • Cadute in piano; • Cadute in profondità; • Urti.
	Vie di circolazione interne ed esterne (utilizzate per: -raggiungere il posto di lavoro - fare manutenzione agli impianti)	☐	☐	– D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV).	• Cadute dall'alto; • Cadute in piano; • Cadute in profondità; • Contatto con mezzi in movimento; • Caduta di materiali.
	Vie e uscite di emergenza	☐	☐	– D.Lgs. 81/08 e s.m.i. (Allegato IV); – DM 10/03/98; – Regole tecniche di prevenzione incendi applicabili; – D. Lgs. 8/3/2006 n. 139, art. 15.	• Vie di esodo non facilmente fruibili.

Modulo 2 – Individuazione dei pericoli presenti in azienda (1/12)

213

MODULO N. 3

VALUTAZIONE RISCHI, MISURE DI PREVENZIONE e PROTEZIONE ATTUATE, PROGRAMMA DI MIGLIORAMENTO

zione e protezione attuate, programma di miglioramento

N.	Valutazione dei rischi e misure attuate					Programma di miglioramento		
	1	2	3	4	5	6	7	8
	Area/ Reparto /Luogo di lavoro	Mansioni/ Postazioni [2]	Pericoli che determinano rischi per la salute e sicurezza[3]	Eventuali strumenti di supporto	Misure attuate	Misure di miglioramento da adottare Tipologie di Misure Prev./Prot.	Incaricati della realizzazione	Data di attuazione delle misure di miglioramento
1								
2								
3								

214

Lista controllo -legno -SPISAL PN.doc

Verifica documentale	Verifica		Evidenze in audit
Dipendenti:…… Impiegati:…… Operai…… Altro:……	SI	NO	
Certificato agibilità dei locali e destinazione d'uso	SI	NO	
Copia notifica ASL per nuovi insediamenti o ristrutturazioni	SI	NO	
Certificato conformità impianto elettrico e verifica periodica messa a terra	SI	NO	
Planimetria locali in scala	SI	NO	
Attestati corso RSPP / corso RSPP Datore di Lavoro	SI	NO	
Nomina RSPP	SI	NO	
Nomina RLS / RLST e corso di formazione	SI	NO	
Comunicazione annuale INAIL	SI	NO	
Nomina Medico Competente	SI	NO	
Nomina incaricati primo soccorso con corso	SI	NO	
Designazione addetti prevenzione incendi / evacuazione con corso	SI	NO	
Documento Valutazione dei rischi compreso rischio incendio con data certa	SI	NO	
Documento Valutazione del rischio chimico	SI	NO	
Documento Valutazione del rischio da polveri di legno duro	SI	NO	
Formazione dei lavoratore	SI	NO	
Rilevazione fonometrica (valutazione rumore) / analisi vibrazioni	SI	NO	
Verbali di riunione periodica (> 15 dipendenti)	SI	NO	
Registro infortuni e mancati infortuni (sarà soppresso)	SI	NO	
Registro antincendio (controllo periodico estintori)	SI	NO	

Dichiarazione di conformità per caldaia , Libretto caldaia, Libretto conduzione (>30.000Kcal/h). *Patentino ISPSEL per conduttore di caldaia se > 200.000Kcal/h* E' presente il libretto matricolare rilasciato dall'ISPESL? (denuncia ISPSEL impianti termici) [SOLO se la centrale termica ha potenzialità compresa fra 34,8 kW (30.000 Kcal/h) e 116 kW (100.000 Kcal/h)]	SI	NO	
Schede assegnazione DPI	SI	NO	
Denuncia installazione radiocomandi	SI	NO	
Piano di evacuazione dei luoghi di lavoro (vie di fuga)	SI	NO	
Affollamento tipico……persone	SI	NO	
Certificato di omologazione per montacarichi, ascensori…. e Libretti di conduzione (> 25Kg), regolarmente denunciati e sottoposti a verifica biennale eseguita da USL oppure da Organismi autorizzati?	SI	NO	
Certificato di conformità dell'installatore per porte scorrevoli	SI	NO	
Denuncia impianto di protezione contro le scariche atmosferiche	SI	NO	
Manuali d'uso per apparecchiature CE e registro manutenzione o verifiche equivalenti	SI	NO	
Certificazione installazione e manutenzione impianti di condizionamento e riscaldamento	SI	NO	
Libretto recipienti a pressione	SI	NO	
Libretto carroponti / Libretto scale aeree	SI	NO	
Patentini per uso muletto	SI	NO	
Elenco e quantitativi sostanze pericolose con scheda di sicurezza	SI	NO	
Certificato di vaccinazione antitetanica	SI	NO	
Deroga per utilizzo di locali interrati o con altezza media inferiore a 3 mt (aziende industriali) o inferiori alla normativa urbanistica vigente per locali adibiti ad ufficio	SI	NO	
Certificazione fornitori (appaltatori / artigiani liberi professionisti)	SI	NO	

Caratteristiche	Verifica		Evidenze in audit
Vie di fuga …… Sgombre …… Dimensioni ……	SI	NO	
Lampade di emergenza, Tipologia di illuminazione	SI	NO	
Segnaletica di sicurezza, segnaletica antifumo,	SI	NO	
Quadro elettrico generale accessibile	SI	NO	
Condizionatore	SI	NO	
Apparecchiature presenti: Fotocopiatrice/Punzonatori/ ……	SI	NO	
Impianto automatico rilevazione incendio , Estintori /Dips. antincendio	SI	NO	
Cassetta pronto soccorso /pacchetto di medicazione	SI	NO	
Scalini , scale a chiocciola, Edificio storico	SI	NO	
Apparecchiature di saldatura, schegge, parti taglienti	SI	NO	
VDT. Dipendenti che utilizzano …… ore medie settimanali ……	SI	NO	
Postazione di lavoro a norma, sedie, video, alzate, ergonomicità	SI	NO	
Sollevamento carichi ……	SI	NO	
Spostamenti in itinere	SI	NO	
Bagni separati, locali mensa, deposito materiali pulizia, liquidi infiammabili	SI	NO	
Appalti esterni (pulizia,……)	SI	NO	
Rischio vibrazioni	SI	NO	

ANALISI PREVENTIVA

Rischi infortunistici	Durante le operazioni di	Effetti possibili
Infortunistico generale	Movimentazione delle materie prime, impastatura, formatura, preparazione, cottura, movimentazione del prodotto finito	Contusioni, distorsioni, fratture, tagli ,schiacciamenti, ustioni
Elettrico		Tetanizzazione, arresto respiratorio, fibrillazione ventric., ustioni
Incendio e esplosione		ustioni
Attività a contatto con il pubblico Aggressione fisica e verbale	Servizio al pubblico	Ferite, contusioni, fratture.

Rischi igenistici	Durante le operazioni di	Effetti possibili
Polveri di farina	impastatura	patologie e allergie respiratorie da inalazione
microclima	In laboratorio di pasticceria	Influenza, rinite
stress	tutte le fasi	ansia

LOCALI DI LAVORO
CARATTERISTICHE DEI LOCALI:

- I pavimenti sono costruiti in materiali compatti, resistenti agli urti e all'usura, facilmente lavabili, impermeabili, lisci, ben connessi e imputrescibili ? ☐ SI ☐ NO
- i muri hanno le caratteristiche sopraindicate ? ☐ SI ☐ NO
- il soffitto ha un intonaco in buono stato ? ☐ SI ☐ NO

si è verificato che non si abbiano fenomeni di condensa o chiazze di muffa, aree di distacco degli intonaci ? ☐ SI ☐ NO
- i materiali costitutivi delle porte, dei tavoli, e delle superfici di lavoro sono idonei per caratteristiche di resistenza meccanica, facilità di pulizia, resistenza ai solventi e ai detergenti ? ☐ SI ☐ NO

le vetrate all'interno dei locali di lavoro sono garantite avere caratteristiche antisfondamento? ☐ SI ☐ NO

SERVIZI IGIENICO-ASSISTENZIALI
Servizi igienici per i dipendenti
Sono presenti in numero sufficiente rispetto al n° dei dipendenti (almeno 1 ogni 10 dipendenti)? ☐ SI ☐ NO
Sono separati per sesso? ☐ SI ☐ NO
Sono dotati di anti -WC? ☐ SI ☐ NO
Sono dotati di acqua corrente, mezzi detergenti e asciugamani? ☐ SI ☐ NO
Sono dotati di una finestra di almeno 0,4 mq di superficie? ☐ SI ☐ NO
In alternativa sono forniti di ventilazione artificiale continua
(almeno 5 ricambi/ora)? ☐ SI ☐ NO
Spogliatoi
Sono presenti spogliatoi con sufficiente aerazione ed illuminazione naturali? ☐ SI ☐ NO
Sono convenientemente arredati (sedili e armadietti personali)? ☐ SI ☐ NO
Sono separati per sesso? ☐ SI ☐ NO

IGIENE DEI LOCALI
- un sistema per combattere i roditori e gli insetti ? ☐ SI ☐ NO
- una eliminazione regolare dei rifiuti in recipienti chiusi? ☐ SI ☐ NO
- una pulizia quotidiana dei locali con prodotti adatti al settore alimentare? ☐ SI ☐ NO

Un'eliminazione quotidiana dei rifiuti? ☐ SI ☐ NO

- E' disponibile un 'illuminazione naturale sufficiente (si leggono bene le iscrizioni sui sacchi e sugli altri contenitori delle materie prime)? ☐ SI ☐ NO
C'è un'illuminazione artificiale sufficiente? ☐ SI ☐ NO
le lampade sono convenientemente protette da plafoniere ? ☐ SI ☐ NO
- Ci sono sistemi di estrazione del calore o altri mezzi di contenimento dello stress termico nei locali in cui si trovano i forni? ☐ SI ☐ NO
esiste un ricambio d'aria naturale sufficiente e idoneo per qualità in tutti i locali? ☐ SI ☐ NO

ESPOSIZIONE A POLVERI MINERALI
Le coibentazioni dei forni sono in buono stato ? ☐ SI ☐ NO
E' accertato che che tra i materiali di coibentazione non ci sono materiali contenenti amianto ? ☐ SI ☐ NO

PROTEZIONE DELLE MACCHINE
- protezioni dei coltelli e /o un pulsante sulle tranciatrici? ☐ SI ☐ NO
- una griglia protettiva che impedisce il contatto accidentale con l'agitatore dell'impastatrice? ☐ SI ☐ NO
- una griglia protettiva appositamente concepita (dimensione delle maglie, contatori che interrompono la corrente se viene rimossa)? ☐ SI ☐ NO
- protezione dei cilindri delle filiere per pasta? ☐ SI ☐ NO
- un dispositivo di estinzione al di sopra delle friggitrici? ☐ SI ☐ NO

IGIENE DELLE ATTREZZATURE
pulizia quotidiana.
- delle impastatrici? ☐ SI ☐ NO
- dei forni? ☐ SI ☐ NO
- dei frullatori - miscelatori? ☐ SI ☐ NO
- ddell'utiensileria? ☐ SI ☐ NO
- delle tranciatrici? ☐ SI ☐ NO

IGIENE DEL PERSONALE
I dipendenti osservano le seguenti regole
- lavaggio regolare delle mani? ☐ SI ☐ NO
- divieto di fumare (considerato il rischio di esplosione della miscela farina/aria)? ☐ SI ☐ NO
- protezione dei capelli (cuffie)? ☐ SI ☐ NO
- divieto di portare gioielli (che sono focolai di microbi)? ☐ SI ☐ NO
- sostituzione regolare degli indumenti da lavoro (non infiammabili)? ☐ SI ☐ NO
- sistemazione degli indumenti normali in un locale separato? ☐ SI ☐ NO
- controllo sanitario adeguato al contatto con i generi alimentari? ☐ SI ☐ NO

MAGAZZINAGGIO E CONSERVAZIONE
- una conservazione a bassa temperatura dei prodotti di pasticceria (3° C) ☐ SI ☐ NO ?
- una protezione (ad esempio vetro) per evitare che i prodotti venduti si sporchino ☐ SI ☐ NO?
- un magazzinaggio ventilato e secco delle materie prime ☐ SI ☐ NO?

PROTEZIONI INDIVIDUALI
- calzature antisdrucciolo? ☐ SI ☐ NO
- indumenti protettivi in materia non infiammabile (non in nylon, ad esempio)? ☐ SI ☐ NO
- cuffie di protezione ? ☐ SI ☐ NO
- guanti protettivi per sfornare? ☐ SI ☐ NO

RISCHIO DI CADUTE
- si pratica una rimozione regolare della sporcizia dal pavimento? ☐ SI ☐ NO

.Malattie professionali. Risultano assenti o infrequenti :
- malattie della pelle dovute al contatto con la farina o il pane? ☐ SI ☐ NO
- problemi respiratori (ad esempio asma) dovuti all'inalazione di farina? ☐ SI ☐ NO

RISCHI RESIDUI

Pericolo	***Descrizione***	***Rischio valutato***
Luogo di lavoro	Ambienti volume superficie aerazione zona clienti	Basso
	Ambienti volume superficie aerazione laboratorio	Medio
Pavimenti	in condizioni di lavoro e durante le fasi di attivita e pulizia	Medio per laboratorio, basso per bar
Ostacoli dislivelli, elementi sospesi		Medio
Uso Attrezzature	Infortunistico generale anche grave per le attrezzate con movimentazione.	Medio
Infortunistico generale	Cadute, urti, tagli, ustioni, lesioni, amputazioni, abrasioni, proiezione di oggetti	Medio
Agenti chimici	Contatto acute integra	Basso
Rischio Incendi Materiale infiammabile	La collocazione del materiale infiammabile è stata valutata in relazione alla quantità dello stesso e alla sua vicinanza ad attrezzature o quadri elettrici.	Basso
Rischio elettrico: apparecchiature a tensione di rete	Folgorazione. Le apparecchiature sono conformi alla normativa di sicurezza e il loro uso e' regolamentato	Basso
Movimentazione manuale di carichi	Disturbi muscolo scheletrici	Basso
Rumore	Ipoacusia. Valori stimati al di sotto dei primo livello di azione	Basso
Gravidanza D.Lgs.151/01	Le procedure lavorative sono state analizzate in relazione al D. Lgs. 151/01 e ai rischi specifici connessi con lo stato di gravidanza, in particolare per quanto riguarda: ● la stazione eretta ● il lavoro al videoterminale ● non vi sono movimentazioni di carichi(>20 kg) ● il carico lavorativo ● il numero di persone presenti ● il microclima ambientale ● la rumorosità ambientale ● la formazione e l'informazione riguardo ad ogni specifica mansione	Basso
Stress Lavoro correlato		Medio
Differenze di genere, di età e di cultura (art.28 comma 1: provenienza da altri paesi)	L'attività lavorativa è stata analizzata per quanto riguarda: il personale impiegato è idoneo per quanto riguarda il genere, l'età e la cultura generale a comprendere la valutazione dei rischi effettuata e per applicare le misure di prevenzione e riduzione dei rischi riscontrati	Molto Basso

DOCUMENTI DISPONIBILI IN AMMINISTRAZIONE :

- Corso RSPP
- Elezione / designazione RLS
- Nomina addetti Prevenzione Incendi/Primo soccorso con attestati
- Consegna DPI
- Valutazione preliminare rischio Stress lavoro correlato
- Tutela della maternità
- Attestati / verbali di formazione-informazione - addestramento dei lavoratori /aggiornamenti
- Registro infortuni
- Registro di prevenzione incendio
- Certificato di conformità dell'impianto elettrico e periodico della messa a terra e revisioni periodiche
- Manuali di uso e manutenzione per macchine e attrezzature (ascensore, impianto termico, impianto idraulico,...)
- Verbali (fatture) delle manutenzioni
- Schede di sicurezza dei prodotti di pulizia

.....

IMPASTATRICE

Principali requisiti e uso in sicurezza

- Dotarsi di macchine impastatrici fornite di sistema di protezione per evitare che il lavoratore possa venire a contatto con gli organi lavoratori in moto
- Devono essere presenti dei dispositivi di blocco automatici che intervengono quando la macchina viene aperta
- E' vietato manomettere i dispositivi di protezione della macchina
- Accertarsi che la macchina si trovi su una superficie di appoggio stabile
- Utilizzare guanti e cuffie per capelli

Valutazione preliminare del rischio
"Stress lavoro correlato" Dlgs 81/2008

In data …… è stata eseguita indagine di primo livello seguendo il modello: "Proposta di metodo per la valutazione del rischio stress lavoro correlato" predisposto dal coordinamento SPISAL DELLA PROVINCIA DI VERONA BUSSOLENGO, LEGNAGO, VERONA.

A. AREA INDICATORI AZIENDALI

Gli indicatori aziendali sono riferiti all'andamento negli ultimi 3 anni

INDICATORI AZIENDALI						
N	INDICATORE	DIMINUITO	INALTERATO	AUMENTATO	PUNTEGGIO	NOTE
1	Indici infortunistici	0	1(*)	4	….	
2	Assenza per malattia (non maternità, allattamento, congedo matrimoniale)	0	1	4	….	
3	Assenze del lavoro	0	1	4	….	
4	% ferie non godute	0	1	4	….	
5	% trasferimenti interni richiesti dal personale	0	1	4	….	
6	% rotazione del personale (usciti-entrati)	0	1(*)	4	….	
7	Procedimenti, sanzioni disciplinari	0	1(*)	4	….	
8	N. di visite su richiesta del lavoratore al medico competente (D.Lgs 81/2008, art. 41 c.2 lett c)	0	1(*)	4	….	
9	Segnalazioni formalizzate del medico competente di condizioni stress al lavoro	0 - NO		4 - SI	….	
10	Istanze giudiziarie per licenziamento/ demansionamento	0 - NO		4 - SI	….	
				TOTALE PUNTEGGIO		

(*) gli indicatori con l'asterisco: **nel caso in cui la risposta INALTERATO corrisponda a 0, si segna la X nella casella DIMINUITO**. Es: la sua Azienda ha 0 (zero) infortuni negli ultimi 3 anni. Seguendo le istruzioni dovrebbe segnare INALTERATO perché non ci sono variazioni. In questo caso però, INALTERATO indica una condizione non cambiata perché non migliorabile; motivo per cui la X si segna su diminuito e non su inalterato.

INDICATORE	NO	SI
Istanze giudiziarie per molestie morali/sessuali o segnalazione al mc di molestia morale protratta da parte di centro specializzato	0	Situazione che vincola la valutazione al secondo livello di approfondimento (mediante questionari) dello stress lavoro correlato

Il totale punteggio è …… ; se **inferiore a 20** l'indagine di primo livello si considera terminata e sarà ripetuta con cadenza almeno biennale.

Data …… il Datore di Lavoro ……

I Lavoratori per presa visione (data e firma)

…… …… ……
…… …… ……
…… …… ……

VERBALE DI CONSEGNA DEI D.P.I.

Il sottoscritto Datore di Lavoro dichiara di aver consegnato al sotto indicato dipendente i seguenti Dispositivi di Protezione Individuale:

- ☐ GUANTI DA LAVORO PER ALTA TEMPERATURA
- ☐ GUANTI A MAGLIA METALLICA PER TAGLIO E PULIZIA AFFETTATRUCE
- ☐ GUANTI PULIZIE (rischio chimico)
- ☐ MASCHERINA FILTRANTE
- ☐ GUANTO IN MAGLIA METALLICA o SIMILE PER AFFETTATRICE
- ☐ DIVISA DA LAVORO
- ☐ ……

I DPI ricevuti sono tutti provvisti di marcatura CE in quanto conformi, secondo quanto previsto dall'art. 76 cc. 1 e 2 del D.Lgs. 81/08, alle norme ex D.Lgs. 475/92 e risultano adeguati ai rischi da prevenire senza comportare di per sé un rischio maggiore, sono adeguati alle condizioni esistenti sul luogo di lavoro, tengono conto delle esigenze ergonomiche o di salute, sono adattabili all'utilizzatore secondo le sue necessità.

Il datore di lavoro dichiara inoltre di aver:
- ☐ Informato il lavoratore dei rischi dai quali il D.P.I. lo protegge ai sensi del D.L. 81/08 art. 73
- ☐ Formato il lavoratore circa l'uso corretto e l'utilizzo pratico dei D.P.I. ai sensi del D.L. 81/08 art. 73

Il lavoratore dichiara:
- ☐ Di utilizzare i D.P.I. conformemente all'informazione e alla formazione ricevuta
- ☐ Di aver cura dei D.P.I. messi a propria disposizione ai sensi del D.L. 81/08 art. 78
- ☐ Di non apportare modifiche di propria iniziativa ai sensi del D.L. 81/08 art. 78
- ☐ Di essere consapevole che in caso di infrazione sarà soggetto alle sanzioni pecuniarie previste dal D.Lgs. 81/08 ed ai provvedimenti disciplinari contenuti nel vigente contratto collettivo di lavoro.

Data : _____

Il Datore di Lavoro

_____

Il Lavoratore

_____
_____
_____

ALLEGATO: Verbale di contestazione disciplinare

Oggetto: **Contestazione per non rispetto delle misure di sicurezza aziendali**

In data _____ il Sig. _____
lavoratore della sopra citata Ditta con la qualifica professionale_____, non rispettava le indicazioni impartite dal Datore di Lavoro in relazione al rispetto delle misure di sicurezza prescritte; in particolare:

- - non utilizzava i dispositivi di protezione individuali prescritti per l'attività di _____
- - non provvedeva al corretto stoccaggio di materiale infiammabile
- _____
  _____
  _____
  _____

Il Datore di Lavoro

_____

Il Lavoratore per ricevuta

_____

Osservazioni del Lavoratore:
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____

ANALISI DELLE PRINCIPALI MANSIONI IN AZIENDA

COMPARTO	MANSIONE	ESPOSIZIONE PERICOLOSA E FATTORE DI RISCHIO	RIFERIM. O.LGs. 151/01	PERIODO DI ASTENSIONE
Pubblico esercizio	Cameriera, banconiera	Stazione eretta prolungata Uso di scale Postura fissa	Alleg. A lett. G Alleg. A lett.E Alleg. A lett. G	Gestazione
Pubblico esercizio	Pasticciera	Microclima (cuoca)	Alleg. C lett. A punto I f) Art. 7 comma 4	Gestazione Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi
Pubblico esercizio	Pulizie ordinarie	Impiego di prodotti di pulizia pericolosi per lo salute (rischio chimico)	Alleg. C lett. A punto 30) e b) Alleg. A lett. C	o Gestazione o Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi
		Uso di scale	Alleg. A lett. E	o Gestazione
		Lavori pesanti	Alleg. A lett. F	o Gestazione
		Stazione eretta	Alleg. A lett. G	o Gestazione
			Alleg. C lett. A punto	o Gestazione
		Eventuali pericoli presenti nei reparti industriali: (rischio chimico, fisico, ..)	30) e b) Alleg. C lett. A punto I c), g) Alleg. A lett. C	o Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi
				o Gestazione in base alla valutazione dei rischi
		Possibile contatto con materiale potenzialmente infetto (rischio biologico)	Alleg. C lett. A punto 2	o Puerperio fino a 7 mesi dopo il parto in base alla valutazione dei rischi

- GRIGLIA DI RILEVAZIONE DEI RISCHI PER LAVORATRICI GESTANTI E PUERPERE PER I CASI DI POSSIBILE INTERESSE

IN CASO AFFERMATIVO LA SITUAZIONE È INCOMPATIBILE CON LA GRAVIDANZA E LA LAVORATRICE VA SPOSTATA DI MANSIONE

RISCHI PRESENTI o OPERAZIONI SVOLTE	No	Si
La lavoratrice sta in piedi per più di metà del turno lavorativo?		
La mansione prevede l'alzarsi ripetutamente dal sedile?		
La lavoratrice deve stare seduta in posizioni obbligate?		
La lavoratrice esegue ripetuti piegamenti o rotazione del busto		
La mansione prevede l'uso di scale, impalcature o pedane?		
La lavoratrice esegue lavori in vicinanza di forni o altre fonti di calore o in condizioni microclimatiche sfavorevoli.		

MANSIONE	*RISCHI*	*COMPATIBILITA*				*MISURE*
		Gravidanza		*Allattamento*		
		SI	*NO*	*SI*	*NO*	
Pulizie, laboratorio pasticceria			x	x		*Eventuale modifica dell'orario Eventuale modifica delle pause (da concordare con lo lavoratrice)*
Banconiera / cameriera		x		x		*Eventuale modifica dell'orario Eventuale modifica delle pause (da concordare con lo lavoratrice) Eventuale anticipo di un mese del congedo di maternità, da valutare caso per caso*

Il Datore di Lavoro : ……Il RSPP …… Il RLS……..

Le Lavoratrici per presa visione …….. ……

…….. …… …… ……..

INFORMATIVA PER LAVORATRICI **(da fornire ad ogni lavoratrice)**

Con la presente si provvede ad informare in merito a quanto previsto dal decreto legislativo 26 marzo 2001, n.151 art.11 e D.Lgs 81/2008 art.28 e 36.

A titolo di prima informazione, a seguito di valutazione ai sensi dell'art. 28 c.1 D.Lgs 81/2008 si riportano i seguenti fattori di rischio (segnalati con X):

☐ Prolungata postura eretta/seduta per almeno metà dell'orario di lavoro;

☐ Rischio chimico (utilizzo di solventi, detergenti, detersivi ecc…, carburanti);

☐ Movimentazione manuale di carico (sollevamento per tempi rilevanti e/o trasporto di carichi pesanti > 3 Kg);

☐ Microclima sfavorevole (luoghi di lavori a temperatura/ umidità sfavorevole);

☐ Movimenti ripetitivi e ritmo di lavoro elevato.

La sottoscritta …… lavoratrice della ditta …… assunta il ……

dichiara

di aver ricevuto l'informazione sulla tutela delle lavoratrici madri ai sensi del decreto legislativo 26 marzo 2001, n.151 art.11 e D.Lgs 81/2008 art.28 e 36

Prende altresì atto della necessità, affinché si esplichi la tutela prevista, di informare il datore di lavoro in caso di gravidanza.

Data _____ _____

(firma)……

Questa dichiarazione deve essere compilata dal datore di lavoro evidenziando con una crocetta una o più voci tra quelle elencate. Deve essere spiegata a tutte le lavoratrici, compilata e sottoscritta dalle stesse e conservata dal datore di lavoro, il quale in presenza di lavoratrice in stato di gravidanza deve decidere se tale stato è compatibile con il lavoro svolto.

A TUTTI I LAVORATORI

OGGETTO: DESIGNAZIONE O ELEZIONE DEL **RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA** (art. 47 D.L 81/2008)

Ai sensi e per gli effetti di cui all'art.47 D.L 81/2008 si richiama la necessità che i lavoratori informati provvedano alla eventuale nomina del loro

RAPPRESENTANTE DEI LAVORATORI PER LA SICUREZZA

☐ I lavoratori comunicano il nominativo del loro rappresentante (che si impegna al rispetto degli obblighi previsti dalla normativa vigente)

sig. _____

☐ I lavoratori non intendono nominare alcun rappresentante interno, si procederà con la nomina del RLST attraverso l'ente bilaterale di riferimento

La presente ha da valere quale atto di significazione per la elezione o designazione del rappresentante per la sicurezza. Richiesta di nuova elezione o candidatura spontanea potrà essere presentata in ogni momento anche su richiesta di un solo Lavoratore.

Data _____

Firma per ricevuta dei lavoratori

Nome_____ _____
Nome_____ _____
Nome_____ _____
Nome_____ _____
Nome_____ _____
Nome_____ _____
Nome_____ _____
Nome_____ _____
Nome_____ _____
Nome_____ _____

Il Datore di lavoro _____

Il RLS per accettazione dell'incarico _____

DICHIARAZIONE DI SVOLGIMENTO DIRETTO DA PARTE DEL DATORE DI LAVORO DEI COMPITI DEL SERVIZIO DI PREVENZIONE E PROTEZIONE – ART. 34 D. LGS. 81/08

La sottoscritta [redacted] nella sua qualità di datore di lavoro della [redacted] con sede operativa in [redacted] (TV), rientrando nei casi previsti all'Allegato II del D. Lgs. 81/08 ed essendo escluso dai casi ex art. 31 c. 6

DICHIARA

- di svolgere direttamente ai sensi dell'art. 34 comma 1, i compiti propri:
  (X) del Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi
  (X) di Primo soccorso
  (X) di Prevenzione incendi e di evacuazione
- di possedere la capacità ed i titoli/di essere in procinto di possedere i titoli per svolgere correttamente tali compiti ai sensi dell'art. 34 commi 2 e 3;
- di avere adempiuto agli obblighi relativi alla Valutazione dei Rischi ai sensi dell'art. 29 comma 1;
- di aver informati i Lavoratori degli incarichi ricoperti;
- che il Rappresentante dei Lavoratori per la Sicurezza

  ( ) è stato informato sullo svolgimento dei compiti di cui sopra
  (X) non è stato ancora eletto o designato; pertanto il sottoscritto si impegna ad informarlo sullo svolgimento dei compiti di cui sopra allorché sarà eletto o designato.

(Data) _____

_____ *(firma del Datore di lavoro ai fini della sicurezza)*

Data : ..... I Lavoratori ....
....
....

NOMINA DI INCARICATO AL PRIMO SOCCORSO E GESTIONE DELL'EMERGENZA

Castelfranco Veneto, ……. Egr. Sig./ Gent. Sig.ra ……
c/o [redacted]

OGGETTO: Designazione preventiva quale persona incaricata al **primo soccorso e gestione dell'emergenza** (artt. 18, 34, 37 D.L 81/2008)

Il sottoscritto, in veste di datore di lavoro dell'Azienda sopra indicata

ha ritenuto di designarLa quale:

INCARICATO AL PRIMO SOCCORSO E GESTIONE DELL'EMERGENZA.

Voglia restituire copia della presente quale accettazione da parte Sua della nomina a incaricato al **primo soccorso e gestione dell'emergenza**.

Distinti saluti.

Il Datore di Lavoro

_____

PER ESPRESSA ACCETTAZIONE DI QUANTO PRECEDE E DELLA NOMINA A INCARICATO al **PRIMO SOCCORSO E GESTIONE DELL'EMERGENZA.**
CON ESPRESSA DICHIARAZIONE DI CONOSCERE FUNZIONI, COMPITI ED OBBLIGHI INERENTI ALLA NOMINA QUI ACCETTATA.

Per accettazione

_____

Per accettazione

_____

PROGRAMMA INTERVENTI

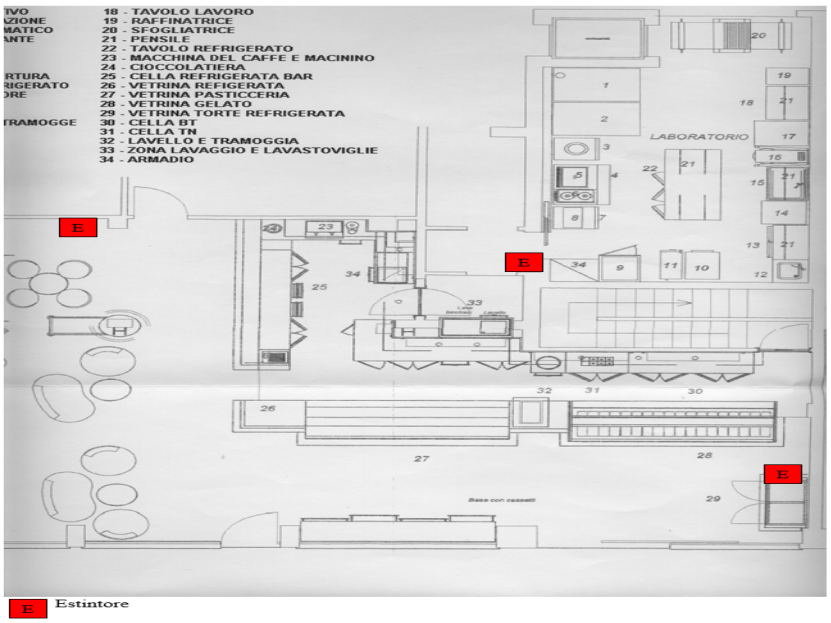
Oggetto di controllo	Tipo	Periodicità
Formazione e addestramento	Formazione e addestramento	- ad inizio rapporto 4 + 4 ore -al cambio di mansione -aggiornamento ; formale di 6 ore ogni 5 anni.
Corso primo soccorso	Formazione e aggiornamento iniziale di 12 ore	- 4 ore ogni 3 anni
Rspp	Aggiornamento	- 6 ore quinquennale dal 26/01/2012
Riunione periodica	Riunione periodica con il servizio di prevenzione, medico, datore di lavoro	Annuale (obbligatoria oltre i 15 lavoratori)
Revisione del documento	Revisione del dvr – autovalutazione	-nuove normative -modifica del processo produttivi -introduzione nuove procedure di lavoro, macchine, prodotti, variazione del luogo di lavoro -almeno ogni 4 anni
Rischio rumore, vibrazioni, agenti fisici chimici	Nuove indagini se viene modificata l'organizzazione del lavoro o inseriti nuovi macchinari o nuovi prodotti chimici	-nuove normative -modifica del processo produttivi introduzione nuove procedure di lavoro, macchine, prodotti, variazione del luogo di lavoro -almeno ogni 4 anni
Controlli su impianti (termico, antincendio, elettrico ecc)	Controlli e verifiche come da libretto d'uso o come da norma di legge	-come da libretto d'uso o come da norma di legge

Aggiornamento RSPP:	2017
Aggiornamento primo soccorso:	2016
Agg. Formazione lavoratori	2018
Verifica periodica di messa a terra	……
Aggiornamento cassetta di primo soccorso	……

PIANO D'INTERVENTO E AZIONI CORRETTIVE

INTERVENTI	In carico a	Data pianificata di attuazione	Data e firma per verifica attuazione
E' opportuno avere in prossimità dei telefoni, i numeri di pronto intervento	DdL	immediato	
Verificare periodicamente il corretto posizionamento dei presidi antincendio e delle cassette di primo soccorso	DdL	immediato	
Reperire libretti di uso e manutenzione delle attrezzature Le attrezzature pre CE devono essere verificate in conformità all'All. V dlgs 81/2008	DdL	Prima possibile	
Pianificare la verifica periodica di messa a terra	DdL	Prima possibile	
Pianificare e verificare la formazione dei lavoratori e degli addetti prevenzione incendi e primo soccorso	DdL	Prima possibile	
Reperire le schede di sicurezza per i prodotti di pulizia (in particolare per quelli per uso professionale)	DdL	Prima possibile	

Note / integrazioni :



E Estintore

Nomina del Medico Competente

Il sottoscritto.....

in qualità di legale rappresentante della Ditta.....

con sede legale in .....

C.F. .....P.IVA .....

ai fini di ottemperare a quanto previsto del D.L.81/2008 nomina:

MEDICO COMPETENTE

Il Sig. .....

in qualità di (LIBERO PROFESSIONISTA/DIPENDENTE/DIPENDENTE STRUTTURA PUBBLICA O PRIVATA)

della struttura : .....

indirizzo : .....

dal.....al.....

che si assume la responsabilità dei seguenti incarichi e attività:

a) collabora con il datore di lavoro e con il servizio di prevenzione e protezione alla valutazione dei rischi, anche ai fini della programmazione, ove necessario, della sorveglianza sanitaria, alla predisposizione della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori, all'attività di formazione e informazione nei confronti dei lavoratori, per la parte di competenza, e alla organizzazione del servizio di primo soccorso considerando i particolari tipi di lavorazione ed esposizione e le peculiari modalità organizzative del lavoro. Collabora inoltre alla attuazione e valorizzazione di programmi volontari di "promozione della salute", secondo i principi della responsabilità sociale;
b) programma ed effettua la sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41 attraverso protocolli sanitari definiti in funzione dei rischi specifici e tenendo in considerazione gli indirizzi scientifici più avanzati;
c) istituisce, anche tramite l'accesso alle cartelle sanitarie e di rischio, di cui alla lettera *f)*, aggiorna e custodisce, sotto la propria responsabilità, una cartella sanitaria e di rischio per ogni lavoratore sottoposto a sorveglianza sanitaria. Nelle aziende o unità produttive con più di 15 lavoratori il medico competente concorda con il datore di lavoro il luogo di custodia;
d) consegna al datore di lavoro, alla cessazione dell'incarico, la documentazione sanitaria in suo possesso, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo del 30 giugno 2003 n.196, e con salvaguardia del segreto professionale;
e) consegna al lavoratore, alla cessazione del rapporto di lavoro, la documentazione sanitaria in suo possesso e gli fornisce le informazioni riguardo la necessità di conservazione;
f) invia all'ISPESL, esclusivamente per via telematica, le cartelle sanitarie e di rischio nei casi previsti dal presente decreto legislativo, alla cessazione del rapporto di lavoro, nel rispetto delle disposizioni di cui al decreto legislativo 30 giugno 2003, n.196. Il lavoratore interessato può chiedere copia delle predette cartelle all'ISPESL anche attraverso il proprio medico di medicina generale;
g) fornisce informazioni ai lavoratori sul significato della sorveglianza sanitaria cui sono sottoposti, nel caso di esposizione ad agenti con effetti a lungo termine, sulla necessità di sottoporsi ad accertamenti sanitari anche dopo la cessazione della attività che comporta l'esposizione a tali agenti. Fornisce altresì a richiesta, informazioni analoghe ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza;
h) informa ogni lavoratore interessato dei risultati della sorveglianza sanitaria di cui all'articolo 41 e, a richiesta dello stesso, gli rilascia copia della documentazione sanitaria;
i) comunica per iscritto, in occasione delle riunioni di cui all'articolo 35, al datore di lavoro, al responsabile del servizio di prevenzione protezione dei rischi, ai rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza, i risultati anonimi collettivi della sorveglianza sanitaria effettuata e fornisce indicazioni sul significato di detti risultati ai fini della attuazione delle misure per la tutela della salute e della integrità psico-fisica dei lavoratori;
j) visita gli ambienti di lavoro almeno una volta all'anno o a cadenza diversa che stabilisce in base alla valutazione dei rischi; la indicazione di una periodicità diversa dall'annuale deve essere comunicata al datore di lavoro ai fini della sua annotazione nel documento di valutazione dei rischi;
m) partecipa alla programmazione del controllo dell'esposizione dei lavoratori i cui risultati gli sono forniti con tempestività ai fini della valutazione del rischio e della sorveglianza sanitaria;
n) comunica, mediante autocertificazione, il possesso dei titoli e requisiti di cui all'articolo 38 al Ministero della salute entro il termine di sei mesi dalla data di entrata in vigore del presente decreto.

FIRMA.....Per accettazione:
(datore di lavoro) (Medico Competente)

.....

Questo documento non va spedito a nessun ente ma deve essere conservato, negli Allegati al Documento della Sicurezza custodito presso la Ditta scrivente e ne deve essere data comunicazione al rappresentante per la sicurezza dei lavoratori

VERBALE DI RIUNIONE PERIODICA – annuale - PER LA PREVENZIONE E PROTEZIONE DAI RISCHI (> 15 lavoratori)

L'anno _____ il giorno _____ del mese di : _____

presso _____

in applicazione dell'art. 35 D.Lgs. 81/2008, convocati nelle forme di legge sono intervenuti:

Datore di lavoro	Sig. _____
Responsabile del SPP	Sig. _____
Medico competente	Sig. _____
Rappresentante dei lavoratori per la sicurezza	Sig. _____
Consulente esterno (opzionale)	Sig. _____

Argomenti trattati :

a) il documento di valutazione dei rischi;
b) l'andamento degli infortuni e delle malattie professionali e della sorveglianza sanitaria;
c) i criteri di scelta, le caratteristiche tecniche e l'efficacia dei dispositivi di protezione individuale;
d) i programmi di informazione e formazione dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della loro salute.

_____
_____
_____
_____

Interventi proposti:

_____
_____
_____
_____
_____
_____
_____

Il Verbalizzante

.....

Inserto a verbale: Sui punti sotto elencati il Sig. _____

nella sua qualità di _____

esprime le seguenti osservazioni:

_____
_____
_____

Articolo 35 - Riunione periodica

1. Nelle aziende e nelle unità produttive che occupano più di 15 lavoratori, il datore di lavoro, direttamente o tramite il servizio di prevenzione e protezione dai rischi, indice almeno una volta all'anno una riunione cui partecipano:
a) il datore di lavoro o un suo rappresentante;
b) il responsabile del servizio di prevenzione e protezione dai rischi;
c) il medico competente, ove nominato;
d) il rappresentante dei lavoratori per la sicurezza.

2. Nel corso della riunione il datore di lavoro sottopone all'esame dei partecipanti:
a) il documento di valutazione dei rischi;
b) l'andamento degli infortuni e delle malattie professionali e della sorveglianza sanitaria;
c) i criteri di scelta, le caratteristiche tecniche e l'efficacia dei dispositivi di protezione individuale;
d) i programmi di informazione e formazione dei dirigenti, dei preposti e dei lavoratori ai fini della sicurezza e della protezione della loro salute.

3. Nel corso della riunione possono essere individuati:
a) codici di comportamento e buone prassi per prevenire i rischi di infortuni e di malattie professionali;
b) obiettivi di miglioramento della sicurezza complessiva sulla base delle linee guida per un sistema di gestione della salute e sicurezza sul lavoro.

4. La riunione ha altresì luogo in occasione di eventuali significative variazioni delle condizioni di esposizione al rischio, compresa la programmazione e l'introduzione di nuove tecnologie che hanno riflessi sulla sicurezza e salute dei lavoratori. Nelle ipotesi di cui al presente articolo, nelle unità produttive che occupano fino a 15 lavoratori è facoltà del rappresentante dei lavoratori per la sicurezza chiedere la convocazione di un'apposita riunione.

5. Della riunione deve essere redatto un verbale che è a disposizione dei partecipanti per la sua consultazione.

Nomina del /i PREPOSTI

➔ con Verbale di formazione

Procedure interne <u>sottoscritte dai lavoratori</u> … per esempio:

-Carica batterie dei carrelli elettrici

-Pulizia delle affettatrici

-Ricezione e corretta ubicazione del materiale

-Rapina ed atti vandalici

LIBRETTO FORMATIVO
DEL CITTADINO

RILASCIATO DA ... (soggetto abilitato/autorizzato)

NELLA REGIONE/PROVINCIA .....

DATA DI PRIMO RILASCIO .....

DATA DI ULTIMO AGGIORNAMENTO .....

1

SEZIONE 1

1. INFORMAZIONI PERSONALI

Nome e Cognome
Codice Fiscale
Sesso
Data di nascita ___/___/___
Comune (o Stato estero) di nascita
Provincia
Nazionalità
Comune di residenza_____CAP_____Provincia_____
Indirizzo di residenza_____
Comune di domicilio_____CAP_____Provincia_____
Indirizzo di domicilio_____
Numero di telefono cellulare
Numero di Telefono
Numero di Fax
Indirizzo di posta elettronica

2. ESPERIENZE LAVORATIVE/PROFESSIONALI (*)

Tipologia contrattuale
_____

Data di inizio del rapporto di lavoro ___/___/___
Data di cessazione del rapporto di lavoro ___/___/___

Mansione svolta (qualifica SIL)_____

Settore economico (codice ISTAT)_____

Principali attività svolte
_____
_____
_____

Nome del datore di lavoro
_____

Indirizzo del datore di lavoro
_____

(*) da ripetersi per ogni esperienza citata

SEZIONE 2 –

Competenze acquisite in percorsi di apprendimento

Tipologia (*)	Descrizione	Contesto di acquisizione (in quale percorso/situazione sono state sviluppate le competenze indicate)	Periodo di acquisizione (anno/i in cui sono state sviluppate le competenze indicate)	Tipo di evidenze documentali a supporto dell'avvenuta acquisizione delle competenze descritte

(*) In caso di competenze acquisite nell'ambito di percorsi di apprendimento formale, specificare l'articolazione in relazione alle tipologie di competenze individuate dall'accordo in Conferenza Unificata del 28.10.2004: competenze di base, competenze tecnico-professionali e trasversali. Per le Competenze di base derivanti da percorsi di istruzione e formazione si farà riferimento alle aree individuate dall'Accordo in Conferenza Unificata del 15.01.04: Area dei linguaggi, Area tecnologica, Area scientifica, Area storico-socio-economica.

PIANO DELLA LOTTA ANTINCENDIO

Definito da	_____ – RSPP
Addestramento	Corso di formazione di 4 ore (ex D.M. 10/3/1998)
Coordinatore	Sig. _____
Dotazione degli addetti	Per le attività previste dal Piano (sorveglianza, controllo periodico e manutenzione) si forniscono agli addetti: - un estintore portatile a polvere (classe B) - check-list per i controlli periodici - cronogramma delle attività da svolgere
Squadra antincendio	Compiti del Coordinatore: - prevenire le situazioni potenzialmente pericolose (cause di innesco) - previa evacuazione dei locali utilizzare i sistemi antincendio portatili disponibili e, se possibile, prima di abbandonare i locali o le aree ove si è innescato un incendio agire sul quadro elettrico generale per togliere alimentazione all'impianto.

PIANO D'EVACUAZIONE

Definito da	_____ – RSPP
Criteri di individuazione del personale coinvolto direttamente	Personale presente nei locali adibiti ad ufficio, nella sala di attesa,_____
Addestramento	Una prova d'evacuazione all'anno.
Diffusione del Piano	Affissione nel locale _____
Attivazione del Piano	Segnale vocale
Principali incarichi attribuiti per l'evacuazione	• Coordinatore squadra antincendio : - accompagnano al punto di raccolta l'eventuale personale in difficoltà; presidiano i punti critici esterni all' Azienda e bloccano il traffico veicolare nelle zone interessate dall'evacuazione; controllano periodicamente la fruibilità delle vie d'esodo, dei percorsi esterni e dei punti di raccolta; mantengono aggiornate e in buono stato di conservazione le planimetrie con i flussi d'esodo e i punti di raccolta. • Coordinatore pronto soccorso: - avvia l'allarme evacuazione, impartisce l'ordine di rientro - dopo 'evacuazione dei locali svolge il proprio ruolo all'esterno, utilizzando un telefono cellulare per tutto il tempo dell'evacuazione

PIANO DI EMERGENZA ED EVACUAZIONE DELLO STUDIO ODONTOIATRICO

Premessa
Lo studio è ubicato al piano terra con una porta di accesso per il pubblico ed i dipendenti. La metratura complessiva è di circa 50 mq, come da planimetria allegata.

Il datore di lavoro (D.dl), XXXXXXXXXXXXXXXX a ha assunto i seguenti incarichi:

-□ Responsabile del Servizio di Prevenzione e Protezione dai rischi (RSPP)
-□ Addetto al Pronto Soccorso (P.S.)
-□ Addetto alla Gestione delle Emergenze (Primo Intervento)

Il piano di emergenza ed evacuazione è a disposizione, per la consultazione, di tutti i lavoratori dello Studio.

1. AZIONI PREVENTIVE
1a - Incendio:
Lo Studio è dotato di arredi ed attrezzatura ignifughe.
E' a disposizione del personale un estintore.
E' fatto divieto di fumare.
Le fiamme libere eventualmente da utilizzare a scopo odontoiatrico devono, di volta in volta, essere richieste e/o autorizzate dal D.dl o dai collaboratori odontoiatri.

1b – Allagamento per cause interne allo Studio:
Chiudere i rubinetti principali di erogazione acqua all'uscita dallo studio (a fine lavoro) o in presenza di sospetta perdita delle tubazioni.

1c – Fughe di gas:
Mantenere libere le aperture permanenti di aerazione dei locali ove sono installati gli apparecchi utilizzatori di gas. Chiudere il rubinetto principale di erogazione gas all'uscita dallo studio (a fine lavoro) o non si utilizzino gli apparecchi a gas.

1d – Terremoto:
Sono stati individuati in ogni ambiente i punti meno pericolosi in cui rifugiarsi durante un evento sismico: a ridosso dei muri portanti, segnalati in rosso sulla planimetria in allegato. Gli oggetti pesanti con collocazione aerea sono stati collocati lontano da postazioni di lavoro fisse.

2. EMERGENZA

a) Individuare e quantificare l' emergenza in atto, dandone immediata comunicazione al D.dl.
b) Collaborare col D. dl e addetto P.I. (in questo studio le figure di D. dl. di RSPP, addetto P.I., addetto P.S. coincidono) affinché si circoscriva e si gestisca l'emergenza.
c) Valutare se necessiti richiedere intervento esterno (tecnici per acqua, energia elettrica, gas, ecc.).
d) Tutti i dipendenti dovranno:
-mantenere la calma;
-interrompere ogni attività;
-mettersi a disposizione del D.dl ;
-circoscrivere l' emergenza senza compromettere la propria incolumità;
-in caso di incendio allontanare il più possibile, materiale infiammabili ad esso prossimi;
-chiudere il rubinetto principale del gas; -togliere energia elettrica;
-verificare l'entrata in funzione della illuminazione di sicurezza;
-uscendo da un locale con incendio non circoscritto, chiudere la porta per evitare il propagarsi dell'incendio stesso;
-in presenza di fumo mantenersi il più basso possibile e proteggere le vie respiratorie con fazzoletto bagnato.

3. EVACUAZIONE

Lo studio odontoiatrico è di circa 50 mq e l' uscita verso l'esterno è facilmente identificabile.
In caso di mancanza di energia elettrica, si accendono automaticamente luci di emergenza nei locali e punti luce vicino alle uscite.
Tutte le uscite sono tenute costantemente libere da ingombri.
L'uscita è facilmente apribile dall' interno durante l'attività lavorativa.
Il D.dl in caso di emergenza non circoscritta ordinerà l'evacuazione dei locali.
L'D.dl dovrà verificare che tutti i dipendenti e il pubblico presenti nello studio dentistico siano a conoscenza dell'ordine di evacuazione.

Tutti i dipendenti dovranno:
- organizzare l'esodo del pubblico, con particolare riguardo ai bambini ed eventuali portatori di handicap motori;
-mantenere la calma e cercare di controllare l'insorgenza di panico nelle persone presenti;
-evitare di urlare, correre e spingere;
-non gettare oggetti lungo i percorsi di fuga;
-tralasciare il recupero di oggetti personali;
-aprire le porte eventualmente chiuse indicando il percorso più facile da seguire;
-attenersi alle indicazioni del D. dl mettendosi a disposizione.

Questo piano di emergenza ed evacuazione è stato compilato dal XXXXXXXXXXXXXXXXX:

(D.dl, RSPP, addetto P.S. e P.I.) Firma ……

Questo piano di emergenza ed evacuazione è stato visionato dai dipendenti :
Sig.…… Firma ……

D.lgs. 626/94 Piano di emergenza ed evacuazione

IN QUESTO STUDIO ODOTOIATRICO L'ADDETTO AL PRIMO SOCCORSO ED AL PRONTO INTERVENTO E' XXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXXX

PROCEDURA DI SICUREZZA SUL LAVORO

PROCEDURA ANTINCENDIO / EMERGENZA / EVACUAZIONE	Data Emiss.: 15 maggio 2008 Data Revis.: ……

1. INTERESSATI

1.1 Tutto il personale dell'Azienda e, in particolare, coloro che, sono stati INCARICATI dal datore di lavoro di "attuare le misure di pronto soccorso, salvataggio, prevenzione incendi, lotta antincendio e gestione dell'emergenza ….".

1.2 Sono, inoltre, interessati:

- il personale delle Imprese Esterne e i lavoratori autonomi che siano eventualmente operanti nell' Azienda;

- gli autisti esterni e i visitatori;

- qualunque persona che, a qualsiasi titolo, sia presente nell' Azienda.

2. LEGISLAZIONE

Art. 46 D.L 81/2008 ……Difesa contro gli incendi

In tutte le aziende o lavorazioni soggette al presente decreto devono essere adottate idonee misure per prevenire gli incendi e per tutelare la incolumità dei lavoratori in caso di incendio.

Divieti - Mezzi di estinzione - Allontanamento dei lavoratori

Nelle aziende o lavorazioni in cui esistono rischi specifici di incendio:

a) è vietato fumare;

b) è vietato usare apparecchi a fiamma libera e manipolare materiali incandescenti, a meno che non siano adottate idonee misure di sicurezza;

c) devono essere predisposti mezzi di estinzione idonei in rapporto alle particolari condizioni in cui possono essere usati, in essi compresi gli apparecchi estintori portatili di primo intervento. Detti mezzi devono essere mantenuti in efficienza e controllati da personale esperto;

d) deve essere assicurato, in caso di necessità, lo agevola e rapido allontanamento dei lavoratori dai luoghi pericolosi.

L'acqua non deve essere usata per lo spegnimento di incendi, quando le materie con le quali verrebbe a contatto possono reagire in modo da aumentare notevolmente la temperatura o da svolgere gas infiammabili o nocivi.

Parimenti l'acqua, a meno che non si tratti di acqua nebulizzata, e le altre sostanze conduttrici

non devono essere usate in prossimità di conduttori, macchine e apparecchi elettrici sotto tensione.

I divieti di cui al presente articolo devono essere resi noti al personale mediante avvisi.

PREVENZIONE INCENDI, EVACUAZIONE DEI LAVORATORI, PRONTO SOCCORSO

Disposizioni generali

Il datore di lavoro:

a) organizza i necessari rapporto con i servizi pubblici competenti in materia di pronto soccorso, salvataggio, lotta antincendio e gestione dell'emergenza;

b) designa i lavoratori **incaricati** di attuare le misure di pronto soccorso, salvataggio, prevenzione incendi, lotta antincendi e gestione dell'emergenza;

c) informa tutti i lavoratori che possono essere esposti ad un pericolo grave ed immediato circa le misure predisposte ed i comportamenti da adottare;

d) programma gli interventi, prende i provvedimenti e dà istruzioni affinché i lavoratori possano, in caso di pericolo grave ed immediato che non può essere evitato, cessare la loro attività, ovvero mettersi al sicuro, abbandonando immediatamente il luogo di lavoro;

e) prende i provvedimenti necessari affinché qualsiasi lavoratore, in caso di pericolo grave ed immediato per la propria sicurezza, ovvero per quella di altre persone e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, possa prendere le misure adeguate per evitare le conseguenze di tale pericolo, tenendo conto delle sue conoscenze e dei mezzi tecnici disponibili.

2.Il datore di lavoro tiene conto delle dimensioni dell'azienda ovvero dei rischi specifici dell'azienda ovvero dell'unità produttiva.

3. I lavoratori non possono, se non per giustificato motivo, rifiutare la designazione. Essi devono essere formati, essere in numero sufficiente e disporre di attrezzature adeguate, tenendo conto delle dimensioni ovvero dei rischi specifici dell'azienda ovvero dell'unità produttiva.

4. Il datore di lavoro deve, salvo eccezione debitamente motivate, astenersi dal chiedere ai lavoratori di riprendere la loro attività in una situazione di lavoro in cui persiste un pericolo grave ed immediato.

Art. 14. - Diritti dei lavoratori in caso di pericolo grave ed immediato

1. Il lavoratore che, in caso di pericolo grave, immediato e che non può essere evitato, si allontana dal posto di lavoro ovvero da una zona pericolosa, non può subire pregiudizio alcuno e deve essere protetto da qualsiasi conseguenza dannosa.

2. Il lavoratore che, in caso di pericolo grave e immediato e nell'impossibilità di contattare il competente superiore gerarchico, prende misure per evitare le conseguenze di tale pericolo, non può subire pregiudizio per tale azione, a meno che non abbia commesso una grave

negligenza.

Primo soccorso

1. Il datore di lavoro, tenendo conto della natura dell'attività, delle dimensioni dell'azienda ovvero dell'unità produttiva, sentito medico competente dove previsto, prende i provvedimenti necessari in materia di pronto soccorso e di assistenza medica di emergenza tenendo conto delle altre eventuali persone presenti sui luoghi di lavoro e stabilendo i necessari rapporti con i servizi esterni, anche per il trasporto dei lavoratori infortunati.

2. Il datore di lavoro, qualora non vi provveda direttamente, designa uno o più lavoratori incaricati dell'attuazione dei provvedimenti.

3. Le caratteristiche minime delle attrezzature di pronto soccorso, i requisiti del personale addetto e la sua formazione sono individuati in relazione alla natura dell'attività, al numero dei lavoratori occupati e ai fattori di rischi, con decreto dei Ministri della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, della funzione pubblica e dell'industria, del commercio e dell'artigianato, sentita la commissione consultiva permanente e il Consiglio superiore di sanità.

3. SCOPI

Stabilire i comportamenti e le responsabilità di tutti gli INTERESSATI, di cui al punto 1 precedente, con particolare riferimento agli INCARICATI, i cui nominativi vengono comunicati a tutto il personale attraverso un Ordine di servizio della Direzione, debitamente pubblicizzato.

4. PROCEDURA DI INTERVENTO

4.1 Chiunque noti:

- un principio di incendio

oppure

- una situazione che potrebbe determinare un'emergenza,

DEVE

4.1.1. dapprima **DARE PRONTAMENTE L'ALLARME a voce o per telefono** agli INCARICATI di cui al punto 1.1, designati dal datore di lavoro;

4.1.2. verificare che il personale non necessario e gli eventuali clienti esca con ordine e sollecitudine dall'area interessata;

4.1.3 nel solo caso di un principio di incendio, **INTERVENIRE CON SOLLECITUDINE** utilizzando lo/gli estintore/i a disposizione per spegnerlo.

4.2 Qualora **l'intervento abbia ESITO POSITIVO**, gli INCARICATI nel frattempo sopraggiunti, prendono contatto con la direzione che impartisce le disposizioni per ripristinare le condizioni di normalità produttiva.

4.3 In caso, invece, **di emergenza o di intervento con ESITO NEGATIVO**, lo/gli INCARICATO/I, nel frattempo sopraggiunto/i, telefona/no al COMANDO PROV.LE VIGILI

DEL FUOCO (n. 115) e chiede/ono l'intervento dei loro mezzi, precisando:

a - denominazione dell'azienda

b - città, via e numero

c - numero telefonico

d - natura e dimensione dell'incendio o emergenza

e - fabbricati coinvolti

f - eventuali infortunati.

In caso di presenza di infortunato/i chiede/ono l'intervento anche di ambulanza/e. (n° 118)

4.4 Tutto il personale (con gli eventuali esterni, di cui al punto 1.2) viene, quindi, avvisato **a voce o per telefono** dagli INCARICATI di evacuare, in caso di pericolo grave e immediato, i propri posti di lavoro e concentrarsi nei pressi dei punti di raccolta

facendo particolare attenzione a non intralciare il transito delle autopompe VV.F. (e delle eventuali autoambulanze).

4.5 I responsabili dei singoli servizi/reparti eseguono, quindi, la CONTA del proprio personale (e di quanti esterni erano loro cepiti) e avvisano **tempestivamente** il Comandante VV.F. in loco, qualora manchi qualche persona.

4.6 Tutto il personale deve rimanere nei citati **PUNTI DI RACCOLTA** fino a ordine contrario di un superiore.

4.7 Gli INCARICATI, all'arrivo dei VV.F., si mettono a completa disposizione del Comandante, dandogli tutta l'assistenza operativa e informativa necessaria e utile al buon esito dell'intervento.

4.8 A intervento dichiarato ULTIMATO dal Comandante dei VV.F., con cessazione dello "stato di emergenza", vengono date a tutto il personale dai rispettivi superiori le disposizioni per:

a - riprendere il lavoro e/o contribuire a ripristinare le condizioni di normalità

oppure

b - lasciare l'insediamento.

Il Datore di lavoro .....

Il RSPP .....

AZIONI DI PRIMO SOCCORSO DA INTRAPRENDERE

IN CASO DI CONTATTO CON MERCI PERICOLOSE

Contatto con gli occhi

Lavare subito con acqua corrente per almeno 15 minuti .

Nei casi gravi chiedere l'intervento del medico o trasferire d'urgenza all'ospedale

Contatto con la pelle

Togliere le scarpe ed i vestiti contaminati.

Lavare subito le parti con acqua e sapone neutro.

In caso di ustioni, bagnare subito a lungo con acqua fredda o soluzione salina sterile la zona cutanea interessata e proteggere con garza.

Nei casi gravi chiedere l'intervento del medico o trasferire d'urgenza all'ospedale

Inalazione

Allontanare l'infortunato e tenerlo all'aria aperta . Nei casi gravi chiedere l'intervento del medico o trasferire d'urgenza all'ospedale.

Ingestione

Sciacquare la bocca senza deglutire.

Nei casi gravi chiedere l'intervento del medico o trasferire d'urgenza all'ospedale

RACCOMANDAZIONI IN CASO DI INFORTUNIO O MALORE IN APPARENZA GRAVE

Nei casi di infortunio o malore in apparenza gravi (perdita di coscienza, fratture ecc.) ci si deve comportare come segue:

1 - richiedere al più presto possibile l'intervento di un Medico e di una autoambulanza (Tel. 118) ;

2 - mantenere la calma: ciò è fondamentale nelle situazioni di emergenza per decidere in modo efficace cosa fare e come prestare il proprio aiuto immediato;

3 - rimuovere l'infortunato o il colpito da malore **solo** se è in una situazione di pericolo grave (da locali saturi di gas tossici, in caso d'incendio, da scale o cornicioni, ecc.). Usare la massima delicatezza;

4 - rimanere accanto all'infortunato, tranquillizzandolo e rassicurandolo. Evitare che ci sia troppa gente intorno all'infortunato; non permettere che compia sforzi;

5 - **non** somministrare bevande a soggetto incosciente perché queste potrebbero soffocarlo e, comunque, **non** somministrare mai alcolici;

6 - facilitare la respirazione all'infortunato, sbottonandogli il colletto della camicia e slacciandogli la cintura. Coprirlo, se fa freddo. Evitargli il surriscaldamento o l'eccessiva sudorazione;

7 - attendere l'arrivo del Medico o di altro personale specializzato.

Il trasporto dell'infortunato grave deve avvenire esclusivamente sotto la direzione di personale specializzato (medico, infermiere dell'autoambulanza).

NORME PER L'UTILIZZO DELLA CASSETTA

DI PRONTO SOCCORSO

A - La dislocazione delle casette di Pronto Soccorso in Studio è la seguente:

1 – presso il locale "deposito materiale"

B - Il mantenimento e la verifica dello stato di efficienza delle barelle e delle cassette di Pronto Soccorso sono compito e responsabilità della xxxxxxxxxxxxxxx

C - L'utilizzo delle cassette di Pronto Soccorso è consentita – in assenza del xxxxxxxxxxxxxxxxx- ad altri dipendenti solo in caso di reale necessità, informando successivamente il xxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxxx

D - Le cassette di Pronto Soccorso non vanno rimosse dal luogo predisposto per la loro ubicazione. Vanno conservate in luogo idoneo (pulito e sollevato dal pavimento).

…Grazie dell'attenzione !

www.renatosalvalaggio.com

www.acustica03dB.com

"il nostro sapere è a vostra disposizione"